Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 27 dicembre 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 62 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.180, 7900, 4100) — ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

SANGUINOSE IMBOSCATE E VIOLENTI COLPI DI MANO DELUDONO LE TIMIDE SPERANZE DI UN INIZIO DI PACE

ROTTA PRIMA DEL TERMINE LA TREGUA DI NATALE NEL VIETNAM

Già nelle prime ventiquattr'ore i vietcong hanno attaccato a tradimento per ben ottantaquattro volte
Un filo di ottimismo resiste a Washington - Gli americani non hanno ripreso i bombardamenti aerei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

La tregua in Vietnam è rotta, si combatte dalle due parti. Una grande speranza minaccia di crollare proprio mentre doveva nascere. Resta ancora una forma di tregua: quella aerea, cui finora gli americani si attengono e che potrebbe essere il «canale» della possibile pace in Asia.

La tregua di Natale è finita prima delle trenta ore stabilite dagli americani e sei ore dopo le dodici offerte dal Vietnam del Nord; insomma, la tregua è stata rotta dopo diciotto ore ed è stata rotta dal Vietcong, che ha compiuto imboscate e attacchi di particolare violenza, cogliendo quasi del tutto impreparati americani e sudvietnamiti nelle zone di attacco. Vi sono stati dodici americani e cinquanta vietnamiti del Sud morti in quei combattimenti che chiudevano una parentesi nella guerra.

Numerosi morti si sono inoltre avuti fra i civili nel villaggio di Thanh Phu Long, una cinquantina di chilometri a Sud della capitale, che è stato aggredito e messo a ferro e fuoco dal Vietcong nella notte di Natale. Il villaggio è ormai ridotto a un mucchio di rovine fumanti. Il capo della provincia di Long An, in cui esso si trova, ten. col. Pham Anh, ha detto oggi a un giornalista: «Questa è stata per noi una buona lezione. Purtroppo costosa, ma buona. Gli unici a trarre profitto dalla tregua di Natale sono stati i comunisti». Difatti, l'attacco era stato organizzato approfittando della ridotta attività delle truppe governative nel periodo iniziale della tregua. Quando è stato sferrato, non c'era più il tempo di predisporre un adeguato movimento di rinforzi militari.

A Thanh Phu Long, i guerriglieri hanno colto di sorpresa la popolazione nel cuore della notte. Dopo aver cacciato tutti in strada, essi hanno rubato tutto quello che trovavano, comprese persino le macchine per cucire, e poi hanno lanciato bombe incendiarie all'interno di 28 case, di cui sono rimasti oggi soltanto le fondamenta in muratura.

Gli americani non hanno risposto ai primi attacchi, ritenendoli azioni locali probabilmente dovute a fanatici; la sosta di trenta ore era rispettata e soltanto alle quattro di stanotte il Comando supremo americano ha dato ordine di rispondere al fuoco con il fuoco.

«Ci hanno voluto cogliere impreparati e hanno compiuto una vendetta», dicono americani e vietnamiti a Saigon, accusando il Vietcong di slealtà e di violenza. Ma da Hanoi replicano che la tregua è stata rotta dal Primo Reggimento di cavalleria americano, che ha sparato per quattro ore consecutive con cannoni e mortai sulle posizioni comuniste. Come al solito in queste circostanze, le accuse e le controaccuse diventano fitte e contrastanti. La verità si dovrebbe cogliere sul posto, ma il fronte è così lungo e incerto che persino un obiettivo osservatore non potrebbe dire da che parte sta il torto e da che parte la ragione.

Il fatto è che la tregua è stata spezzata dal Vietcong per ben ottantaquattro volte durante le prime ventiquattro ore: i messaggi che arrivano da Saigon al Dipartimento di Stato (dove era stato organizzato un servizio speciale di controllo della situazione) deludevano i diplomatici, che speravano di cogliere in questa tregua un segno di buona volontà, che potesse farla prolungare fino al momento del negoziato.

E tuttavia, ancora oggi, a conti fatti e a battaglia ripresa (e almeno a ordine dato di riprendere la battaglia se attaccati: questo il piano militare e diplomatico degli Stati Uniti), continua a resistere un filo di ottimismo. Tanto è vero che i bombardamenti aerei americani non sono stati ripresi (e il tempo è favorevole alle azioni aeree contro il Vietnam del Nord) e, a quanto si può capire, è stato dato l'ordine di non riprenderli.

La tendenza americana — alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato — per ora è quella di voler credere che certi attacchi e certe imboscate, anche se sanguinosi e duri, possono essere il frutto di disposizioni di comandi locali e di decisioni personali, che nulla hanno a che vedere con la volontà generale di armistizio di Hanoi: il Dipartimento di Stato controlla ogni più piccolo indizio di mossa politica di Ho Ci-min per cogliervi un segno di interesse aperto e reale per cominciare la trattativa diretta, che dovrebbe far terminare la guerra.

La disposizione data al comando americano a Saigon è chiara: non combattere dove non si è attaccati e dare la sensazione precisa che la tregua è un'apertura per i negoziati, non un espediente per far passare una giornata di festa in pace al fronte.

L'attività diplomatica è vivissima in ogni parte del mondo: sono interessati russi e inglesi, africani e asiatici, l'ONU e il Vaticano, in una azione che possa rapidamente trasformare quella sosta delle armi in un lungo «cessate il fuoco». Particolare interesse la Casa Bianca pone nell'opera di Paolo Sesto. Johnson ha intuito che il Papa intende, oltre che attivamente interessare la diplomazia vaticana a raggiungere il compromesso fra le due parti, influenzare i due popoli — quello americano e quello vietnamita, tanto del Sud quanto del Nord — spingendoli a considerare la pace come un mezzo «onorevole e veloce» per far smettere i combattimenti.

Non è senza significato che proprio oggi il Vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey, abbia detto: «Ci sono canali aperti per trattare la pace; fra tutti questi canali, il Governo cerca quello che appare il più conveniente per discutere. Johnson ha dato disposizioni a Rush, all'Ambasciatore alle Nazioni Unite, a tutti gli Ambasciatori americani nel mondo di «andare in caccia» della pace, senza soste; di trovare mezzi e strade che conducano il nemico alla tavola per trattative».

E' anche questo un modo per convincere americani e vietnamiti del Nord che l'America vuole la pace realmente e che dipende soltanto dalla buona volontà reciproca ottenerla: cominciare a parlare di essa intorno a un tavolo comune potrebbe essere il mezzo di raggiungerla.

Oggi, cinquanta persone hanno cominciato a «picchettare» il «ranch» di Johonson: gente di tutti i livelli sociali, che è partita da Houston, nel Texas, in autobus, proprio per questa manifestazione pacifica che, secondo le loro parole, «non vuole essere una dimostrazione contro la partecipazione americana nella guerra del Vietnam, ma una testimonianza reale della volontà del popolo per la pace: essa può incoraggiare anche di più il Presidente americano a cercare, e presto, una via che porti alla pace». Il capo del movimento spera di essere ricevuto da Johnson, al quale intende consegnare un messaggio.

Dunque, anche le manifestazioni popolari stanno mutando aspetto in America: esse non sono più di protesta, ma di «incoraggiamento» alla ricerca della pace.

Stelio Tomei

La situazione

La tregua del Vietnam è durata solo poche ore nell'arco della giornata natalizia. Appena chiuso il periodo delle dodici ore fissato dai comunisti per l'interruzione delle operazioni militari, sono stati gli stessi guerriglieri del Vietcong a riprendere i loro attacchi. Americani e sudvietnamiti, come è noto, avevano fissato per la tregua un periodo di trenta ore e praticamente avevano dato ordine ai loro reparti di non riprendere le operazioni militari se non attaccati dagli avversari.

Un portavoce statunitense ha confermato che le forze USA erano pronte a prorogare la tregua oltre i limiti fissati, ma dopo gli attacchi dei vietcong su vasta scala, è stato dato ordine ai reparti americani e sudvietnamiti di riaprire il fuoco. A quanto pare, anzi, i guerriglieri comunisti hanno intensificato i loro attacchi alla ripresa delle operazioni.

Gli attacchi dei vietcong si sono verificati soprattutto nelle zone a Sud di Saigon, provocando vittime anche tra la popolazione civile. Vari giornalisti sono stati trasportati in elicottero nelle località dove i vietcong hanno infranto la tregua e hanno così potuto constatare quel che era avvenuto.

La ripresa delle operazioni è avvenuta però solo sul fronte terrestre. Non si sono infatti verificati bombardamenti aerei del Vietnam del Nord da parte degli americani. Un portavoce USA ha precisato che la pausa nei bombardamenti aerei non è dovuta al maltempo.

Dal canto suo, il vice Presidente americano Humphrey ha confermato che Johnson ha ribadito ordini precisi per la ricerca di un regolamento pacifico della questione del Vietnam.

Tale questione, come tutti i maggiori problemi della politica internazionale, sarà al centro del dibattito che si svolgerà il 5 gennaio alla Commissione Esteri della Camera, sulla base di una relazione di Fanfani. Il Ministro degli Esteri, che sta predisponendo la relazione, è stato ricevuto a Castelporziano dal Capo dello Stato. L'incontro Saragat-Fanfani è servito, secondo l'opinione degli osservatori, a puntualizzare non solo le varie questioni concernenti l'attività di Fanfani alle Nazioni Unite ma anche della politica interna, la cui ripresa, dopo le festività, si preannuncia molto vivace con il congresso del PSDI e la «verifica» dei rapporti tra i partiti della coalizione di Governo.

Il Governo del Lussemburgo, il cui Ministro degli Esteri dal primo gennaio assumerà la presidenza di turno del Mercato Comune, ha dichiarato di essere pronto a organizzare per il 17 e il 18 gennaio, l'incontro tra i sei Paesi della Comunità per il superamento del dissidio tra la Francia e i suoi «partners».

L'ACCORDO VIOLATO nella versione di Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 26

In un notiziario di questa mattina, prima ancora che giungesse notizia della ripresa dei combattimenti nel Vietnam, radio Mosca ha affermato che gli Stati Uniti avevano violato la tregua natalizia». «Gli Stati Uniti — ha letto lo «speaker» dell'emittente sovietica — hanno violato l'accordo per una tregua nel Vietnam del Sud. Voi sapete, compagni, che in coincidenza con le feste di Natale era stato deciso di sospendere per trenta ore le azioni di guerra nel Vietnam del Sud. Questa mattina, però, il comando americano ha ordinato ai propri reparti di riprendere in pieno le azioni militari».

«Del resto — ha soggiunto lo annunciatore moscovita — la stampa americana riferisce che durante la festa del Natale hanno avuto luogo numerosi scontri tra americani e partigiani sudvietnamiti, con impiego, da parte americana, di artiglierie e mezzi corazzati».

Radio Mosca non ha fatto cenno del fatto che il Vietcong aveva offerto una tregua di sole dodici ore, nè che l'armistizio natalizio nel Vietnam era stato accortamente auspicato da Papa Paolo VI nel suo tradizionale messaggio della vigilia di Natale. Ieri sera, il pomeridiano «Izvestia», organo del Governo sovietico, aveva affermato che solo per la pressione dell'opinione pubblica mondiale Washington aveva accettato la tregua natalizia nel Vietnam, tregua che, sempre secondo il quotidiano moscovita della sera, «i generali a Saigon aspettano di violare alla prima occasione che si presenti o che sia possibile creare».

Henry S. Shapiro



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Un candido agnellino è stato offerto in dono a Paolo VI durante la visita nella chiesa di Santa Felicita a Fidene

APPRESE CON DOLORE DA PAOLO SESTO LE NOTIZIE SUL RIACCENDERSI DEI COMBATTIMENTI

Il Vaticano non desisterà dalla sua mediazione di pace

Senza risposta ancora due telegrammi inviati il giorno di Natale dal Pontefice ai capi di Stato vietnamiti
Un discorso rivolto dalla loggia centrale della Basilica a centomila fedeli raccolti in Piazza San Pietro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Le informazioni sulla ripresa delle ostilità nel Vietnam, dopo la breve tregua natalizia, sono state apprese con dolore dal Papa e anche con il rammarico che si sia tralasciata un'occasione propizia, che poteva costituire l'avvio per una trattativa.

Negli ultimi giorni, il Papa, con appelli, con intensa azione diplomatica, e si può dire impegnando tutta la forza morale della Chiesa, aveva indicato con insistenza nella tregua e in successivi contatti una via di uscita alla difficile situazione per le due parti contendenti. Il Natale del Papa, quest'anno, è stato contrassegnato da questo impegno e da questo assillo di pace.

Nel sottolineare ciò, fonte qualificata vaticana ha detto oggi che la Santa Sede, nonostante la ripresa dei combattimenti, continuerà a lavorare per una pacifica soluzione del conflitto. Chiara testimonianza della volontà del Papa di fare il possibile, superando difficoltà di qualsiasi genere, restano i due telegrammi, identici nella formulazione, inviati ieri, giorno di Natale, quando sembrava che la tregua dovesse essere protratta oltre i termini stabiliti, ai due Capi di Stato del Nord e del Sud Vietnam per una suprema esortazione alla pace.

Eccone il testo: «Abbiamo appreso con grande gioia la notizia della felice tregua intervenuta sul territorio tanto provato del Vietnam, in occasione della festa di Natale. Con tutto il cuore, a nome delle popolazioni che soffrono da così lungo tempo, noi esprimiamo perciò la nostra profonda riconoscenza agli uomini di buona volontà i quali hanno permesso questo gesto pacifico. Ed eleviamo la nostra insistente preghiera all'Onnipotente affinchè aiuti i Capi di Stato responsabili a fare di questo Natale pacifico un passo verso l'instaurazione di una pace giusta e fraterna per tutto il Vietnam, che non potrà non essere accolta con gioia nel mondo intero da parte di tutti gli uomini di cuore con gesto concreto contro le minacce che gravano pesantemente sull'umanità. Voglia accogliere i nostri rispettosissimi e molto sinceri auguri».

Nei giorni scorsi la segreteria di Stato aveva mantenuto stretti contatti con l'osservatore della Santa Sede all'ONU monsignor Giovanetti, sia con il delegato apostolico negli Stati Uniti monsignor Vagnozzi che con quello nel Sud Vietnam monsignor Palmàs; come è noto, i delegati apostolici, pur non ricoprendo un ruolo diplomatico come i nunzi, sono chiamati in determinate occasioni a svolgere vere e proprie mansioni di carattere politico nei rapporti tra la Santa Sede e le varie nazioni. Nessun contatto la Santa Sede, a parte il telegramma inviato ad O Chi Min, ha potuto stabilire in questa occasione con il Governo di Hanoi nè tanto meno con quello di Pechino. Fino a stasera, i due telegrammi papali non avevano ottenuto risposta. S'è appreso che, in occasione del Natale, uno scambio di telegrammi si è avuto tra il Papa e il Presidente Johnson.

La situazione nel Vietnam e la tregua natalizia avevano costituito il punto culminante del discorso che il Papa, sempre nel giorno di Natale, aveva pronunciato a mezzogiorno dalla loggia centrale della basilica di fronte a centomila persone, prima di impartire la benedizione «urbi et orbi»: «In omaggio al Natale di Cristo — aveva detto — là dove infierisce una lotta micidiale nel Vietnam, oggi si distende una tregua; una tregua nobile e generosa, prima di nuove consolanti speranze. Noi ne siamo tanto più lieti, sapendo che questa pausa d'armi è stata concessa in seguito all'invocazione, che noi ne facevamo, giorni or sono, in nome del Natale nelle nostre parole domenicali verso questa stessa piazza. Diamo lode a chi, accogliendo quella esortazione, dimostra a suo onore ed a conforto di tanti cuori generosi ed afflitti, di avere nell'animo alto sentimento di religiosa pietà, e sincero desiderio di giustizia e di pace».

Nella prima parte del discorso, il Papa aveva rivolto una esortazione ad avvicinarsi a Cristo a tutti gli uomini, ai fanciulli, ai giovani, a coloro che «pensano e cercano», a coloro che «lavorano e soffrono», ai popoli tutti della terra. Per due volte, mentre parlava del Vietnam il Papa era stato interrotto dagli applausi dei presenti.

Il Papa, che aveva celebrato la Messa di mezzanotte in Vaticano alla presenza dei membri del Corpo diplomatico, aveva voluto trascorrere le prime ore della grande ricorrenza cristiana nella borgata Fidene, una delle contrade della periferia romana più povere e disagiate, tra operai e manovali e tra quanti vivono in veri e propri tuguri, in attesa di trovare una occupazione a Roma. Il Pontefice era giunto poco prima delle otto: sul piazzale, una banda aveva suonato l'inno Pontificio; poi, dinanzi alla parrocchia, due zampognari, originari di Campobasso, avevano intonato il «Tu scendi dalle stelle» con i loro istrumenti. Il Papa aveva ascoltato, sorridendo, la suggestiva nenia natalizia e, quindi, aveva fatto il suo ingresso nella chiesa.

Dopo la lettura del Vangelo, in una breve omelia, aveva sottolineato il significato del Natale, «dal quale si deve ricavare un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perchè non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino». «E di ciò — aveva soggiunto il Papa — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è stanchezza e disperazione della vita, soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni disperate».

Al termine della Messa, il Papa si era soffermato vicino al presepe allestito nella chiesa stessa e aveva annunciato di aver indetto, attraverso il Vicariato, uno speciale concorso tra i bambini della sua diocesi per il migliore presepio: i vincitori, una ventina circa, saranno invitati in Vaticano e siederanno a mensa con lui in uno dei prossimi giorni.

Dopo essersi intrattenuto con il parroco ed altri sacerdoti e aver sostato presso una bimba poliomielitica, Paolo VI aveva attraversato in macchina scoperta le vie della borgata, fatto segno al saluto ed alle esclamazioni della popolazione.

A. Paglialunga

TRAGICO TENTATIVO DI FUGA DA BERLINO EST LA NOTTE DI NATALE

UCCISO DAI MITRA DEI «VOPOS» SU UNA BRECCIA DEL MURO INFAME

L'uomo raccolto morente dai poliziotti del settore occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Natale di sangue a Berlino. Questa notte, qualche minuto dopo l'una, tre colpi di mitra sono stati esplosi a distanza ravvicinata da un agente di guardia tedesco comunista contro un cittadino della Germania federale, che tentava di raggiungere la «linea bianca» della Heinrich Heine Strasse, dove è stato aperta una delle brecce provvisorie attraverso le quali i berlinesi dell'Ovest possono accedere a Berlino Est per visitare i parenti.

L'uomo, un impiegato di 27 anni, Heinz Schoenberg, aveva precipitosamente abbandonato qualche attimo prima la propria automobile proveniente dal settore orientale, rimasta bloccata all'ultima della serie di barriere create per regolare il rientro dei berlinesi dell'Ovest in territorio occidentale. Sulla macchina vi erano altre tre persone, tra cui una donna, due delle quali sono rimaste ferite. Heinz Schoenberg, invece, è riuscito a scavalcare la barriera illuminata dai fari delle macchine in sosta, a oltrepassare la linea bianca che segna il termine di giurisdizione ed è caduto sanguinante nelle braccia di alcuni poliziotti tedeschi e francesi. Un proiettile gli aveva tagliato la carotide: è morto un quarto d'ora dopo, appena giunto all'ospedale.

Heinz Schoenberg, cittadino di Dortmund, nella Germania occidentale, si era recato ieri mattina a Berlino Est assieme a circa centomila berlinesi, che andavano a visitare i parenti rimasti a Oriente. Aveva verosimilmente progettato la fuga di tre parenti, pensando di poter guadagnare Berlino attraverso la breccia della Heinrich Heine Strasse nella ora di maggiore affollamento delle automobili rientranti a Berlino Ovest. Può darsi che sulla temeraria decisione dello Schoenberg e dei suoi compagni di fuga abbia pesato anche un presunto ordine di non sparare, che in occasione della festività natalizia avrebbe potuto essere stato dato ai «vopos» di guardia alle brecce, dalle autorità comuniste.

La circostanza della ressa natalizia aveva dovuto comunque essere stata alla base del piano di fuga. I quattro perciò atteso l'ultimo termine e, scoccate le dodici, si erano portati in prossimità del muro, inserendosi nella lunga fila di macchine in sosta per circa un chilometro, davanti all'uscita della Heine Strasse. Sempre, a Berlino, dacchè il muro è aperto in quattro occasioni dell'anno, tale scena si rinnova la notte di Natale, in quanto molti dei visitatori di Berlino Ovest interpretano alla lettera l'orario di chiusura e si presentano alle brecce esattamente a mezzanotte. La ressa e il caos giungono perciò al colmo.

Heinz Schoenberge e le tre persone che erano con lui debbono aver confidato in questa circostanza. Difatti, la loro automobile, una volta entrata nella fila delle macchine in attesa, che lentamente si stavano avvicinando al muro, è stata vista d'un tratto piegare a sinistra e dirigersi, rasentando il murricciolo che da un lato delimita la corsia che porta alla breccia a elevata velocità verso i «vopos» di guardia. Due di costoro, presi alla sprovvista, sono stati costretti a spostarsi, lasciando passare la vettura, che in tal modo aveva già oltrepassato il primo posto di blocco.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Berlino — L'ultima sbarra della «linea bianca» sulla Heinrich Heine Strasse contro cui si è arrestata l'automobile di Heinz Schoenberg, il protagonista del tragico tentativo di fuga dall'Est

Il secondo rappresentato da una sbarra in quel momento sollevata per egualmente oltrepassato un attimo dopo. L'automobile venne a trovarsi però di fronte alla terza sbarra, che era abbastanza, mentre già un faro mobile veniva puntato contro la parte posteriore dell'automobile e alcune minacciose grida di alt si levavano dal gruppo di vopos, che stavano puntando le loro armi contro la sagoma della vettura andata a schiantarsi contro la sbarra.

In quel momento fu vista aprirsi la portiera di sinistra e discendervi il conducente Heinz Schoenberg, il quale si dava a pazza corsa verso il settore occidentale. E' probabile che il guidatore, trovatosi a distanza troppo ravvicinata dalla sbarra, non abbia avuto più la possibilità di aumentare la velocità per abbatterla, come era nei suoi piani, e, vistosi perduto, abbia tentato l'estremo scampo nella fuga a piedi verso la linea bianca, che distava pochi metri da lui. Due pallottole, sparategli alle spalle, lo raggiungevano nella corsa. Il fuggitivo riusciva a varcare la linea e a cadere nelle braccia dei poliziotti francesi e tedesco occidentali.

Altri due colpi hanno raggiunto la vettura ferma, ferendo — sembra — una o due delle tre persone che vi si trovavano. Una di esse è stata vista cadere a terra da una delle portiere. I «Vopos» hanno immediatamente circondato l'automobile, rimettendola in moto e facendola scomparire alla vista di chi guardava dall'altra parte della linea di demarcazione. La scena si è svolta, dal lato di Berlino orientale, sotto gli occhi di almeno un centinaio di persone a bordo delle macchine in attesa, che mezz'ora dopo l'incidente, sono state fatte proseguire verso la zona Ovest.

Michele Pavissich

«AVANCES» DI JOHNSON A DE GAULLE?

SMENTITO A PARIGI UN PROSSIMO INCONTRO

Favorevoli commenti delle «Izvestia» alla politica estera del Governo francese

Parigi, 26

Da parte francese viene smentito che sia allo studio un prossimo incontro tra il Presidente De Gaulle e il Presidente degli Stati Uniti Johnson. Secondo notizie precedenti, il Presidente Johnson avrebbe fatto sapere in via non ufficiale al gen. De Gaulle che egli sarebbe lieto di incontrarsi con lui in occasione di un viaggio che potrebbe compiere in Europa nella prossima primavera.

Fonti francesi avevano sottolineato che non era stato inviato o ricevuto alcun invito formale e che la possibilità di tale incontro non era mai stata discussa ufficialmente. Il Presidente francese avrebbe tuttavia detto al leader della maggioranza democratica al Senato americano, Mike Mansfield, che egli accoglierebbe con soddisfazione un incontro con Johnson. De Gaulle ebbe un colloquio con Mansfield alcune settimane fa.

A distanza di 24 ore, tuttavia, si afferma ora a Parigi che nessun progetto per un incontro tra De Gaulle e Johnson è attualmente all'esame.

A Mosca intanto le «Izvestia» pubblicano un commento in cui si felicitano per la rielezione di De Gaulle che, si afferma, assicura la continuità della politica estera francese.

Il giornale rileva poi che «modifiche visibili sono state apportate negli ultimi anni alle relazioni della Francia con gli Stati socialisti, con i Paesi del terzo mondo e alla posizione francese in merito alle attività dell'ONU. Tutti questi nuovi aspetti della politica estera della Francia non soltanto aumentano il suo peso internazionale, ma soprattutto ne fanno un associato attivo nella ricerca di soluzioni in uno spirito realista, armonizzando gli interessi dei diversi Paesi con quelli dello sviluppo della cooperazione internazionale e del rafforzamento della pace in Europa».

Concludendo, le «Izvestia» affermano che «per bocca del generale De Gaulle» la Francia ha preso formalmente posizione sul problema delle frontiere e si rifiuta di impegnarsi, circa il Vietnam, in un conflitto che «le è estraneo».

COLAZIONE DI LAVORO NELLA TENUTA DI CASTELPORZIANO

Fanfani riferisce a Saragat sui lavori delle Nazioni Unite

Il Ministro degli Esteri avrebbe protestato per l'accoglienza riservatagli al rientro da New York
Una vivace polemica è attesa in occasione della riunione della Commissione esteri della Camera

Roma, 26

La tregua politica apertasi con la vigilia natalizia proseguirà fino a Capodanno ma in modo relativo giacchè già da domani si registrerà una attività, sia pur ridotta, in alcuni settori. La giornata domenicale ha anzi dato il via alla ripresa politica. Difatti il Presidente della Repubblica Saragat ha intrattenuto oggi a colazione a Castelporziano il Ministro degli Esteri Fanfani che gli ha riferito sui lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Ovviamente l'incontro conviviale al quale hanno preso parte anche la signora Fanfani e i familiari del Capo dello Stato è servito presumibilmente anche ad un giro di orizzonte politico.

Fanfani sta dedicando una parte delle vacanze di fine d'anno alla preparazione del «rapporto» che dovrà fare il 5 gennaio alla competente Commissione della Camera sugli sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento al problema del Vietnam. Tra Fanfani — il quale, tra parentesi, avrebbe fatto notare a chi di dovere di non essere stato ricevuto al suo rientro a Roma secondo il protocollo dovuto al Presidente dell'Assemblea dell'ONU — e Malagodi si prevede un vivace duello oratorio; il segretario del PLI, tra l'altro, accusa il Governo di avere nel suo seno non meno di otto Ministri degli Esteri in quanto tutti — egli afferma — si interessano di politica estera.

La riunione della Commissione — richiesta come è noto da più gruppi politici: liberali, comunisti, missini e socialproletari — sarà seguita anche dai rappresentanti della stampa estera accreditati a Roma dato che il Ministro Fanfani che aprirà e chiuderà la discussione, ricopre anche la carica di Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Il dibattito, secondo le previsioni, dovrebbe durare l'intera giornata di mercoledì 5 gennaio e chiudersi nella tarda serata di quel giorno. Difficile un rinvio alla giornata successiva (6 gennaio) anche perchè per quella data cade la festività della Epifania e tutti i parlamentari desiderano trascorrerla nella intimità familiare. Come è noto fanno parte della Commissione esteri di Montecitorio le personalità politiche più in vista tra le quali i segretari politici della DC Rumor, del PSI De Martino, del PCI Longo, del PLI Malagodi, del MSI Michelini, del PDIUM Covelli, del PSIUP Vecchietti, del PRI La Malfa, il vicesegretario del PSDI on. Cariglia, due ex Presidenti del Consiglio: gli on. Scelba e Giovanni Leone, un ex Ministro degli Esteri, l'on. Gaetano Martino, e il Segretario del Consiglio Supremo della Difesa, on. Edoardo Martino, oltre ai presidenti dei gruppi parlamentari D.C. e socialista, Zaccagnini e Ferri.

Subito dopo il dibattito sulla politica estera e cioè dall'8 all'11 gennaio prossimo, si aprirà a Napoli il Congresso nazionale del PSDI i cui precongressi provinciali si concluderanno entro la prima settimana del nuovo anno. La stragrande maggioranza dei precongressi provinciali socialdemocratici, si è pronunciata a favore della relazione Tanassi.

Dopo la conclusione del Congresso socialdemocratico dovrebbero aver luogo la preannunziata «verifica» tra i quattro partiti della maggioranza governativa e la ripresa degli incontri a «due» tra PSI e PSDI per portare avanti l'attuazione della unificazione socialista.

Per quanto riguarda l'attività parlamentare, il relativo calendario prevede quattro scadenze importanti: l'approvazione del Bilancio dello Stato; l'inizio della discussione del progetto di legge relativo all'attuazione del Piano quinquennale di sviluppo economico al quale è abbinato anche il provvedimento per la trasformazione del dicastero del bilancio in quello del «Bilancio e della programmazione economica»; l'approvazione dei due provvedimenti, varati nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri, riguardanti il finanziamento del Piano della scuola e le costruzioni dell'edilizia scolastica; l'esame della nuova legge sul problema delle locazioni di immobili urbani.

Per quanto concerne invece il Bilancio dello Stato già approvato dal Senato, la Commissione bilancio della Camera dei Deputati è stata convocata per il prossimo 12 gennaio. La Commissione bilancio terrà sedute continuate in modo da poter sottoporre all'approvazione della assemblea di Montecitorio il documento legislativo in tempo utile per la scadenza dello esercizio provvisorio. Subito dopo la Commissione bilancio inizierà l'esame del piano quinquennale. Nel frattempo giungeranno presso le due assemblee parlamentari i due provvedimenti sulla scuola i quali verranno prima esaminati dalle singole Commissioni permanenti e poi, definitivamente, dalle assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio. Con i due provvedimenti, come è noto, si stanziano circa 2.300 miliardi di lire per i vari ordini della scuola italiana e per l'edilizia scolastica.

La nuova legge sulle locazioni, invece, impegnerà, alla ripresa dell'attività parlamentare, la Commissione speciale istituita a questo scopo dalla Camera dei Deputati. E' previsto che la nuova legge sugli affitti e sulle locazioni possa essere varata entro il 30 giugno prossimo data in cui, appunto, scade la proroga approvata nelle settimane scorse. Il 13 gennaio prossimo, infine, si riunirà anche la Commissione trasporti di Montecitorio all'ordine del giorno della quale è stata posta l'approvazione del provvedimento che disciplina il nuovo stato giuridico di tutto il personale dipendente dalla azienda delle Ferrovie dello Stato.

I MILIONI DEL TOTOCALCIO a un dipendente del Giorno

Milano, 26

Uno dei due tredicisti del Totocalcio — cui vanno oltre 120 milioni — è un milanese: Rocco Minniti di 37 anni, abitante in via Valtorta. Egli si trovava a Villa D'Adda in provincia di Bergamo — dove ha giocato la fortunata schedina — per trascorrere le vacanze natalizie coi parenti, essendo coniugato con una giovane del paese, Anna Gritti. I due coniugi hanno una bimba, Laura, di 3 anni. Il secondo tredicista che ha giocato a Torino la scheda vincente è invece tuttora anonimo.

Rocco Minniti è occupato come spedizioniere del quotidiano milanese «Il Giorno». Stasera doveva lavorare regolarmente, ma è andato alla redazione del giornale soltanto per conoscere esattamente quanto aveva vinto. Dopo aver salutato i colleghi di lavoro, ai quali ha offerto da bere, si è fatto fotografare e quindi è tornato a casa.

«Sono molto contento di aver vinto e siccome, nella vita ho sempre avuto delle avversità, ora spero finalmente di potermi sistemare — ha dichiarato questa notte il Minniti ai giornalisti. I miei progetti sono grandi, ma sono anche piccoli. Non so ancora che cosa farò. Prenderò però subito un periodo di vacanze per riposarmi».

Il Minniti ha detto di essere proprietario dell'appartamento di via Valtorta, nel quale abita; ma siccome è piccolo, intende acquistarne uno più grande e più moderno.

Il «tredicista» ha chiesto se il vincitore torinese è riuscito a conservare l'anonimo e ha aggiunto che anch'egli avrebbe preferito non essere identificato subito.

DALLA FRANCIA IN SOCCORSO ALLE MASSAIE

Una macchinetta constaterà se il pesce è fresco o meno

Con il Fish-Tester sarà impossibile «rifilare» prodotto decongelato come fosse di giornata

Roma, 26

Il vasto mondo che ruota attorno alle frodi del settore ittico avrà vita dura. Fra qualche settimana, ogni donna di casa saprà con certezza se il pesce che compra al mercato o nei negozi è pesce fresco o pesce decongelato. Ci sarà una macchinetta «miracolosa» che lo dirà senza sbagliare. Una macchinetta elettronica che verrà usata dagli ispettore annonari dei Comuni i quali oggi un banco domani l'altro, faranno passare a chiunque dovesse aver voglia di «rifilare» per merluzzo o sogliola «di giornata» il merluzzo e la sogliola morti trenta-quaranta giorni prima e congelati.

La «macchinetta» è un apparecchio di fabbricazione francese e si chiama Fish-Tester, letteralmente: esaminatore del pesce. E' di dimensioni limitate (21 centimetri di base, per 15 di altezza e 11 di profondità) e di uso estremamente semplice. Il principio su cui si basa la cassetta-verità, per il pesce, è il principio scientifico secondo il quale la resistenza elettrica dei tessuti dipende dalle caratteristiche cellulari. Ora, poichè dal momento in cui una triglia — poniamo — viene decongelata, al momento in cui viene acquistata passa inevitabilmente un certo tempo, s'inizia un processo di decomposizione dei tessuti, che non è riscontrabile ad occhio nudo, ma che viene infallibilmente denunciato dalla macchinetta. Questo perchè il tessuto fresco ha un certo grado di resistenza al passaggio della corrente, mentre il tessuto non più fresco — cioè il tessuto decongelato, in cui l'albumina è stata eliminata dagli enzimi e dai batteri — ha un grado di resistenza diverso.

Conoscendo in anticipo tale grado di resistenza per il tessuto fresco (già noto agli scienziati specie per specie) è facile stabilire col Fish-Tester opportunamente tarato se la seppia o il cefalo o le sardine esaminate sono state pescate un giorno prima oppure un mese avanti, quindi congelati e poi decongelati. L'apparecchio antifrode ha infatti un serie di scale graduate, ciascuna per ogni specie di pesce (le più comuni, naturalmente), con l'indicazione del grado di freschezza per ogni qualità. Questi gradi di freschezza sono misurati in giorni: ad ogni «tacca» della scala corrisponde una determinata scadenza, la quale, indicando la «età» del pesce realmente fresco o del pesce decongelato. Naturalmente, con l'accertamento di tali dati si può stabilire anche se ci si trova di fronte a merce commestibile o a merce da buttar via.

Il Fish-Tester ha una presa, sul davanti, nella quale si inserisce una specie di spina che termina con due elettrodi a forbice. Preso il pesce per la coda o per la testa, si applicano gli elettrodi sul corpo e si guarda il quadrante sul quale un «ago» segnerà il relativo grado di freschezza. L'operazione, per sicurezza, viene ripetuta due o tre volte.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il «cottio», il tradizionale mercato del pesce che ha luogo alla vigilia di Natale

MUSSOLINI, MORO, NENNI, JOHNSON, TRA GLI ARGOMENTI DI CONVERSAZIONE

Paradossali dichiarazioni di La Pira alla redattrice di un settimanale

L'ex Sindaco di Firenze ha però fatto diramare un comunicato per precisare che il colloquio ebbe carattere privato e che ne è stato distorto lo spirito

Roma, 26

Il numero del «Borghese» che esce domani riporta una conversazione svoltasi tra l'ex sindaco prof. La Pira e la redattrice della rivista, Gianna Preda. Di tale conversazione riportiamo, a puro titolo di cronaca, alcuni brani indubbiamente singolari.

Anzitutto La Pira, saputo che la Preda è una romagnola ha detto tra l'altro: «Per Mussolini ho avuto sempre un sentimento di affetto direi di adorazione. Lo ricordo bene il giorno in cui lo vidi e gli parlai. Si era nel maggio del 1937 e io facevo parte del gruppo dei professori universitari ricevuti da Mussolini a Roma. Io avevo la camicia nera, l'ho indossata soltanto tre volte. E le dico che se Mussolini non avesse fatto le leggi contro gli ebrei, oggi sarebbe il capo d'Europa, un buon capo. Vuol sapere una cosa strana, la più strana di tutta la mia vita? Dopo che Mussolini morì, io continuai a sognarlo ogni notte per molto tempo, per lunghissimo tempo. Ci parlavamo e io lo vedevo sofferente, ma sereno. La grazia gli è passata vicina, quando era in vita, e lo ha toccato, lo ha toccato». A questo punto la giornalista ha chiesto a La Pira se qualcuno lo avesse incaricato di recarsi ad Hanoi. Risposta dell'ex sindaco: «Non mi manda nessuno perchè io non ho bisogno di essere autorizzato o incaricato dal Papa, da Fanfani o da altri. Io mi muovo come voglio, vado dove voglio e da chi voglio, e sono tutti personaggi importanti. Io vado, faccio, e poi trasmetto i fatti a chi di dovere: perchè io guardo ai fatti. Poi aspetto i risultati. Io non ho schemi, annuso nell'aria quando è necessario che mi muova e vado là dove devo per risolvere i problemi della pace e del mondo. Io sono autonomo».

In serata il prof. La Pira, appreso che il «Borghesen pubblicherà il testo della sua conversazione con la signora Preda, ha fatto diramare la seguente dichiarazione: «Preciso di non aver concesso interviste di sorta e tanto meno, per evidenti ragioni, al "Borghese". Mi trovai, effettivamente in casa di amici di fronte a una signora a me sconosciuta che lamentava dei dubbi di fede. Per me sono cose gravi e serie, di cui non posso concepire una volgare strumentalizzazione; tanto più che l'elemento politico non entrava nel contesto della conversazione se non in termini di volontario paradosso. Mi riferiscono invece che il settimanale, in un articolo a firma Gianna Preda, ha preso sul serio i miei volontari paradossi e perfino le mie barzellette, attribuendo giudizi sulle situazioni e sulle persone in un montaggio di cui mi pare inutile ribadire l'infondatezza e la malizia».

Qualche ora dopo la giornalista che lo aveva intervistato ha dichiarato: «Prendo atto che il prof. La Pira non osa smentire il nostro incontro. Tuttavia la sua dichiarazione è falsa e ridicola. Io mi guarderei dal far risolvere da un tipo come lui i miei problemi di fede. Nel prossimo numero del "Borghese" dimostrerò senza possibilità di dubbio che quanto ho riferito non è che la relazione fedele del colloquio, che ebbe per tema argomenti essenzialmente politici checchè il santo bugiardo ne dica. Se poi la storiella della "formula Primicerio" non fosse stata che una barzelletta, ci sarebbe da rilevare che è lesivo del prestigio del prof. Primicerio e del Direttore generale della NASA essere fatti bersaglio della barzellette del prof. La Pira».

Ed ecco come continua l'«intervista» che apparirà sul «Borghese»: «Voi parlate di comunismo e avete paura del comunismo. Avete torto, perchè il pericolo comunista non esiste più e il comunismo va sgretolandosi dall'interno in ogni Paese a regime marxista. Esso è come una pianta, che se le tolgono la terra appassisce e muore. Così è oggi il comunismo, e lei per capirlo dovrebbe parlare, come faccio io, con certi capi comunisti. Macchè comunismo! I comunisti non fanno più niente e non possono fare più niente». La Pira, secondo sempre la intervistatrice ha dichiarato: «Non ci sono atei, non c'è stato ateismo. Del resto, l'alleanza fra la Russia e l'America è un fatto definitivo, sicuro. E poi l'America è il Paese che ha il più potente potenziale bellico del mondo, e perciò può e deve fare la pace, e farla prima di tutto nel Vietnam. Questa pace conquisterà la Cina. Io sono stato a Pechino venti giorni prima di andare ad Hanoi e creda a me».

«La Cina ha soltanto otto milioni di biciclette e una bombetta da niente. Per le strade ho visto bambini, molti bambini. La Cina è piena di bambini e non è quello che dicono. La Cina ha bisogno di industrie, di benessere, va conquistata, e per questo l'America deve fare la pace nel Vietnam. E poi, ho parlato con potenti rappresentanti del mondo economico finanziario americano e le assicuro che questi vogliono la fine di quella guerra, perchè vogliono commerciare con la Cina. E non mi parli dello spirito aggressivo dei cinesi, prima di tutto perchè otto milioni di biciclette cosa vuole che facciano? E inoltre, prima o poi, faranno fuori quelli, e tutto andrà bene».

A proposito dei dirigenti americani La Pira ha dichiarato: «Johnson, sta a mezza via, ma dovrà cedere, dovrà far la pace anche perchè lo vogliono i grandi finanzieri americani. E infatti lo spirito aggressivo dell'America si sta attenuando, e poi le cose sono ormai avviate, non si possono più fermare. Se fanno la tregua di Natale, è semplice poi cominciare i negoziati. Ma non c'è niente da fare, la pace è alle porte». «Mi hanno telefonato — ha proseguito l'ex-sindaco — da tutto il mondo per chiedermi: chi è Primicerio? Macchè interprete! E' un mio amico, bravo, longilineo, intelligente, che io mi porto dietro ovunque. Lo presento a tutti come il mio esperto nucleare, anche perchè è un fisico. Così mi prendono più sul serio. Ma la sa la cosa bella? Un giorno io ho chiesto a Primicerio che preparasse una formula matematica che, al limite, potesse avere una qualche possibilità di essere discussa, Sa, al limite tutto è possibile, e con la scienza non si sa mai. Ebbene, lui preparò quella formula e quando tempo fa andammo in America io la presentai a Webb che è il direttore della NASA, come mio esperto nucleare. Webb mostrò subito un grande interesse per la formula Primicerio, quella che avevo consigliato io, e la discusse con il mio amico, e più tardi ci fece visitare tutto. Era interessantissimo».

Passando ad altro argomento La Pira, sempre secondo quanto riporta la redattrice, ha dichiarato: «Paolo VI andrà certamente in Polonia, ma io non ho preparato niente; ho soltanto detto ai polacchi che ci sarebbe andato». Passando a parlare di politica, dopo aver elogiato De Gaulle, l'ex Sindaco ha dichiarato che il suo corrispettivo in Italia è: «Fanfani, anche se con lui litigo spesso. Fanfani è il solo. Fanfani assomiglia un po' a Giuseppe lo ebreo. Ricorda la storia di Giuseppe l'ebreo? Fu perseguitato, imprigionato gettato in fondo a un pozzo. Ma non lo uccisero, e Giuseppe ne venne fuori e poi diventò il Gran ministro del Faraone e fece un gran bene allo Egitto cui dette pace e grandezza. Così è Fanfani: lo hanno criticato, lo combattono, ma poi verrà fuori dal pozzo. Tutto questo si potrebbe chiamare la teologia degli errori».

Quanto ad altri uomini politici l'ex Sindaco ha detto: «Moro non mi piace; è molle, è molle. Gli manca la gioia della vita. Cosa può fare di buono, uno cui manca la gioia di vivere? Moro è triste, è qualcosa che non mi piace. I socialisti non mi piacciono. Non esistono; sono vecchi e inutili. Si sono fatti ammorbidire da Moro e non servono a nulla, a nulla. Non mi piacciono per niente. Nenni è estinto». Dopo questa valutazione alquanto drastica lo ex Sindaco ha dichiarato che il Governo Moro durerà poco e ha aggiunto che dopo ci sarà un Governo monocolore appoggiato da tutti, anche dai comunisti e dai missini.

NEBBIA, GELO E IMPRUDENZA ALL'ORIGINE DI GRAN PARTE DELLE SCIAGURE

Quindici morti il bilancio del traffico di Santo Stefano

In uno scontro a un incrocio perdono la vita due sorelle di Reggio Emilia, altre tre persone ferite
Anche un agente della Stradale è stato investito - Fratello e sorella in Porsche contro un platano nel Veneto

Roma, 26

Quindici morti e numerosi feriti sono il bilancio del traffico di Santo Stefano. Le strade eccezionalmente affollate, la malintesa euforia del giorno di festa, il gelo e la nebbia sono all'origine, spesso assieme alla imprudenza o peggio dei guidatori, di molte delle disgrazie.

Due donne ed un ragazzo sono morti in due incidenti accaduti nel Reggiano. Le due prime vittime sono le sorelle Enrica e Carlina Spagni, rispettivamente di 50 e 45 anni, residenti entrambe a Reggio Emilia. Le Spagni viaggiavano su una «500» guidata da Silvano Terenziani, di 19 anni, figlio di Enrica Spagni, lungo la provinciale Scandiano-Reggio Emilia. Per cause non ancora precisate, la vettura si è scontrata frontalmente, all'incrocio con la strada per Fellegara, a 15 km. da Reggio, con una «1500» proveniente da Sassuolo. Le due sorelle sono morte sul colpo, mentre il Terenziani e altri due giovani che erano a bordo dell'auto hanno riportato lesioni non gravi.

Quattro persone sono morte in seguito ad altrettanti incidenti accaduti. Sulle strade della provincia di Treviso. L'elettricista Romeo Gallina di 42 anni di Montebelluna, stava rincasando in motocicletta quando, nell'abbordare una curva, ha cozzato contro la parte posteriore di un camioncino, riportando gravi ferite. Poco dopo, è morto all'ospedale di Asolo. Un altro motociclista, Florindo Candosin di 31 anni, di Motta di Livenza, mentre percorreva la comunale «Cirenaica», è uscito di strada ed ha cozzato contro il pilastro di un cancello: trasportato all'ospedale di Oderzo, è morto durante il tragitto per la frattura del cranio.

La terza disgrazia è accaduta sulla statale «Pontebbana», in località San Fior: una «Fiat 500» condotta da Luigi Gardel di 24 anni, di Moggio Udinese, con a bordo la sorella Valeria di 18 anni — provenienti da Milano, dove lavoravano, e diretti al loro paese per trascorrervi le festività — si è schiantata, per cause imprecisate, contro un platano: la giovane è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Conegliano, mentre il fratello è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Infine, sulla circonvallazione di Conegliano Veneto, una «Peugeot». Condotta da Pio Bressotto di 25 anni, di Manduè, ma residente in Svizzera per motivi di lavoro, proveniente da Pordenone e diretto a Treviso, ha investito un ciclista, Antonio Lingato di 63 anni, uccidendolo sul colpo.

La fitta nebbia che copriva la notte scorsa la Via Emilia è stata la causa di un investimento mortale avvenuto nei pressi di Castel San Pietro, nel Bolognese. Un ciclista del luogo è stato travolto da una corriera di linea, rimanendo ucciso sul colpo. L'incidente è accaduto verso la mezzanotte all'altezza del chilometro 90,400: una corriera dell'Amministrazione provinciale trasporti, in servizio sul tratto Imola - Bologna, condotta da Augusto Buscaroli di 42 anni, residente a Imola, procedeva in direzione di Bologna quando, improvvisamente, si è trovata dinanzi il ciclista Giuseppe Franchi, di 60 anni, residente a Castel San Pietro, che stava pedalando nella stessa direzione. L'urto è stato inevitabile e il Franchi è stato proiettato in avanti finendo sull'asfalto e decedendo all'istante.

Anche un agente della Polizia stradale, Bruno Pianura, di 25 anni di Roma, è stato investito sulla statale 111, tra Gioiosa Jonica e Taurianova, da una «Giulia», condotta da Bruno Albanese di 19 anni di Taurianova. L'auto, nel prendere una curva — sembra a velocità sostenuta — è slittata sul fondo stradale, viscido per la pioggia, ed ha investito l'agente che, fermo accando alla sua motocicletta, era in servizio nella zona insieme con un altro agente, Giuseppe De Leo. Soccorso da quest'ultimo, il Pianura è stato trasportato all'ospedale di Taurianova, nel quale è ora ricoverato; le sue condizioni sono gravi.

Una giovane è morta e il fratello è in fin di vita all'ospedale di Vittorio Veneto, in seguito ad un incidente accaduto nel pomeriggio sulla statale 51 «Alemagna». Una «Porsche» con a bordo i fratelli Vittorio e Valeria Verardi, rispettivamente di 24 e 19 anni, di Bologna, si è schiantata per cause ancora imprecisate, contro un platano. Nell'urto, la giovane ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali è morta, un'ora più tardi, al nosocomio; il fratello, operato d'urgenza, è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo subito un grave «choc» ed avendo riportato gravi ferite in tutto il corpo. L'incidente sarebbe accaduto per la forte velocità dell'auto, diretta, a quanto pare, in Cadore.

PALAZZO MOROSINI DI PIOVE DI SACCO

ABBATTE UN EDIFICIO DI GRANDE PREGIO ARTISTICO

Il padrone era stufo di aspettare che il Comune si decidesse a comprarlo per sistemarvi la Pretura

Padova, 26

Stanco di aspettare che qualcuno si decidesse ad acquistare un palazzo di sua proprietà a Piove di Sacco — un edificio quattrocentesco che porta ancora il nome dei Morosini e che è sotto il vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia — Ferruccio Miotto ha tentato di distruggerlo servendosi di una «ruspa». E' riuscito ad abbattere un terzo della costruzione e ad asportare i soffitti di tutte le stanze, alcuni dei quali portavano la firma del Sansovino. Il fatto è avvenuto il giorno prima di Natale, ma la notizia è stata resa nota soltanto stamane. Sul posto si sono recati alcuni tecnici della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia e il palazzo è ora piantonato dai carabinieri e dalle guardie comunali di Piove di Sacco. Il Miotto sarà denunciato per danneggiamenti di cosa d'arte dalla Sovrintendenza.

Il Sovrintendente ai monumenti medioevali e moderni di Venezia, arch. Mario Guiotto, ha detto che il fatto è «molto grave», aggiungendo che si tratta di un «sistema addirittura indefinibile». «Il palazzo — ha aggiunto — non era in buono stato, ma avrebbe potuto essere rivalorizzato, in quanto l'architettura era ancora recuperabile. La cosa era già in programma da tempo, ma i propositi interventi al Ministero competente sono rimasti, finora, senza esito. Palazzo Morosini è un organismo tipico del Rinascimento veneto, con un salone centrale, una scala e le stanze tutte attorno. I soffitti, "alla Sansovino", erano di pregevole fattura e lavorati a mano, secondo il tipico sistema veneto. Composto di un pianoterra, del piano "nobile" e del sottotetto, il palazzo è alto circa 11 metri ed è uno dei pochi del genere in Italia».

Secondo quanto ha dichiarato l'arch. Guiotto, il Comune di Piove di Sacco avrebbe dovuto acquistare il palazzo da tempo per sistemarvi la Pretura, ma le cose sarebbero andate per le lunghe ed il Miotto, perduta la pazienza, avrebbe deciso, nella notte tra la vigilia ed il giorno di Natale, di demolirlo.

ESPOSTI AL PUBBLICO I RUOLI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

SEI MILANESI SUPERANO I CENTO MILIONI DI IMPONIBILE

Finora però il primato spetta a un torinese con centosettanta milioni
Alle «alte quote» la maggior parte delle partite risulta in contestazione

Milano, 26

Sono stati esposti oggi, presso la Ripartizione tributi del Comune di Milano, i ruoli principali e suppletivo prima serie per il 1966 per l'imposta di famiglia. L'imponibile più elevato risulta quello, confermato con riserva, del legale Giuseppe Bolchini, iscritto a ruolo con 154 milioni e 850 mila lire di imponibile e 22 milioni 298 mila lire di imposta. Segue, con un imponibile di 139 milioni e 850 mila lire e una imposta di 20 milioni e 138.400 lire, confermata con riserva, l'industriale Attilio Monti. Nell'ordine decrescente, viene poi il conte Giuseppe Branca, consigliere delegato delle omonime distillerie, con un imponibile, anch'esso confermato con riserva, di 129 milioni e 850 mila lire e una imposta di 18 milioni 689.400 lire.

Figura poi, con un imponibile (pure confermato con riserva) di 119 milioni e 850 mila lire e una imposta di 17 milioni 258.400 lire il cav. del lav. Italo Monzino, vicepresidente della «Standa». Segue Angela Maria Barbizzoli Migliavacca, con un imponibile (confermato con riserva) di 116 milioni e 650 mila lire, e una imposta di 16 milioni e 826.400 lire. Ultimo dei contribuenti con imponibile superiore ai 100 milioni, sempre confermato con riserva, è l'industriale Angelo Moratti, presidente dell'Inter, con 114 milioni e 850 mila lire, e una imposta di 16 milioni e 538.400 lire.

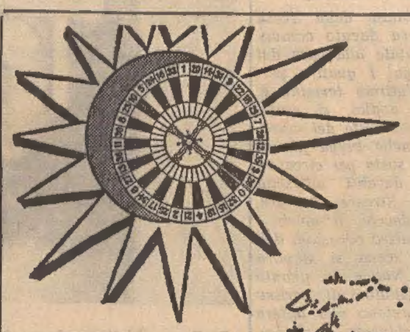
Sfiorano i 100 milioni di imponibile, tutti «confermati con riserva», esattamente con 99 milioni e 850 mila lire, e una imposta di 14 milioni e 378.400, Giangerolamo Carraro, Andrea Rizzoli, Francesco Marinotti, Ferdinando Innocenti, Luigi Innocenti e Giuseppe Carlo Sigurtà. Segue, sempre confermato con riserva, Ferdinando Borletti, con un imponibile di 86 milioni e una imposta di 12 milioni e 384 mila lire. L'elenco decrescente contempla poi Aldo Rosa (confermato con riserva) con un imponibile di 83 milioni e 850 mila lire e una imposta di 12 milioni e 74.400 lire, Aldo Crespi (iscrizione provvisoria) con un imponibile di 82 milioni e una imposta di 11 milioni e 808 mila lire e quindi, con un imponibile confermato con riserva di 79 milioni e 850 mila lire e una imposta di 11 milioni 498.400, A. Magnani vedova Ramazzotti, Guido Ramazzotti e Leopoldo Varasi. Vengono poi Oronzio De Nora, con un imponibile di 76 milioni e 850 mila e una imposta di 11 milioni 66.400 lire (confermato con riserva), Leopoldo Pirelli con 75 milioni e una imposta di 10 milioni 800 mila lire (iscrizione provvisoria) e, con un imponibile di 70 milioni e 10 milioni 80 mila di imposta (entrambi con iscrizione provvisoria) Romualdo Borletti Dell'Acqua e Giovanni Falck.

A Torino i primi contribuenti a ruolo per l'imposta di famiglia sono: Virginio Tedeschi, che supera anche il primo dei contribuenti milanesi con un imponibile di 170 milioni (tassa 24.480.000); Vittorio Valletta 97 milioni (13.968.000); Umberto Agnelli 56 milioni (8 milioni 64.000); in contestazione, accertato dal Comune un imponibile di 270 milioni; Giuseppe Bertone 52 milioni (7.488.000); Tiberio Gracco De Lai 52 milioni (7.488.000); Alberto Bruni Tedeschi 50 milioni (7.200.000); Giacomo Bosso 46 milioni (6 milioni 624.000); Giuseppe Recchi 43 milioni (6.192.000); Vasco Salvatelli 42 milioni (6 milioni 048.000); Alfredo Paracchi 40 milioni (5.760.000) — in contestazione, accertato dal Comune un imponibile di 100 milioni; Franco Rol 40 milioni (5.760.000); Maria Valeria Tedeschi ved. Ricciardi 40 milioni (5.760.000); Silvio Turati 40 milioni (5.760.000) — in contestazione, accertato dal Comune un imponibile di 100 milioni; Lando Rossi Di Montelera 37 milioni (5.328.000); Camillo Venesio 37 milioni (5.328.000); Giovanni Spinola 36 milioni (5 milioni 184.000); Domenico Pastore 35 milioni (5.040.000); Luigi Pastore 35 milioni (5 milioni 40.000); Gaudenzio Bono 33 milioni (4.752.000); Vittorio Bonadè Bottino 32 milioni (4.608.000); Emilia Grigliene ved. Balbo 32 milioni (4 milioni 608.000); Emanuele Nasi 31 milioni (4.464.000) — in contestazione, accertato dal Comune un imponibile di 350.000.000; Lorenzo Albanese, Andrea Bocca, Agostino Daniele De Rossi, Marcello Devalle, Battista Pininfarina., Felice Garelli, Giovanni Maciotta, Rosanna Marone ved. Rivetti, Domenico Olivero, Mario Rubatto, tutti con 30 milioni (4.320.000).

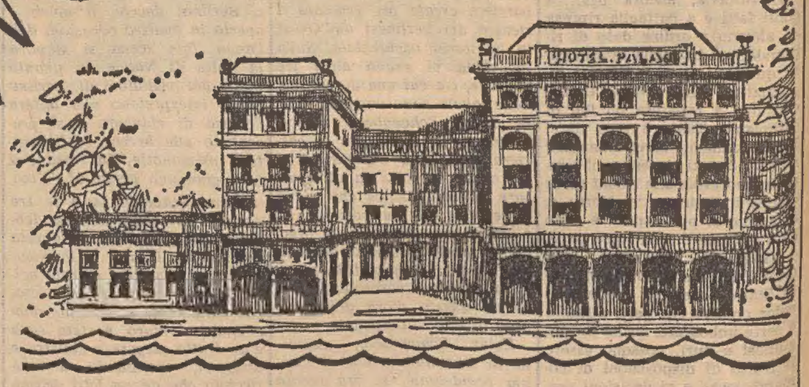
PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino coperto con nevicate. Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna inizialmente nuvoloso irregolare. Nel corso della mattinata aumento della nuvolosità con piogge. Su Val Padana orientale nebbie estese e possibilità di piogge in serata. Su Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, su regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio specie su versante tirrenico. Temperatura in aumento su regioni Nord occidentali, su Sardegna e versante del medio Tirreno; altrove senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana deboli variabili, su regioni centrali e Sardegna da deboli intorno Ovest a moderati da Sud, altrove moderati intorno Ovest. Mari: Adriatico poco mosso, altri mari molto mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 6; Verona —2, 1; Trieste 5, 8; Venezia —1, 2; Milano 0, 1; Torino —2, 0; Genova 7, 16; Bologna 0, 2; Firenze 7, 13; Pisa 11, 15; Ancona 5, 12; Perugia 5, 9; Pescara 8, 16; L'Aquila 1, 9; Roma 5, 15; Roma (Fiumicino) 6, 17; Campobasso 5, 10; Bari 10, 16; Napoli 11, 15; Potenza 5, 8; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 10, 17; Messina 10, 16; Palermo 14, 16; Catania 11, 16; Alghero 9, 15; Cagliari 9, 16.



CASINO' DI
PORTOROSE
A 22 CHILOMETRI DA TRIESTE



APERTURA
DI
NUOVE AMPIE
SALE
CON:

ROULETTES — TRENTE et QUARANTE — BACCARAT — CHEMIN de FER — BLACK JACK

La sera di SAN SILVESTRO saranno estratti a sorteggio PREMI per MEZZO MILIONE in gettoni

Durante i giorni 1.o e 2 gennaio 1966 GARA ALLO CHEMIN DE FER CON RICCHI PREMI



Il famoso giocatore brasiliano Pelé fotografato in una chiesa di Santos con la giovane Rosemarie Chelby, che voci insistenti fanno ritenere sua fidanzata. Il matrimonio sembra prossimo

Frankenstein & Company

I mostri non esistono, sono soltanto frutti della nostra immaginazione, delle nostre paure e dei nostri terrori: sono, in altre parole, la rappresentazione figurativa delle nostre colpe, la loro proiezione da quella lanterna magica di luci e di ombre che è l'inconscio. Questo modulo interpretativo, con le varianti che l'accompagnano e lo completano, non è nuovo, tanto che viene applicato spesso anche alla fantascienza, ma adesso diventa occasione per trattare antologicamente il fenomeno in un volume tra i più interessanti, curiosi e organici apparsi in materia. L'ha curato una specialista, Ornella Volta, di cui vale ricordare l'ampio ed esauriente saggio di vampirologia uscito lo scorso anno; è intitolato «Frankenstein & Company» ed è stato pubblicato da Sugar nella collana «Antologie».

Uno dei motivi che hanno suggerito questo panorama è così brevemente riassunto all'inizio: «Il cinema ha risuscitato tutta una teoria di mostri. Figure che facevano parte della letteratura, dell'antropologia, dell'archeologia, della superstizione o del folclore, sono divenute man mano — a furia di apparire, di farsi distruggere e di riapparire sugli schermi — sempre più popolari e domestiche. Abbiamo voluto soffermarci a guardare chi sono di dove vengono, quando, come e, se possibile, perchè, hanno stimolato le fantasie... abbiamo scelto undici protagonisti: quelli, fra tutti, che ci sembrava si fossero impressi più a fondo nell'immaginazione collettiva».

Ancora una volta, dunque, è toccato al cinema il ruolo del gran provocatore, il cinema con i suoi saccheggi nella letteratura e nella storia, con le sue invenzioni e con le sue possibilità di penetrare con immediatezza nella fantasia e nelle coscienze. Così leggiamo i nomi degli undici selezionati, e di almeno sette la prima impressione è collegata al ricordo di un film: Frankenstein, il Dr. Jekyll, l'Uomo Invisibile, Dracula, il Fantasma dell'Opera, la Mummia, King Kong. Una falanga di ricordi e di emozioni, o di autentiche paure se l'incontro avveniva negli anni verdi. E allora si rileggono con più attenzione le pagine introduttive, dove con acutezza si cerca di collegare i fili dispersi di tutta la faccenda, fornendo al fenomeno una legge e una logica, insomma la sua chiave. «Nel Seicento Athanasius Kirchner aveva inventato la lanterna magica, scoprendo così il transfert, dopo Aristotele e prima di Freud: le sue "proiezioni demoniache" avevano uno scopo purificatorio dichiarato come qualunque altra esperienza onirica. Con l'ultimo discendente della lanterna magica, il cinema, le folle si abituano ad un sogno — transfert collettivo, immerse nell'oscurità della sala — tanto simile a quella notturna — che accompagna i sogni e gli incubi. Dopo la prima guerra mondiale, quando la Germania rimugina la sua disfatta in cerca di una nuova soluzione, il suo cinema — come la sua pittura — si popola di personaggi mostruosi. Dimenticando che i mostri sono solo un elemento del "rito di passaggio", un semplice mezzo di iniziazione, essa finisce per confonderli con la soluzione che cerca. Tolta la maschera di Caligari, resta quella di Hitler. In America i mostri impazzano dopo la crisi di Wall Street, ma poi sono provvisoriamente accantonati durante il new deal rooseveltiano. Un po' prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, gli americani — per il breve spazio di una sera — collocano la loro angoscia latente nell'invasione di marziani radiotrasmessa da Orson Welles; poi per qualche tempo saranno sufficienti allo scopo gli echi di Dachau e di Hiroshima».

Oggi gli Stati Uniti impazzano nuovamente per i personaggi del soprannaturale. Fumetti e televisione si contendono le storie più inverosimili. Uno dei maggiori successi della TV newyorkese è costituito dalle vicende di una strana famiglia in cui Frankenstein è il padre, la madre è una donna-vampiro e il figlio un piccolo Jekyll che appena nessuno lo vede ruba in cucina, anzichè la marmellata, la droga che trasforma in Hyde. Comunque quando questa disinvolta famigliola non appare sul teleschermo, ecco bambini e adulti trascorrere la serata ricostruendo qualche Dracula venduto a pezzi componibili; oppure con un Frankenstein automatico, alto mezzo metro, in grado di procurare una scossa elettrica con una manata. Quindi non solo i mostri non incutono più terrore, ma sono diventati compagni indispensabili, quasi guide preziose a quel che di troppo sconcertante c'è in giro. Da ciò l'ottimismo della conclusione: «In un'epoca come la nostra che, per sopprimere ogni senso di colpa, ha prodotto perfino lo psicanalista — questo confessore che non dà penitenze — non può che darci conforto il sapere che il Mostro ha diritto di cittadinanza tra di noi, che Jekill e Hyde possono ormai uscire a braccetto insieme, senza che nessuno dei due sia costretto a nascondersi all'altro. Pian piano, fatalmente, Hyde ci diventa sempre più simpatico e Jekyll sempre più antipatico. Ma il mondo è in trasformazione, l'età adulta è ancora lontana e non si può per ora sapere dove la ruota si fermerà».

Già, perchè chiuso il libro sui personaggi di Mary Shelley, di Stevenson, di Wells, di Bram Stoker, di Swift, dovremmo riaprirne un altro su Goldfinger e annessi, dove ugualmente i valori di un'epoca appaiono in trasformazione, e perciò ambigui i confini del bene e del male, e con essi le regole della futura età adulta. Ma proprio per questa incertezza sulla rotta che prenderà il futuro vale approfondire i fenomeni del passato. Il volume di Ornella Volta è provvisto di tutti gli strumenti necessari, dalle filmografie per ciascuno dei «protagonisti» alle note sul teatro, sul cartone animato e sul fumetto, ad una essenziale bibliografia generale e ad un utilissimo «Who's who» di autori e attori — spesso illustri anche per altre ragioni — molto noti nel campo del cinema dell'orrore. Un repertorio di notizie e di informazioni che completa con rigore scientifico l'antologia, e che si conclude con una scelta di opinioni sul fenomeno dell'orrore da parte di personaggi famosi (Freud, Jung, Kafka, Poe, Balzac, Baudelaire, ecc.); opinioni provviste tutte di una propria acutezza e validità ancorchè estrapolate da contesti diversi. Scegliamo a terminal di questa scorribanda un po' indisciplinata nel mondo del terrore quelle di due scrittori contemporanei, a nostro avviso semplificative di come oggi sia possibile guardare all'orrido e al soprannaturale con spregiudicatezza e con disinvoltura, protetti dalla barriera dell'esperienza. Dice Umberto Eco: «Il cinema dell'orrore è la marijuana dei poveri». Chiude drasticamente Ennio Flaiano: «Quel che non si capisce lo si uccide». Oppure, aggiungiamo, alla maniera americana sopra ricordata ci si fa un amico, un hobby per le serate in cui la televisione è una lagna. E così quanti amici, con questo sistema, dovremmo avere noi, tra i mostri, in Italia!

Libero Mazzi

Targa in memoria di Titina De Filippo

Napoli, 26

A cura dell'Associazione napoletana della stampa, è stata scoperta stamane nell'atrio del cinema «Filangieri» una targa in memoria di Titina De Filippo, che nel lontano 1931, con i fratelli Edoardo e Peppino, colse sul palcoscenico di quel teatro, allora denominato «Kursaal», i primi successi.

Alla manifestazione hanno partecipato i familiari dell'attrice scomparsa due anni orsono, personalità del mondo del teatro e autorità.

Il critico Federico Frascani ha rievocato la figura di Titina De Filippo, che è stata anche ricordata con poche e commosse parole dal fratello Peppino.

VISITA ALL'ENOTECA DEI PRODOTTI PREGIATI DELLE TRE VENEZIE

Lungo le strade del vino patrimonio d'arte e di affetti

Il turismo risulta così ancora una volta il mezzo più valido per far conoscere il più significativo e vero aspetto del Paese

Venezia, dicembre

Per il buongustaio, per chi ama in genere la buona tavola e teme di continuo per le proprie fortune stomacali il subdolo attacco dei sofisticatori, fattisi ormai schiera e sempre più agguerriti per prezioso ausilio d'esperienza chimica, possiamo dare la lieta novella che a Pieve di Soligo è sorta, su basi e criteri di assoluta e rigorosa serietà, la Enoteca dei vini pregiati delle Tre Venezie. L'ha realizzata il dott. Giuseppe Schiratti, accademico della vite e studioso preciso di ogni più sottile questione, che tragga origine dai frutti desiati di Bacco.

Chi la visita e vi s'intrattiene ne ritrae profonda serenità, se qualche affanno l'avesse a turbare si rassicuri che qui Bacco, in felice armonia di bianchi e rossi, gli uni e gli altri nelle più delicate sfumature grazie alla genuinità di una ineccepibile produzione, fatta con «amor di terra», gli procurerà sempre, con delizioso e misurato garbo, il più edificante ristoro, quel che ti calma e così t'induce ad ulteriore attività.

Così per la fervida passione di un uomo, innamorato della sua terra pure per avita tradizione, s'è costituita quest'Enoteca, quest'assise campionaria, buona per il tecnico e per il profano. Ma qui tanta è l'ambizione e l'onestà dei viticoltori locali, che non v'è nulla da temere sieno quelli della Strada del vino bianco o di quella del rosso, che nella Marca gioiosa, aprono i loro balzellanti percorsi or fra lussureggianti distese, or fra dolci declivi collinari, or tra filari e graziose macchie di nostrana vegetazione, or nell'aprico orizzonte di una visuale georgica insuperabile, che al sole accende le sue velature, posate a godimento dell'occhio dal divino pennello di madre natura.

Verde infinito

Dall'una e dall'altra «strada» cogli sull'infinito verde i casolari, i borghi, gli agglomerati più robusti dei paesi e dei Comuni, non v'è vecchia edilizia perchè quasi tutta scomparve nel primo conflitto mondiale, alte, solenni e mute vi sono le testimonianze dei tempi che furono, tutte in siti dominanti come fuori ormai vedovate di qualsiasi luce di vita, evocanti però nella crepuscolare verità della leggenda, tutto l'arcano di un mondo che irradia una sua suggestione pur ai dì nostri.

Da Pieve di Soligo m'indirizzo per viottoli, che ancor gravano di un'infelice aura feudale a San Pietro di Feletto, un umile paesino con una chiesuola al sommo del colle, che nulla ha di eccezionale tranne la pulita povertà della sua architettura. Fu eretta, s'intuisce facilmente, con l'obolo sudato della plebe dei campi, guidata a tanto dal cuore generoso di qualche sacerdote. Prima a pie' del colle e su quelle pieghe del terreno, più vicine a un eventuale traffico e quindi meno rade di abituri sorgevano quelle «cappellae plebis», ove la misera gente dei campi si raccoglieva per accostarsi a Dio e nutrir speranza di vita. Poi, grazie a una sua minor latente maturità, volle la sua chiesa e l'arroccò in cima al colle, quale presunto fortilizio di umana, religiosa bontà alla più bieca prepotenza del feudatario, che l'avea immiserita per toglierle ogni naturale senso di reazione. Il tempiolo con le sue navate e il suo porticato è lì a riesumare un clima ormai fugato; fu, come tutti i luoghi sacri fossa cimiteriale dei suoi fedeli e dopo il XII secolo affrescò le sue pareti dei più correnti episodi della Bibbia e li tradusse in ingenue formule figurative, perchè fossero più esplicabili a masse incolte, avviando così quella propagazione della «Bibbia dei poveri», che avrebbe disincallito le menti e avrebbe concorso a quel graduale e lento risveglio, premessa essenziale dell'alba nostra rinascimentale. Sol di recente, in virtù di un accuratissimo restauro condotto dalla Soprintendenza ai monumenti, queste pitture, tratte da intonaci disuguali che le celavano, sono emerse dalla loro secolare coltre calcarea ed è convinzione generale che altre rimangano tuttora precluse all'osservazione. Nel porticato v'è una figurazione, forse la più significativa di tutte; in essa il Cristo, protettore delle arti e dei mestieri è tutto dolorante per i peccati che la disonestà negli affari suol originare. «O tempora o mores» ma l'indole dell'uomo pare sempre l'istessa, forse la caligine dei secoli altera di solito qualsiasi nostra considerazione e nulla di più.

In questa chiesuola, ove la fede si estrinseca in un monito sociale vive il dramma di un'incerta umanità tra il giogo feudale e l'aspirazione ad una qualche parvenza di dignità; mi pare sia questa ragion più che valida per attribuirle particolare importanza. Quasi a pennellata più emotiva sulla rocca di fronte, che domina il paese omonimo, la torre dei Collalto innalza ancor grifagna la sua mole. Qui Bianca, graziosa e candida cortigiana vi fu murata viva, lo fece per gelosia una Collalto e il fantasma dell'infelice damigella, tuttora appare, dice la leggenda, nelle notti lunari. Ma questo e altro era nell'arbitrio dei potenti e così visse l'umanità per lunghi secoli, priva di un principio che potesse richiamarla a più virile energia.

Scrupolo meditato

Nella panoramica che assale ogni mio meditato scrupolo di indagine la basilica abbaziale di Follina, l'antica Sanavalle, che accolse i cistercensi; vi portarono l'arte della tessitura per rianimare la stentorea vita del paese, dai «folli», specie di telai per infittir le stoffe, derivò il suo nuovo nome. Poi il Castello di Conegliano, altri ruderi, altre testimonianze e come pagine di un libro antico, le sfogli una ad una mentre percorri or l'uno or l'altro itinerario, saziando il tuo spirito e se stanchezza accusi pure il tuo fisico, perchè non mancano in verità lungo il tragitto nè cortesi inviti a Bacco, nè allettanti richiami d'eccellente culinaria, mentre il prodotto casalingo ti è sempre viatico il più ideale ad ogni tua peregrinazione.

Sfoglia pure le tue pagine antiche ma una pagina ancor viva vivila pure tu o turista, chiunque tu sia, vivila in doveroso omaggio di falangi di eroici combattenti, che qui seppero immolarsi per un ideale patrio, vivila nel nome eterno di coloro che qui caddero in tacita abnegazione o nella mischia dell'assalto, vivila infine nel nome di popoli, vinti e vincitori, qui in cavalleresca pugna, l'un contro l'altro nella prima guerra mondiale, vivila nel nome infine di questa gente paesana che difese la sua terra amata e non conobbe tregua. Ti scorre il Piave e le sue acque sembrano le note di una orchestra lontana, sempre vibrante dei ricordi di un recente passato glorioso.

Visuali maggiori

Queste le visuali maggiori che le due «strade del vino» della Marca giotosa offrono al turista, concepite e organizzate con proficua sensibilità ospitale e con distinta, signorile familiarità, ben aliena di qualsiasi più o meno interessato etichettame servile; convinti organizzatori e titolari di «botteghe da vin», che il turismo è mezzo più che valido per far conoscere al nostro prossimo, vicino e lontano, il più significativo e vero aspetto storico del Paese, per infondergli amore al nostro paesaggio e ispirargli nuova fiducia in un invito sereno e leale fra la nostra gente.

Di «strade» del genere ne vidi in Austria, in Germania ed in Francia, le vidi organizzatissime e tali da costituire in realtà un'incentivazione non comune a un incremento turistico e ad una più intensificata esportazione dei prodotti locali, nelle loro risorse naturali le vidi pure molto inferiori a queste due «strade» trevigiane, ove tutto ti si palesa con spontanea semplicità in un clima d'insuperabile bonarietà.

Quella degli itinerari turistici è nuova formula assai vantaggiosa per l'economia turistica, contino pure gli operatori sui suoi risultati positivi, non dimentichino però che l'efficienza di tali itinerari è tutta in rapporto agli accorgimenti di cui sono oggetto; questa la lezione attuale che ci viene da oltr'Alpe.

Emilio Padoan

Vacanze «forzate» sulla neve che non c'è

Sestola, 26

La troupe tecnica e artistica del film «Vacanze sulla neve» ha trascorso forzatamente il Natale a Sestola, una località sciistica in provincia di Modena, per... mancanza di neve.

Il regista, il produttore, gli attori, i tecnici e le maestranze si trovano infatti a Sestola in attesa che nevichi per girare scene di corse sugli sci e fiaccolata notturna sulla neve sui campi di Pian del Falco.



Cary Grant, al centro col berretto in testa, si trova ora a Tokio dove sta girando un film ambientato nell'anno delle Olimpiadi

DURANTE L'ATTUALE CAMPAGNA DI SCAVI

Affiora a Terracina un anfiteatro romano

Sono già venuti alla luce i primi elementi della grande costruzione e si possono facilmente individuare le gradinate, la scena e un porticato

Terracina, dicembre

Un grandioso anfiteatro romano sta gradualmente venendo alla luce nell'abitato medioevale di Terracina grazie a una campagna di scavi che vengono condotti sotto la direzione della Soprintendenza alle antichità per il Lazio. Sono affiorati così i primi elementi della grande costruzione e si possono facilmente individuare il semicerchio delle gradinate, la scena e un austero porticato a colonne.

L'antica costruzione risale all'età romana e si ricollega al passato di Terracina, la volsca Anxur, la cui fondazione viene attribuita dalla leggenda a Giove Anxur: dopo numerosi eventi bellici, quel centro passò ai romani con il nome dapprima di Anxurnas, poi di Terracina e prosperò grazie soprattutto alla sua posizione sul mare e sull'Appia, tanto da costituire un posto di controllo delle vie consolari per il Meridione.

Antonino Pio e Traiano ammodernarono in quell'epoca anche il porto, ora interrato; saccheggiata da Alarico nel 400 e dai Saraceni, Terracina appartenne successivamente allo Stato pontificio e la sua rinascita la deve a Pio VI che volle curare il prosciugamento delle paludi pontine, permettendo la ricostituzione di un moderno porto. La parte vecchia della città è sulle ultime pendici della montagna e conserva un tipico aspetto medioevale; lungo la stretta e ripida via dell'Annunziata, che si diparte da via Roma, si sbocca nella quadrilatera piazza del Municipio che si sviluppa in parte su grandi costruzioni e presenta tuttora una pavimentazione a lastre, quelle eseguite da Tiberio. Nelle pietre antiche, davanti alla porta del palazzo municipale, sono gli incavi per una iscrizione a grandi lettere «A. Aemilius A. F.» che rammenta il patrizio A. Emilio, alla cui liberalità si devono la sistemazione e quasi tutti gli edifici del Foro.

La zona che interessa i nuovi scavi è sulla destra di chi arriva a piazza Municipio, in un ambiente che costituisce una specie di mosaico di antiche e nuove costruzioni, intercalate da rovine dovute all'ultima guerra. Non va dimenticato, infatti, che Terracina fu teatro di bombardamenti e cannoneggiamenti nel conflitto recente e le ferite sono ancora aperte nell'abitato.

Anche le numerose costruzioni poggiano alcune su elementi antichi e medioevali, di diverse epoche e destinazioni.

In questo ambiente che abbiamo definito una specie di mosaico, che include armonie vecchie e nuove, si trovano a operare gli archeologi del Lazio per far tornare alla luce completa un anfiteatro romano che apporterà una nota nuova, attraente e determinante nella storia di questa città laziale, non distante dai confini con la Campania. Da diversi anni la Soprintendenza, allo scopo di salvaguardare le antiche vestigia e permettere, nello stesso tempo, un inserimento delle nuove costruzioni, ha posto dei vincoli nella zona, impedendo in molte parti ricostruzioni più o meno moderne, anche se queste si espandono in misura preponderante lungo il litorale.

L'opera degli archeologi è comunque particolarmente complessa in quanto non è possibile pretendere di portare alla luce, in un breve scorcio di tempo, gli immensi tesori che ancora caratterizzano il passato della città; ci si basa, al presente, nel determinare l'ampiezza di tali ritrovamenti e fissarne piante e caratteristiche.

Primo fattore positivo di tale lavoro è certamente dato dai numerosi elementi dell'anfiteatro romano che, come accennato, presenta già le gradinate, le dimensioni della scena ed i corridoi (praecinctiones) che lo delimitano, tanto da calcolare in 2-3 mila la capacità degli spettatori i quali potevano godere, tra l'altro, la vista di un panorama meraviglioso con la cornice delle azzurre acque del Tirreno e del pittoresco promontorio di San Felice Circeo.

L'edificio comunale, che sorge su resti romani, conferma la tesi che il centro vitale di Terracina era costituito proprio dall'attuale nucleo medioevale: lo attesta ampiamente la Cattedrale che occupa l'area del Tempio di Roma e di Augusto, la più sontuosa e grandiosa costruzione del Foro e che si sa, da un'iscrizione, essere opera di Postumio, nonchè l'edificio, attuale sede del Consorzio della bonifica pontina, che conserva nei suoi vani del piano interrato resti della basilica forense.

L'anfiteatro romano, che già si delinea nelle sue strutture essenziali, doveva rappresentare una degna cornice di questa città dell'impero romano, unitamente alle numerose iscrizioni dell'epoca che vengono periodicamente alla luce e che confermano la preferenza di famiglie patrizie nel costruire in questa zona fertilissima le loro ville.

La maggior parte delle colonie e dei municipi romani sopravvivono nelle nostre città e, come nel caso specifico di Terracina, anche attraverso vicende edilizie, secolari mutamenti e rinnovamenti, sono riconoscibili le linee fondamentali e lo andamento dell'antico centro, delle mura, delle porte, il tracciato di vie, le caratteristiche più cospicue di monumenti, foro, templi, anfiteatro.

Vittorio Presicci

TRIONFA ALLA KAMMEROPER IL BINOMIO GOLDONI - WOLF FERRARI

Quattro rusteghi al «mercato della carne»

L'ambiente viennese d'oggi è tra quelli in cui i personaggi veneziani del Settecento sembrano trovarsi più a loro agio - Brindisi gradito

Vienna, dicembre

Canciano, Lunardo, Maurizio e Simone — i «rusteghi» per eccellenza o, secondo la denominazione più usuale «I quattro rusteghi» — sono tornati al Fleischmarkt, l'antica strada viennese famosa un tempo per il mercato della carne, dal quale ha preso il nome.

Questo ritorno, veramente felice, vuol dire che «i rusteghi» veneziani del Settecento hanno riconosciuto che l'ambiente viennese odierno è tra quelli nei quali essi — pur nella loro apparente ruvidezza — si trovano oggi a maggior agio.

Il delizioso lavoro di Wolf Ferrari, sul notissimo testo goldoniano, è stato dato dalla Kammeroper, con perfetta letizia di interpreti, tecnici, musicisti, spettatori e critici: una concordanza di giudizi ed una generale soddisfazione che hanno riproposto l'interrogativo della limitata accoglienza fatta nei cartelloni alle opere di Wolf Ferrari. E' pur vero che esse preferiscono il teatro piccolo ed accogliente (all'Opera di Stato «i rusteghi» sembrarono un po' smarriti, ma la colpa fu forse anche di fattori diversi dall'ambiente) ed il palcoscenico del Fleischmarkt, dove i quattro sono tornati dopo una assenza di quattro anni, si rivela particolarmente adatto.

Indugiare sulla musica sembra del tutto superfluo. Basterà sottolineare, ancora una volta, come essa risulti congeniale al testo per brio, spirito, leggiadria, trovate. Non si eccede affermando che, forse, alla fine Wolf Ferrari risulta più goldoniano di Goldoni. I duetti, le scene d'insieme, il fraseggio musicale, la leggerezza della materia e dell'espressione ne fanno un insieme di grazia e di eleganza. Strano a dirsi, ma «i rusteghi» danno vita ad uno spettacolo veramente aristocratico e garbato, dove la musica ignora sempre e del tutto cosa sia la lunghezza.

L'esecuzione è stata accuratissima, come del resto avviene in tutte le rappresentazioni allestite dalla Kammeroper. La musica di Wolf Ferrari trae facilmente in inganno: sembra di una semplicità tale da invitare quasi alla faciloneria ed invece richiede una sensibilità vivissima ed una esperienza che permettano di coglierne quelle sfumature e quei particolari, che assecondano la caratterizzazione del testo. La direzione accorta ed equilibratissima di Hans Gabor, la regia efficace di Ernst Pichler, l'interpretazione sagace dei «rusteghi» (tre saporosi buffi-bassi ed un abilissimo «quarto» baritono), la dosata caratura delle parti femminili, l'adeguata sceneggiatura ed i costumi di Alice Schlesinger, hanno fatto di questa edizione una delle migliori realizzazioni della Kammeroper in questi ultimi anni. Ottima l'orchestra della Radio e ben rispondente il pubblico, che si è divertito un mondo, come ha dimostrato con lo applaudire tanto, forse troppo, o meglio troppo spesso.

Ma la «colpa» si può ricercare, forse, fin nello spirito iniziale, in quelle parole con le quali il Goldoni ha concluso il suo testo: «Semo tuti boni amici, con tanto de cuor. Stemo allegri, magnemo, bevemo e femo un brindisi alla salute de tuti quelli, che con tanta bontà e cortesia n'ha ascoltà, n'ha sofferto e n'ha compatio».

E il pubblico viennese ha dimostrato di aver gradito moltissimo un simile brindisi. Merito soprattutto di quell'insigne «coppiere», che è sempre Wolf Ferrari con il vinello goldoniano.

D. S.



Per la prima volta a Parigi, Tom Jones, il nuovo idolo delle giovani inglesi (100.000 esemplari sono già stati venduti del disco a 45 giri «Cosa c'è di nuovo Pussycat»), ha cantato al Teatro Olympia nello spettacolo «Musicorama» di Europa 1

Pagine stupende sulla dolorante anima russa, personaggi sfigurati dal vetriolo dell'esistenza

ILJA EHRENBURG

NEL VICOLO PROTOCNY

L. 350

nelle edicole nelle librerie

i david dall'Oglio

Strepitoso successo

In 15 giorni la 2ª edizione

Si legge come un romanzo

UN ITALIANO ALLO SPECCHIO

Dice ciò che tutti pensano ma che nessuno vuol dire

di EGIDIO STERPA

NUOVA EDITRICE INTERNAZIONALE

In tutte le librerie - L. 1500

CRONACA DELLA CITTA'

SERENITA' E LETIZIA ANCHE CON IL CIELO GRIGIO

NATALE DA MOTORIZZATI DOPO LA FRENESIA DEI REGALI

Massiccio esodo verso i campi di neve e l'Istria La suggestiva attrazione dei presepi in tutte le chiese

Natale in grigio, anzi, per buona parte della mattinata di sabato, anche sotto la pioggia. Ha piovuto a intermittenza e piuttosto abbondantemente. Al pomeriggio la tregua, però sotto un cielo di piombo. Quella del Natale bianco è un'immagine più tradizionale che reale perciò moltissimi sono andati incontro alla neve sulle montagne non lontane o soggiornando dalla vigilia fino a ieri nelle località più note ed attrezzate. Come gli anni scorsi le preferenze sono andate alla Val Badia, specialmente a Corvara e Colfosco, alla Val Pusteria, al Tarvisiano e alla mai dimenticata Sappada. Intensissimo il traffico automobilistico verso località, come verso quelle dell'Istria anche se, in quest'ultimo caso, i numerosi gitanti non hanno trovato nelle località di soggiorno l'atmosfera e la cornice consueta della festività.

Per tante altre famiglie, invece, il Natale è stato festeggiato nel modo tradizionale: tutti riuniti nella propria casa, vicino all'abete a scambiarsi gli auguri e i doni di mezzanotte.

Il Natale fuori casa ha fatto registrare però un esodo quasi insospettato. La preferenza di festeggiarlo sulla neve e in allegre comitive si è sviluppata in modo più evidente quest'anno. E' stato il giorno della vigilia ad offrire un confronto abbastanza indicativo. L'animazione in città c'è stata, ma indubbiamente in tono minore del previsto. Il traffico automobilistico in città non ha risentito del movimento straordinario, almeno come ci si sarebbe potuti attendere. Anzi la circolazione è apparsa più facile che in altre occasioni. Segno evidente che il fenomeno della motorizzazione sta strappando le famiglie anche alle consuetudini più radicate e più semplici come quella di festeggiare il Natale nelle proprie case.

La febbre degli acquisti ha avuto modo di svilupparsi per qualche giorno fino alla vigilia, quando ha raggiunto una punta massima nelle tarde ore del pomeriggio. I negozi aperti fino alle ore 21 hanno però visto spegnersi l'animazione almeno una ora prima dell'orario di chiusura. Poche, quest'anno, le luminarie dei negozi e ciò non ha contribuito ad allietare i giorni dell'attesa festività in una cornice più adatta. Acquisti un po' dappertutto, dalla libreria, al negozio di abbigliamento, ma il «boom» delle vendite (ammesso che questo termine mantenga ancora il suo significato) si è registrato nei negozi di bigiotteria. La tentazione di fronte ad oggetti di indiscussa originalità ha avuto il potere di far convergere verso questo tipo di acquisti un rilevantissimo numero di compratori. Per i negozi di abbigliamento, invece, le vendite hanno rappresentato un po' il «canto del cigno» per la stagione invernale. Sempre vasto l'interesse verso gli articoli sportivi. La passione dello sci è diventata popolare; ricercatissimi perciò gli equipaggiamenti per la pratica di questo sport.

Accanto ai presepi allestiti in ogni chiesa, si sono inseriti nella coreografia del Natale in città gli abeti illuminati ed allestiti a cura del Comune ai piedi della scalinata di Santa Maggiore. L'abete natalizio festoso di luci multicolori è stato innalzato anche, al posto del classico «frasco», sulla cupula della nuova chiesa dei Santi Pietro e Paolo in fase di costruzione in via Cologna. Per quanto riguarda i riti religiosi, oltre al solenne pontificale a San Giusto, si è svolta una veglia comunitaria nel tempio di San Francesco di Assisi, secondo la tradizione francescana, con letture di profeti che avevano annunciato la nascita di Cristo.

Come si è detto l'esodo dalla città è diventato un fenomeno molto diffuso anche per una festività tanto intima e familiare come quella del Natale. I mezzi prescelti, logicamente, la macchina personale o, nel minore dei casi, i pullman che hanno rafforzato i servizi per alcune località di montagna, come Sappada e Cortina. Praticamente disertato il treno che è servito piuttosto al rientro nelle famiglie dei congiunti solitamente lontani da casa. Numerosi i convogli speciali per militari che sono partiti dalla Stazione centrale, in considerazione dell'elevato numero di licenze concesse in questi giorni. Sono stati anche rafforzati convogli per Roma, Milano, Torino e Napoli.

Al di là degli aspetti esteriori, dell'intenso movimento automobilistico accentuatosi particolarmente ieri sera, delle luminarie più o meno presenti, della febbre degli acquisti, dei prezzi assai poco allettanti (specialmente per i fiori), del tempo che ha messo il broncio, il Natale è stato pur sempre una festa dello spirito. Ed è questo che conta.



(«Giornalfoto»)

Il grande abete allestito dal Comune a S. Maria Maggiore

MOSTRE D'ARTE

Successo della rassegna al Palazzo Costanzi

Con la nomina del nuovo consiglio direttivo, il Sindacato degli Artisti, riprende la sua vecchia tradizione di presentare annualmente alcune testimonianze del lavoro svolto dagli artisti della Regione. L'attuale rassegna d'arte figurativa ha risolto il suo impegno, ed è riuscita una mostra di primo piano veramente notevole. Sta a conferma il fatto che in quattro giorni d'apertura si sono registrati dalla statistica giornaliera ben duemila visitatori, caso inconsueto in rassegne d'arte moderna.

Ieri mattina l'esposizione è stata visitata dal Sindaco Franzil accompagnato dall'assessore Fantasia, gli ospiti si sono trattenuti per oltre 40 minuti nella sala interessandosi dei problemi degli artisti nella nuova costituzione della regione. Il Sindaco prima di lasciare la sala si è congratulato con il pittore Orlando, segretario, che gli ha fatto da guida mettendo in evidenza i singoli valori della categoria; infine l'Orlando ha ringraziato a nome del consiglio direttivo il Sindaco, per aver concesso la sala del Costanzi per manifestazioni d'arte.

La Mostra può venir visitata ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni festivi solamente nella mattinata; lo ingresso è libero.

TRAGICA VIGILIA DI NATALE NEL RIONE DI SERVOLA

Una vampata di nafta investe e uccide un panettiere

Lo sventurato giovane, figlio del proprietario del forno voleva ravvivare il fuoco - E' deceduto all'ospedale

Di un terribile infortunio è rimasto vittima, la vigilia di Natale, un giovane panettiere, mentre prestava lavoro in un panificio di Servola, di proprietà del padre. Si tratta del diciassettenne Felice Sancin, abitante in via Soncini 54/1: investito da una fiammata ha riportato ustioni gravissime a tutto il corpo, ed è spirato la mattina dopo all'ospedale.

La disgrazia è accaduta verso le 15.30. A quell'ora, nel laboratorio del panificio — che sorge esso pure in via Soncini, dall'altra parte della strada di casa — il lavoro procedeva alacremente; c'era da sfornare una quantità di pane in previsione della grande richiesta, determinata dai successivi giorni festivi. Nel fervore del lavoro, necessario per la cosiddetta doppia panificazione, è successa repentina la disgrazia. Lo sventurato Sancin ha ritenuto opportuno, ad un certo punto, di ravvivare il fuoco del forno gettandovi sopra della nafta: purtroppo si è verificato un violento ritorno di fiamma ed egli è stato investito in pieno dalle lingue di fuoco sprigionatesi dallo stesso bruciatore con cui viene riscaldato il forno; bruciatore alimentato appunto a nafta, attraverso il serbatoio ad esso collegato.

La vittima è stata orribilmente avvolta, d'un colpo, dalle fiamme; e gli abiti gli sono bruciati addosso in un lampo senza che nessuno fra i presenti fosse riuscito a intervenire a tempo, talmente fulminea essendosi verificata la tragedia. In preda ad atroci sofferenze, il povero Sancin è stato poi soccorso dai sanitari della CRI che gli hanno prestato le cure d'emergenza e l'hanno quindi avviato d'urgenza all'ospedale. Il giovane presentava ustioni di secondo grado diffuse praticamente su tutto il corpo; le sue condizioni apparivano disperate; e i medici hanno emesso una prognosi strettamente riservata. Nonostante le sollecite cure prestategli, il Sancin è purtroppo deceduto, l'altra mattina alle ore 8.30, nel reparto dermatologico, dov'è stato amorevolmente vegliato tutta la notte dai medici, infaticabilmente prodigatisi al suo capezzale, e dai familiari disperati.

Musicanti per la banda dell'Aeronautica

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che è indetto un concorso per il reclutamento della banda dell'Aeronautica militare di 22 musicanti che, a seconda della categoria, saranno nominati sergenti o graduati di truppa, con ferma iniziale di quattro anni.

Possono partecipare al concorso sia i sottufficiali e militari di truppa, in servizio o in congedo, delle FF. AA. e dei Corpi di polizia, sia i giovani, cittadini italiani, che non abbiano concorso alla leva e che alla data del 31 dicembre dovranno aver compiuto i 18 anni e non superato i 30 (limite elevato a 35 anni per i militari in servizio). E' richiesta la licenza di scuola elementare.

Le domande, in carta bollata da 400 lire, dovranno essere inviate entro il 7 febbraio 1966, al Ministero Difesa, Direzione generale del personale militare dell'Aeronautica, 5.a Divisione concorsi, Roma.

Riunione ad Amburgo di tecnici navali

Nel corso degli ultimi trenta anni, sette dei più importanti Istituti di classificazione nel campo navale si sono più volte riuniti per trattare vari argomenti di interesse comune. A completamento di tali riunioni e allo scopo di migliorare il servizio che gli Istituti di classificazione offrono all'industria cantieristica e armatoriale, si è ritenuto auspicabile la costituzione di particolari «Gruppi di lavoro» che possano trattare i vari argomenti più dettagliatamente. Alcuni Gruppi di lavoro hanno già preso in considerazione argomenti quali: acciai per costruzione navale, elettrodi per la saldatura e modulo d'armamento.

Recentemente ad Amburgo ha avuto luogo una riunione del Gruppo di lavoro sulla «Robustezza della nave» cui hanno preso parte oltre al Germanischer Lloyd, istituto ospitante, rappresentanti dell'American Bureau of Shipping, del Bureau Veritas, del Det Norske Veritas, del Lloyd's Register of Shipping, del Nippon Kaiji Kyokai e del Registro Italiano Navale. Nel corso di questa riunione tedesca sono stati esaminati i principali parametri che intervengono nella robustezza della nave, e in seguito a una utile discussione, si è delineato un punto di vista comune per quanto riguarda la visione generale del problema.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni. - Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.26. La luna nasce alle 10.26 e tramonta alle 20.47.

Ieri: temperatura massima 8.5; minima 5.2; umidità 82 per cento; pressione mb. 1009,9 in aumento; temperatura del mare 11.8.

Maree — OGGI: bassa alle 5.36 cm. 3 sopra il l. m., e alle 17.54 cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 10.36 cm. 30 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35502; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41; tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

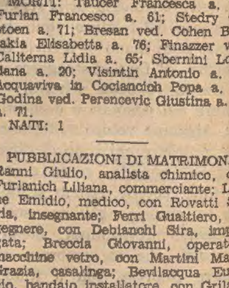
STATO CIVILE

24 dicembre 1965

MORTI: Taucer Francesca a. 76; Furlan Francesco a. 61; Stedry Gestoen a. 71; Bresan ved. Cohen Bsulakia Elisabetta a. 76; Finazzer ved. Caliterna Lidia a. 65; Sbernini Loredana a. 20; Visintin Antonio a. 86; Acquaviva in Cociancich Popa a. 66; Godina ved. Perencevic Giustina a. 71 a. 71.

NATI: 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Ranni Giulio, analista chimico, con Furlanich Liliana, commerciante; Leone Emidio, medico, con Rovatti Silvia, insegnante; Ferri Gualtiero, ingegnere, con Debianchi Sira, impiegata; Breccia Giovanni, operatore macchine vetro, con Martini Maria Grazia, casalinga; Bevilacqua Eugenio, bandaio installatore, con Grilano Marta, casalinga; Apollonio Romano, impiegato bancario, con Cirrincione Gianna, parrucchiera; Battagliarini Renato, pensionato, con Gurian Maria, casalinga; Brumat Gilberto, commesso, con Odorico Alida, casalinga; Predonzan Emilio, meccanico, con Fabris Annamaria, commessa; Mauro Giorgio, impiegato, con Cannas Rosamaria, casalinga; Carosella Corrado, ass. sociale, con Hussu Maria, ass. sociale; Lattanzio Ruggiero, sarto, con Staropoli Domenica, operaia; Muraro Remigio, autista, con Triscoli Liliana, sarta; Valentinis Claudio, commerciante, con Vanni Annamaria, impiegata; Costa Tullio, carabiniere, con Zendron Irma, casalinga; Forlenza Felice, vicebrig. G.F., con D'Elia Santina, casalinga; Casadio Emanuele, muratore, con Debernardi Giuliana, sarta; Ferrin Angelo, geometra, con Perosa Anna Romana, impiegata, Buda Bruno, marittimo, con Tuis Santina, casalinga; Cociancich Emilio, operaio, con Sestic Mileva, casalinga; Sabbadin Remigio, operaio, con Alessio Liliana, casalinga.

fidatevi della
TRIPLEX

CUCINE • LAVATRICI • CONDIZIONATORI • SCALDABAGNI • STUFE • CALDAIE • FRIGORIFERI
Concessionaria di vendita
UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4, Piazza Goldoni 1

I TRATTENIMENTI ATTORNO ALL'ABETE

Allietata dai doni la festa dei bambini

A Natale sono di rigore le strenne. In famiglia, tra colleghi, con gli amici, perchè il dono di Natale, per quanto modesto possa essere, riveste un significato tutto particolare, fatto di amicizia sincera, di affetto, di ricordo. Ma le strenne escono ormai dalla cerchia ristretta di singole persone, per abbracciare un campo più vasto, protagonisti tanti bambini per i quali la consegna di pacchi dono è diventata simpatica, graditissima tradizione.

Nella nostra città, di queste iniziative se ne son contate diverse, anche questo Natale: e tutte concretate all'insegna della simpatia e dell'umana solidarietà. Significativa la cerimonia nel corso della quale la signora Marcella Mazza, consorte del Commissario di Governo, nella sua qualità di presidente della sezione femminile del Comitato regionale CRI ha consegnato 100 scialletti di lana, quale primo contingente, agli ospiti del cronicario di San Giovanni. Il dono si è potuto concretare — oltre che per il fattivo contributo della Cassa di Risparmio, della RAS, dell'istituto Rittmeyer — grazie soprattutto all'interessamento del Provveditorato agli studi che, con la preziosa opera della preside Ettari, ha consentito che la confezione dei capi fosse eseguita dalle alunne di varie scuole locali. La signora Mazza, sempre nell'ambito della assistenza CRI ha inoltre consegnato 220 pacchi ai bambini degli assistiti dalla sua sezione, nonchè a 12 detenuti ricoverati nella infermeria delle carceri.

Gioia di bimbi, ieri mattina, anche in un cinema cittadino dove, su iniziativa dei sindacati, con il contributo dell'Amministrazione comunale, si è proceduto alla consegna di 800 pacchi ai figli dei dipendenti di tutti i settori dell'Amministrazione. Alla cerimonia (molto successo anche il programma di cartoni animati) hanno presenziato il Sindaco — che ha pronunciato un breve discorso di circostanza — vari assessori e funzionari.

Festa dell'albero di Natale pure all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Le patronesse, con il concorso finanziario proprio e dell'Amministrazione ospedaliera, hanno confezionato 400 pacchi, contenenti giocattoli, dolciumi e indumenti, per distribuirli ad altrettanti piccoli ammalati. Sono intervenuti, fra gli altri, l'Arcivescovo Mons. Santin, il Vicecommissario di Governo, Molinari, il Procuratore della Repubblica, Nardi, gli assessori Venier e Blasina, l'Intendente di finanza, Barbera, numerosi soci e benefattori dell'istituzione; sono stati ricevuti dal consigliere anziano, Benussi, dai direttori sanitario e amministrativo, Marass e Segatti. Particolare significativo: quest'anno si è riscontrata una sensibile offerta di regali da parte di numerosi cittadini che hanno voluto mantenere l'anonimato, e che la direzione del «Burlo Garofolo» ringrazia sentitamente anche a mezzo nostro.

La consegna di doni natalizi è avvenuta pure per i figli dei dipendenti dell'Italsider; la manifestazione si è svolta in un cinema, con l'intervento delle autorità, ricevute dal direttore dello stabilimento, Bernamonti. Prima della consegna dei 350 pacchi è stato presentato uno spettacolo di cartoni animati. Altri pacchi dono sono stati offerti ai buiesi ricoverati nei centri di raccolta profughi o degenti negli ospedali; la consegna è avvenuta da parte dei dirigenti del circolo «Donato Ragosa».

Una simpatica festicciola si è svolta anche nella caserma dei vigili urbani di via Madonna del Mare, dove campeggia un grande albero di Natale. Agli ufficiali, sottufficiali e vigili con mogli e bambini, il comandante Dolce ha rivolto vive espressioni di augurio per le festività natalizie.

Messa in memoria del prof. Gregoretti

Domani, nell'anniversario della scomparsa, una Santa Messa in memoria del prof. Ettore Gregoretti, ex-presidente della Provincia, sarà celebrata alle ore 7 nella Chiesa del Rosario. All'atto di omaggio sono particolarmente invitati quanti furono vicini alla nobile figura del prof. Gregoretti durante la lunga attività amministrativa che questi condusse con profonda coscienza ed impegno. Come si ricorderà egli fu anche consigliere comunale e fu il primo presidente del Consiglio provinciale all'atto della sua ricostituzione.

Eletto il Segretariato degli studenti di economia

L'assemblea ordinaria degli studenti di economia e commercio si è riunita nell'aula magna delle Facoltà per eleggere il direttivo del Segretariato per l'anno accademico 1965-'66.

Il presidente uscente, Franco Paticchio, ha tenuto la relazione sull'attività svolta in seno all'Ateneo in campo cittadino e in sede nazionale, denunciando lo stato di disagio nei neolaureati in economia, costretti ad emigrare da Trieste per trovare adeguata sistemazione.

Il presidente ha illustrato quindi le finalità del Comitato economico per lo Sviluppo competitivo dell'economia di Trieste, nato per iniziativa del Segretariato uscente e già proficuamente operante ed ha sostenuto la necessità che venga sorretta l'iniziativa promossa dalla sua presidenza per la creazione di un Organo di collegamento degli studenti di economia di tutte le Università italiane al fine di condurre una azione unitaria per la riforma della Facoltà.

Dopo una discussione si è provveduto alle elezioni che hanno dato i seguenti risultati: votanti 114, schede bianche 1, nulle 1, voti validi 112.

Sono risultati eletti: Paticchio con voti 70, Rusconi (50), Doimi (46), Barbui (39), D'Andrea (39), Rocca (36), Pacor (35), Semeraro (33), Del Conte (25).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	41	71	72	45	44
CAGLIARI	90	55	30	64	6
FIRENZE	49	11	14	39	48
GENOVA	23	1	85	28	3
MILANO	65	59	10	8	23
NAPOLI	88	66	36	87	6
PALERMO	74	56	60	67	63
ROMA	26	28	65	84	52
TORINO	67	90	22	55	77
VENEZIA	20	45	24	33	15

ENALOTTO:
x, 2, x, 1, 2, 2, 2, 1, 2, 1, 2, 1

FUNESTATO DA INCIDENTI IL RIENTRO IN CITTA'

Pedone falciato a Manzano da un'autovettura triestina

L'uomo, che conduceva a mano una bicicletta, è deceduto sul colpo - Un altro passante travolto a Monfalcone

Sulla statale Trieste-Udine, all'altezza del quadrivio di San Giovanni di Manzano, una utilitaria guidata dal triestino Pietro Colautti ha investito il 76.nne Luigi Olivo, da Manzano, che stava attraversando la strada, dopo essersi staccato dal lato opposto rispetto la condotta di marcia dell'auto, trasportando a mano una bicicletta. L'Olivo è deceduto sul colpo.

In un altro grave incidente sulle strade della regione è pure coinvolta un'auto triestina, vittima un monfalconese, Floravanti Tomasin, di 64 anni, abitante nella città dei cantieri, in via Galileo Ferrario 22. Intorno alle 19 il Tomasin, mentre attraversava, a piedi, la statale 14, è stato investito dalla Fiat 1500 targata TS 54224, alla cui guida era il triestino Giuseppe De Luca, di 36 anni, abitante in via della Maiolica 9, il quale stava rientrando in città. Prontamente soccorso dallo stesso De Luca, con la macchina investitrice il Tomasin è stato trasportato all'ospedale di Monfalcone, il cui medico di guardia gli ha riscontrato un trauma contusivo cranico, una ferita lacero-contusa in regione frontale, la frattura comminuta delle gambe al terzo inferiore e contusioni varie. Lo sventurato pedone è stato giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Una nota del PSI sull'evoluzione sindacale

La Federazione provinciale del PSI ha preso posizione nei riguardi delle decisioni adottate lunedì scorso dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Camera confederale del lavoro.

Come è noto, nella mozione finale appariva la deliberazione di convocare, in osservanza dell'art. 13 dello statuto, un congresso straordinario, la cui data di effettuazione sarà fissata dal consiglio direttivo camerale; e ciò — si faceva notare — al fine di procedere a una completa chiarificazione della posizione e dei rapporti della CCdL nei confronti delle centrali sindacali democratiche nazionali, CISL e UIL. La mozione camerale conteneva anche l'auspicio che il processo di unificazione «fra tutte le forze sindacali democratiche e i lavoratori socialisti della CGIL compia un ulteriore passo verso la sua realizzazione»; inoltre, che le determinazioni del congresso straordinario triestino possano contribuire «a tale processo di unità sindacale democratica e all'affermazione definitiva dello spirito unitario che ha sempre animato la CCdL».

Ora, in un suo comunicato, il PSI rileva che negli ambienti politici e sindacali socialisti si fa presente che l'auspicio formulato per l'unificazione di tutte le forze sindacali «che si autodefiniscono democratiche», contiene elementi limitatori della prospettiva e dell'azione che i socialisti si propongono come impegno primario per raggiungere l'unità organica di tutti i lavoratori «in un unico e forte sindacato, autonomo dai partiti e dal Governo».

Il comunicato continua con l'affermazione che «i socialisti sono fortemente impegnati a portare nella CGIL questo contributo», e si sottolinea poi di ritenere che un'organizzazione locale come la CCdL «non possa più assolvere» a questa funzione, ma anzi «ostacoli» il processo di ricostituzione di un unico sindacato dei lavoratori italiani. I socialisti — conclude la nota del PSI — si riservano di fare quanto prima un esame approfondito dell'intera questione, poichè ritengono che essa implichi «gli interessi di tutti i lavoratori triestini».

TRIESTE - CORTINA
IN AEREO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7, tel. 28.362

«Dodici» anonimo vince cinque milioni

Natale milionario per anonimo giocatore che ha realizzato dodici punti al Totocalcio. Lo anonimo che è l'unico «dodicista» di Trieste ha vinto circa cinque milioni di lire. La fortunata schedina è stata giocata presso la ricevitoria del bar Costa di viale XX Settembre. Nessuna indicazione ha consentito di individuare per ora, il vincitore. La notizia della vincita è giunta al bar solo a tarda sera.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO A SAN GIUSTO

Dal Concilio al Giubileo nella meditazione natalizia

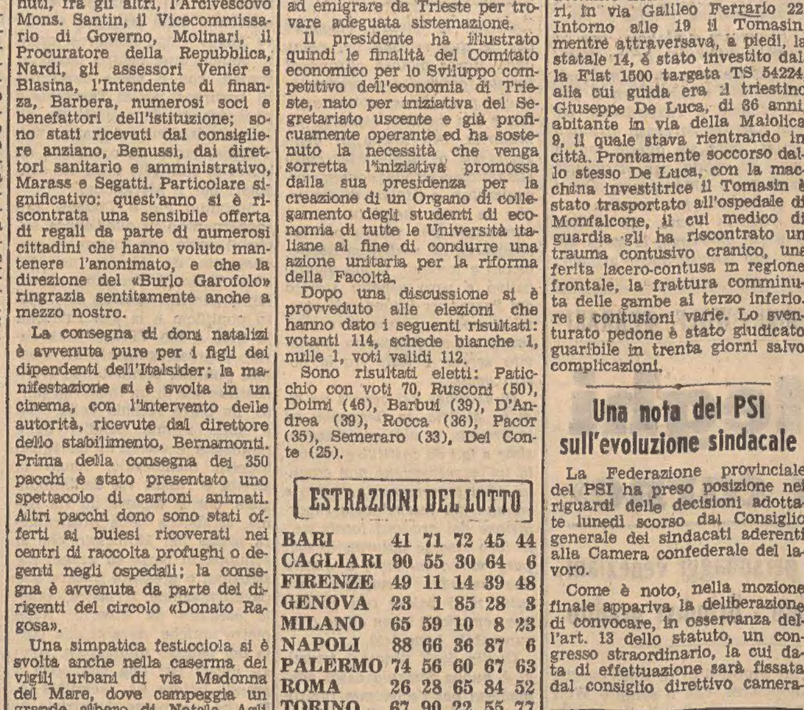
Un gradito ritorno all'antica tradizione, quest'anno, per la Messa di mezzanotte, in cattedrale. Contrariamente, infatti, agli anni passati, il primo Pontificale natalizio è stato celebrato a San Giusto alla mezzanotte e non alle 20. I rintocchi del campanone e delle altre chiese si sono uniti così ad una voce assolutamente nuova, per dare il grande annuncio della nascita di Gesù: quella dei sacri bronzi del santuario di monte Grisa, benedetti domenica scorsa dal Cardinale Beran. Per la prima volta, le sei campane hanno suonato, proprio per la festa più bella dell'anno; faranno sentire nuovamente la loro voce nella prossima primavera quando il tempio dedicato a Maria Madre e Regina verrà consacrato.

Assieme alle massime autorità cittadine, una gran folla di fedeli è accorsa nella notte di Natale a San Giusto, per assistere all'ufficio divino e ascoltare l'elevata parola del Presule: e una volta di più l'incontro si è manifestato caloroso, l'ascoltatore partecipe di quanto il suo Vescovo affermava, ricordava, insegnava.

«E' Natale — ha detto Mons. Santin — che chiude quell'avvenimento eccezionale che si chiama Concilio, celebratosi in una città e in una basilica, ma fatto per il mondo». «Mi sembra — ha rilevato il Presule — che Natale nei suoi elementi materiali possa essere una buona guida per passare dal Concilio celebrato al Concilio vissuto. La nascita a Betlemme è circondata di povertà, di privazioni, di mortificazione, di umiltà: un bimbo, una mangiatoia, una grotta, dei pastori. L'Incarnazione, espressione della bontà infinita e misericorde di Dio, mistero che unisce la natura divina e l'umana a risanare ed elevare questa mirabilmente, e la Redenzione che qui incomincia e apre all'uomo la chiusa porta del suo glorioso destino, si svolgono in questo ambiente, in questo clima e in queste condizioni».

Il Concilio — ha proseguito lo Arcivescovo — che ricorda all'uomo di oggi la via della salvezza, e quindi illumina di luce nuova il consiglio di Dio su di lui e le condizioni del suo peregrinare quaggiù, ci riporta alla umiltà e alla semplicità di Betlemme, dove Gesù iniziò la sua vita in mezzo a noi. Ora il cammino del Concilio nel mondo incomincia con un Giubileo, che significa purificazione del peccato, riordinamento interiore, spirito sincero di penitenza, vittoria sull'orgoglio e sulle passioni. Vuol dire mettere da parte il vecchio uomo per essere nuovi, svestire le vesti vecchie e indossare l'abito nuovo. Senza di questo non ci si muove per le nuove vie, non si costruisce non si riforma. Il Giubileo indetto dal Papa per i primi cinque mesi dell'anno chiama tutti i cristiani a questo lavoro di purificazione: senza viaggi a Roma, senza pellegrinaggi. E' un giubileo per la nostra ora, di tipo nuovo, ma di spirito antico. Sacramenti e indulgenze come nel passato; il centro della cristianità, verso cui nel passato si peregrinava, è sostituito dal centro della diocesi: la cattedrale.

Il Giubileo ha continuato Mons. Santin — ha anche la funzione di aprire i documenti conciliari al popolo. Questi testi sono delle grandi finestre aperte sulla Chiesa, sull'uomo, sul mondo; sono delle grandi vie che portano verso l'avvenire. Da principio, come in un vasto panorama, si coglie un quadro d'insieme, che dà godimento e qualche volta smarrimento. Poi ci si ferma a considerare, a meditare i singoli aspetti, a penetrare nello spirito e nella luce della dottrina proposta, e l'anima ne ha alimento e gioia. Bisogna avvicinare con intelligenza, con fiducia, con pazienza l'alto e luminoso insegnamento che il Concilio offre agli uomini di oggi, perchè ne hanno bisogno. Ma la dottrina non è fine a se stessa. Essa indica la via e l'esigenza di un rinnovamento che riguarda ogni persona e la Chiesa. Rinnovarsi non è cambiare: è ringiovanire.



(«Giornalfoto»)

La celebrazione lloydiana del Natale ha richiamato sabato mattina a bordo della motonave «Africa», che era attraccata alla Stazione marittima, gran folla di dipendenti della Società con i loro familiari. Fra gli intervenuti, con il presidente del Lloyd, ing. Bartoli, l'amministratore delegato ing. Cirrincione e il direttore del personale dott. Bruno, il comandante del porto gen. Battaglieri e il capo della sede locale dell'«Adriatica» dott. Baici. Ha officiato il cappellano del porto mons. Bottizer, che ha sottolineato al Vangelo con felice parola la lezione di semplicità, di sincerità, di amore che ci viene attraverso l'infanzia dalla festività natalizia.

IERI POMERIGGIO LUNGO LA STRADA DEL VALLONE

Collidono due macchine La più piccola nella scarpata

Feriti più o meno gravemente i cinque viaggiatori tutti da Trieste Un passante investito in via Valentinis - Altri incidenti stradali

Poco prima delle quindici di ieri un serio incidente della strada è accaduto sulla SS 55 del Vallone al km. 3,250, tra la curva chiamata «della morte» e quella un po' più alta verso il raccordo con la Statale 202. Sono rimaste coinvolte 5 persone, tutte da Trieste, che hanno riportato ferite più o meno gravi.

La dinamica dell'incidente può essere così ricostruita. A bordo di una Fiat 1100, diretta da Gorizia verso Trieste, viaggiavano le due coppie di coniugi Bruno Fabbri di anni 52, abitante a Trieste in via Corridoni n. 6, che era al volante, con la moglie Alice di anni 45, e Oscar Glessi di anni 59, pure abitante a Trieste in via Corridoni n. 6, con la moglie Valeria nata Fabbri, di anni 59, sorella di Bruno Fabbri.

Sul breve tratto di rettilineo in leggera salita, all'improvviso, per cause in fase di accertamento da parte degli organi competenti, la vettura ha deviato dalla propria corsia di marcia spostandosi sulla sinistra e invadendo la corsia di marcia opposta nel momento in cui sopraggiungeva in senso opposto, una Fiat 500 sulla quale viaggiava Lorenzo Corti di anni 58, abitante a Trieste in via Paglieri ci n. 82, il quale nulla ha potuto fare per evitare la collisione. Per l'urto, la Fiat 500, con appena 621 km. di strada, è finita giù per la breve scarpata riducendosi in pietose condizioni; la «1100», invece, è rimasta sull'asfalto.

Automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi agli infortunati ed hanno chiamato sul posto l'autolettiga della CRI e la Polizia stradale.

Presentazione di elenchi del personale dipendente

Agli effetti delle leggi 3 giugno 1950 n. 375 e 5 marzo 1963 n. 367, tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle dipendenze più di 10 persone di qualsiasi età e sesso, sono tenuti a presentare entro il 10 gennaio la denuncia semestrale su apposito Mod. CL.9, con l'indicazione del numero complessivo del personale valido impiegato, distinto per stabilimenti, sesso e categoria di mestiere alla direzione Provinciale dell'ONIG di Trieste.

Dovranno essere inoltre indicate le generalità degli invalidi di guerra che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione per ciascuno del giorno di assunzione, della categoria di pensione e il lavoro cui è addetto.

I datori di lavoro che trovansi nelle condizioni anzidette, sono invitati a ritirare gli appositi moduli presso l'ONIG in via XXIV Maggio n. 4 (Casa del Combattente) dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali di martedì, giovedì e sabato.

La parrocchia di San Benedetto Abate, ad Aquilinia, è stata riconosciuta pure agli effetti civili. Il relativo decreto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri e, oltre alla erezione della parrocchia, riguarda pure l'istituzione di un ufficio coadiutoriale nello stesso ambito. La parrocchia era stata inaugurata ufficialmente la prima domenica di quest'anno.

Il Consiglio comunale di Muggia ha approvato a maggioranza la concessione dell'appalto delle imposte di consumo per il quinquennio 1965-1969. Sono state altresì approvate modificazioni da apportare alla segnaletica stradale nel centro urbano cittadino. Unanimità di voti ha avuto infine una mozione con auspici di pace per il Vietnam che si richiama al recente discorso del Pontefice.

Epifania a Moso di Sesto

L'UTAT ha indetto dal 2 al 6 gennaio, un soggiorno a Moso di Sesto: lire 16.000 comprensive della pensione completa e del trasporto in autopullman.

Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti, 2.

SPOSI visitate la FABBRICA MOBILI
ERNESTO FONDATA NEL 1912
Viale Stazione - CERVIGNANO - Tel. 2140
Filiale TRIESTE: Largo Santorio 5 - Telef. 96739 (Piazza Goldoni)
1912 - 1964
OLTRE 50 ANNI DI ATTIVITÀ
ECCEZIONALI RIBASSI
Visitateci! Risparmierete



(«Giornalfoto»)

Un momento del salvataggio del tredicenne monfalconese caduto sul fondo della grotta

PERICOLOSA AVVENTURA DI UN TREDICENNE MONFALCONESE

S'inventa speleologo vola e resta sul fondo

E' caduto da circa otto metri per lo sgretolamento di un terrazzino - Ha riportato ferite a un piede e al volto

Ore d'ansia e di trepidazione sono state vissute la sera della Vigilia all'imboccatura di una voragine carsica, dove polizia, carabinieri, vigili del fuoco e Croce Rossa sono stati mobilitati perchè prestassero soccorso a un ragazzo di Monfalcone, precipitatovi verso le 17. Sul fondo della cavità, profonda una quarantina di metri, giaceva ferito lo studente tredicenne Francesco Pussini, residente a Monfalcone in via Monte Santo 13; egli è stato tratto infine in superficie dopo che per due ore i vigili del fuoco, del distaccamento di Opicina, si sono impegnati con grande abnegazione per recargli soccorso. Fortunatamente il ragazzo se l'è cavata con delle lesioni relativamente lievi: una doppia frattura al malleolo destro e contusioni multiple al viso.

Teatro della drammatica avventura è stata la grotta detta «dei colombi»; che si apre sull'altipiano carsico nei pressi del casello ferroviario 122, a Medeazza di Duino. Il Pussini aveva raggiunto la cavità assieme a due coetani, Giusto Luglio e Giorgio Zanon, al termine di un'escursione turistica. A questo punto il Pussini aveva manifestato il proposito di calarsi nella grotta, che diceva di voler esplorare. Mentre i due amici restavano ad attenderlo sull'orlo della voragine egli annodava una corda a un albero, radicato nelle immediate vicinanze dell'orifizio, e scendeva lentamente aggrappandosi alle sporgenze rocciose. La corda pendeva liberamente verso il fondo, essendovisi egli assicurato: gli serviva solamente per mantenersi in equilibrio, in caso di pericolo, così era riuscito a toccare il fondo, dove c'è un laghetto. Raccolte delle stalagmiti, ha ripreso la salita. A otto metri soltanto dal fondo, il giovane si è fermato, appoggiato a un terrazzino di roccia, per riprendere fiato un momento; ma la roccia era friabile e gli si è sgretolata sotto i piedi. Non è riuscito a reggersi alla corda, ha emesso un grido ed è caduto; è rimasto al suolo, per qualche tempo privo di sensi (un dolore lancinante a un piede e il volto una maschera di sangue) con le gambe immerse nelle acque gelide del laghetto.

I due amici, impietriti dapprima per lo spavento e poi rassicurati un poco dalla voce del compagno, si sono lanciati in cerca di soccorsi. Raggiunto il vicino casello ferroviario, hanno chiesto ingenuamente una corda per ricuperare un amico caduto in una foiba. Così hanno detto. La casellante: «Che volete che vi serva, figlioli miei, una corda?» Ed ha fatto scattare, con il telefono, il meccanismo dell'arduo salvataggio, protrattosi poi, come detto, per due ore. Alle 19, alla luce dei fari, la vittima è stata estratta infine dalla grotta dov'era giaciuta al buio per la perdita della torcia elettrica ed avviata d'urgenza all'ospedale di Monfalcone. Il giovane Pussini, ricevute le cure e le medicazioni, è stato giudicato guaribile in un mese.

CATHERINE SPAAK
MADE IN ITALY

NINO MANFREDI
MADE IN ITALY

NELLA NOTTE FRA GIOVEDI' E VENERDI'

Ladri nel distributore se ne vanno col gruzzoletto

Razzie di automobili e di scooters

Ignoti ladri hanno preso d'assalto, la notte fra giovedì e venerdì, il distributore di carburante esistente in piazzale Cagli, a Valmaura. I malviventi hanno infranto il cristallo della porta d'ingresso del chiosco, che è di proprietà della SIAT, e vi sono penetrati agevolmente all'interno. Servendosi di chiavi false hanno infine aperto il cassetto di un banco e vi hanno trafugato la somma di 155 mila lire.

Il mattino successivo, il gestore del distributore, Mario Bria, di 23 anni, abitante in via della Guardia 35, si è recato a denunciare il furto al Commissariato di P.S. di San Sabba, lamentando un danno complessivo di 175 mila lire.

Giovedì notte sono state trafugate un'autovettura ed una motoretta; entrambi i furti sono stati denunciati il mattino dopo al Commissariato di San Sabba. I danneggiati sono l'elettricista Giuseppe Hrovatich, abitante in via dell'Istria 149, al quale è sparita la «Fiat 1100» targata TS 42158, lasciata in sosta sotto casa; ed il marittimo ventenne Giuseppe Pugliese, abitante in via Soncini 42, cui è stata involata la «Lambretta» targata TS 26000.

Sono stati inoltre trafugati nottetempo i motoscooter parcheggiati in strada dall'operaio Pietro Rusconi, di 30 anni, abitante in via San Cilino n. 24 («Lambretta» TS 25544) e dal ferroviere Fedele Deana, di anni 56, residente in via Udine 32 («Lambretta TS 30312).

Anziana signora investita da un ciclomotore

Nell'attraversare il viale D'Annunzio fuori dalle strisce pedonali un'anziana signora è stata investita da un ragazzo alla guida di un ciclomotore e ha battuto duramente il capo sull'asfalto.

L'incidente è accaduto venerdì pomeriggio, all'altezza della via Gregoretti; ne è rimasta vittima la signora Anita Iseppi in Senizza, di 75 anni, abitante in via Vittorino da Feltre 6, la quale ha riportato un trauma cranico e una ferita lacero contusa all'occipite.

Soccorsa dagli agenti della Polizia stradale, è stata avviata all'ospedale ed accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di una ventina di giorni. Al momento del ricovero, la donna era affetta da vertigini e non era in grado di ricordare cosa le fosse successo. Sono stati gli agenti della Stradale, al termine dei rilievi effettuati sul luogo dell'incidente, a riferire che la signora era stata investita alle 17 dal diciassettenne Guido Fakin, abitante al n. 1 di scala Lauri.

Pagamento ai portuali dell'integrazione pensioni

In previsione dello sciopero dei bancari le pensioni del Fondo integrazioni pensioni delle compagnie portuali di Trieste verranno comunque pagate mercoledì 29 corrente.

ALDO FABRIZI
MADE IN ITALY

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE»
Premio Oscar 1965
TODD-AO Colore DE LUXE

TEATRO VERDI. Mercoledì 29 dicembre alle ore 20.30 precise, prima rappresentazione de: «Il Pipistrello» di Johann Strauss. Regia di Vito Molinari; coreografia di Gisa Geert. Direttore Hans-Walter Kampfel. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Oggi riposo. Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamentn C replica de «Il povaro soldato» di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni, prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria centrale di Galleria Protti(orario 8.30-12.30 - 15.30-19.30) tel. 36-372.
C. U. C. Al cinema Ariston domani alle ore 18 e 21 verrà proiettato il film di Claude Chabrol «Donne facili». Le tessere sono in vendita alla biglietteria e alla cassa del cinema prima delle proiezioni.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Riposo.

ARCOBALENO. 16. Walt Disney presenta l'unico e il più bel dono per Natale: «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. Tutti i sogni dei ragazzi (e dei grandi) si trasferiscono sullo schermo; al film è abbinato «Il cavallo tatuato».
EXCELSIOR. 15.30: «Lady L», in cinemascope technicolor. Eccezionale capolavoro M.G.M. con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven. Sospese le tessere.
EDEN (già Supercinema). 16.30, 19.15, 22. In esclusiva per le Tre Venezie: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison; Todd-AO. Prezzo unico L. 700.
FENICE. 14,30: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Tutti insieme appassionatamente». Todd-AO Colore De Luxe. Il film felice per i giorni felici, con Julie Andrews, premio Oscar 1965. Vietate le tessere. Ultimi due giorni.
NAZIONALE. 15.30: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

ALABARDA 16: «2 marines e 1 generale», in technicolor. Scoppia la bomba comica nel più comico film dell'anno! Tutto da ridere! Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. In prima visione.
AURORA. 16, 18, 20, 22. Non mancate all'appuntamento con «Iperesse», il nuovo formidabile technicolor di H. Saltzman (il produttore di «007») con Michael Caine (l'originale e simpaticissimo agente Palmer). Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 15.30. Ritorna la coppia più affascinante dello schermo: Gianni Morandi e Laura Efrikian nell'ultimo inebriante film: «Se non avessi più te». Un'appassionante storia d'amore rallegrata dalle più belle e nuove canzoni.
CRISTALLO. 16: «Casanova '70», in technicolor. Premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michèle Mercier e Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16,30: «James Tont, operazione U.N.O.», in technicolor. Nel modo più comico ed irresistibile Lando Buzzanca (James Tont), agente segreto, con l'aiuto di belle donne, abbatte la famosa banda Goldsinger. Non è proibito.
GARIBALDI. 16: «Uno straniero a Sacramento», in technicolor, con Mickey Hargitay e Barbara Frey. Un western d'eccezione. Seconda visione per Trieste.
IMPERO. 16.30: «Il compagno Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. Eccezionale successo.
MODERNO. 16.30: «Arriva Speedy Gonzales!», il gatto Silvestro, Speedy Gonzales el topo, Titi il canarino, Bunny coniglio e i loro straordinari amici. Technicolor. Terza visione per Trieste.

ALBERTO SORDI
MADE IN ITALY

VIALE. 16: «Gli eroi di Fort Worth», con Edmond Purdom, Priscilla Steele e Aurora Julie. Un film spettacolare in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Una moglie americana», con Ugo Tognazzi, Rhonda Fleming, Graziella Granata e Marina Vlady. Il film di Natale che tanto vi divertirà. Vietato minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16: «I due sergenti del generale Custer». Un oceano di risate con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor.
ALCIONE (S. Vito). 16: «L'uomo senza paura». Uno straordinario western a colori con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
ALDEBARAN. 16: «Amore in 4 dimensioni». Il più divertente film realizzato sinora, con Sylva Koscina, Philippe Leroy e Carlo Giuffrè. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Letti separati». La Metro presenta un capolavoro di allegria in uno spensierato, piccante e sentimentale cinemascope technicolor, con Lee Remick e James Garner. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16: «Una pistola per Ringo». Grandioso successo in technicolor. Prima visione per S. Giacomo.
ASTRA. 16.30. Enorme successo: «La spada nella roccia», di W. Disney. Technicolor. Domani: «Duello al Rio d'Argento».
IDEALE. 16: «Il grande sperone». Western con John Wayne. Grande successo.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Sedotti e bidonati».
MARCONI. 16: «La pattuglia invisibile», con John Wayne e Anthony Quinn nella grande battaglia delle Filippine.

VIRNA LISI
MADE IN ITALY

NOVO CINE. 16: «La spada di Alì Babà». Spettacolare technicolor con Peter Mann e Jocelyn Lane.
RADIO. 15, 18.15, 21.30 (ultima): «Cleopatra». Successo mondiale in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison.
SERVOLA. Chiuso.

MUGGIA
VERDI. 17: «Stazione 3 - top secret», cinemascope technicolor, con George Maharis e Richard Basealt.

CAUSA UN SORPASSO SULLA STRADA S. GIORGIO DI NOGARO - MARANO

Un morto e cinque feriti in uno scontro frontale

La vittima è il carabiniere Renato Romano da Muzzana del Turgnano in forza al Nucleo di Gorizia da qualche tempo di stanza a Trieste

Un carabiniere è morto in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada San Giorgio di Nogaro-Marano. Un'auto guidata da Antonio Filippo, di 24 anni, di Torino, con altre due persone a bordo, durante un sorpasso si è scontrata frontalmente con un'altra auto proveniente in senso inverso, e guidata dal carabiniere Renato Romano, di 22 anni, di Muzzana del Turgnano. Sulla seconda auto erano due giovani cugini del guidatore.

Tutti i sei viaggiatori delle due vetture hanno riportato ferite e sono stati ricoverati nell'ospedale di Palmanova, dove il carabiniere Renato Romano è morto poco dopo il ricovero. Egli era in forza al Nucleo di Gorizia, ma da qualche tempo di stanza a Trieste.

Investito alle spalle da un'auto pirata

Un muratore che camminava il pomeriggio di Natale lungo il margine della strada di Domio è stato violentemente investito da tergo da un'autovettura il cui conducente ha proseguito la corsa in direzione di Trieste senza neppure accennare a prestargli soccorso.

Vittima di questo atto di pirateria stradale (i carabinieri sono mobilitati tuttora alla ricerca del responsabile) è rimasto il muratore Mario Laiza, di 37 anni, abitante al n. 119 di Domio. Soccorso dai sanitari della CRI, è stato ricoverato alle 18 all'ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni: gli sono state riscontrate contusioni escoriate al torace e al dorso, alla mano, al gomito e al ginocchio sinistro.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile.

I corsi del CAM per disoccupati

Il prossimo gennaio avranno inizio, al Centro addestramento maestranze di via Giarizzole 22, i seguenti Corsi di qualificazione per disoccupati: pittori, falegnami, saldatori elettrici e ossiacetilenici. Ai corsi possono essere ammessi i lavoratori di sesso maschile che abbiano compiuto i 18 anni di età e non superato i 40, e non siano già in possesso di qualifica corrispondente al corso a cui chiedono di essere ammessi. Ai partecipanti verrà attribuita un'indennità giornaliera di lire 880 per otto ore di effettiva presenza. Inoltre, agli allievi aventi persone a carico, verrà corrisposta un'indennità supplementare pari a lire 120 giornaliere per ogni persona a carico.

Tutti i partecipanti ai corsi fruiranno della refezione (minestra calda), ed a coloro che frequenteranno i corsi per saldatori elettrici ed ossiacetilenici verrà fornito mezzo litro di latte per ogni giornata di presenza.

Agli allievi che supereranno gli esami di fine corso verrà rilasciato un certificato attestante la qualifica conseguita.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 alla Direzione del Centro stesso. Per più ampie informazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria del Centro.

SYLVA KOSCINA
MADE IN ITALY

JEAN SOREL
MADE IN ITALY

LE ORE DELLA CITTA'

L'ora delle tasse

Il Comune rende noto che da oggi al 31 dicembre, dalle ore 9 alle ore 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo comunale, largo dei Granatieri n. 2, III p.), i ruoli ordinari di II serie 1965 per gli anni 1966 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali. Pure da oggi al 31 dicembre, dalle ore 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo comunale, largo Granatieri n. 2, III p.) i ruoli ordinari di II serie 1965 per gli anni 1966 e precedenti, dei contribuenti ai tributi comunali e il ruolo straordinario per le supercontribuzioni alla sovrimposta comunale sui terreni pro 1965.

Auguri a Sofianopulo

Un cordiale messaggio di auguri, perchè ritrovi la salute e la vitalità che gli è propria, è stato inviato al pittore Cesare Sofianopulo, colpito giorni addietro da una paralisi; le condizioni del noto artista sono però migliorate, grazie alle pronte ed efficaci cure mediche. Il messaggio d'augurio porta le firme delle autorità cittadine, tra cui il Prefetto, e degli artisti che partecipano alla Mostra sindacale. Nell'impossibilità di ringraziare ognuno, Cesare Sofianopulo intende esprimere a mezzo nostro la sua più viva riconoscenza per questo spontaneo e significativo gesto dei colleghi.

Veglione di Capodanno

Veglione di fine d'anno all'Unione degli Istriani (via S. Pellico 2) dalle ore 21,30 alle 5 del mattino. La serata sarà allietata dal brioso complesso «Arcobaleno». Per informazioni rivolgersi in segreteria.

Bengala («bengai»)

di ogni specie. Cartoleria Bernardi (via S. Ermacora 2) e Opicina (via Nazionale 87). Negozi autorizzati alla vendita.

L'abito nuovo

L'esperienza dell'artigiano felicemente abbinata agli innegabili vantaggi della lavorazione industriale: una formula veramente rivoluzionaria adottata da Drioli confezioni, piazza S. Antonio 4. Entro pochi giorni potrete indossare l'abito nel modello prescelto, rifinito a perfetta regola d'arte, sulle vostre precise misure, nel tessuto e nel colore preferito. La confezione Drioli è un abito «su misura». Piazza S. Antonio 4.

ANNA MAGNANI
MADE IN ITALY

Festeggiato il dott. Renzi al Palazzo di Giustizia

Mercoledì scorso, nella sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, è stato festeggiato il Presidente del Tribunale dott. Aldo Renzi, nominato recentemente Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trento.

Il Presidente del Consiglio del l'Ordine, avv. Gasser, dopo aver posto in rilievo i meriti del dott. Renzi, che da dieci anni presiede il locale Tribunale, le sue doti di magistrato e di cittadino integerrimo, che segue le sorti della nostra città e della Patria, la sua particolare comprensione dell'opera dell'avvocato, quale collaboratore nella amministrazione della giustizia, gli ha offerto a nome degli Avvocati e Procuratori una targa ricordo con l'augurio di un suo ritorno a Trieste.

Si sono associati il Presidente dott. Carmelo Palermo a nome del Primo Presidente della Corte d'Appello, il dott. Francesco Saverio Santonastaso per la procura Generale presso la Corte d'Appello e l'avv. Manlio Ceccovini per l'Avvocatura dello Stato.

A tutti ha risposto il dott. Renzi, manifestando la sua affettuosa commozione ed assicurando che la lontananza non interromperà il cordiale vincolo che lo lega al Foro triestino.

Risolta la crisi al Comune di Udine

GLI ASSESSORI CASTIGLIONE E CIMETTA DEL PSI HANNO RITIRATO LE DIMISSIONI

I due assessori dimissionari, Castiglione e Cimetta (PSI) hanno inviato una lettera al Sindaco di Udine, dott. Cadetto, in cui dichiarano di ritirare formalmente le dimissioni e di riprendere le loro funzioni al Comune. Nel documento è detto che «la decisione è stata presa in seguito all'accordo stipulato tra i rappresentanti dei gruppi consiliari del PSI e della D.C., in virtù del quale sono state superate le ragioni di contestazione che stavano alla base delle dimissioni a suo tempo presentate».

SPETTACOLI

Mercoledì al Verdi «Il pipistrello» di Strauss

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'operetta «Il pipistrello» di Johann Strauss fissata per mercoledì prossimo alle ore 20,30 precise.

«Il pipistrello» diretto dal Maestro Hans-Walter Kämpfel, sarà interpretato da Alvinio Misciano, Edda Vincenzi, Renato Cesari, Claudio Ciombi, Carlo Franzini, Guido Mazzini, Walter Artioli, Edith Martelli, Ombretta De Carlo ed Enrico Dezan. Orchestra, coro e corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. Primi ballerini: Ombretta De Carlo, Loredana Furno, Ciro Di Pardo e Adriano Vitale.

La regia dello spettacolo è di Vito Molinari, mentre la coreografia è stata curata dalla signora Gisa Geert, con la quale ha collaborato Adriano Vitale.

Le scene sono state ideate da Giorgio Veccia, al quale si devono anche i costumi.

Il calendario del «Povaro soldato»

Dopo il successo delle prime repliche, con una notevole affluenza di spettatori anche nelle giornate natalizie, la compagnia stabile di prosa osserverà oggi la giornata di riposo. «El povaro soldato», la commedia che ha inaugurato la stagione, scritta da Maffioli e Zanzotto su testi del Ruzante, sarà nuovamente replicata all'Auditorium di via Torbandena nelle serate di domani 28, mercoledì 29 e giovedì 30 dicembre, con inizio alle ore 20.30. Indi le recite riprenderanno con l'anno nuovo, nei giorni 1 e 2 gennaio in diurna, con inizio alle ore 16.30.

Il numero di repliche previsto ha dovuto essere limitato a causa degli avvenimenti che hanno ritardato la «prima» all'Auditorium.

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti proseguono le prenotazioni degli abbonamenti all'intera stagione e la vendita dei biglietti per la recita di domani.

Intanto gli attori della Stabile hanno già iniziato le prove del secondo spettacolo della stagione: «Motivo di scandalo e riflessione» di Osborne, che verrà presentato nella traduzione di Paola Ojetti.

«Donne facili» domani al CUC

Il Centro universitario cinematografico presenterà domani, martedì, alle ore 18 e 21 al cinema Ariston, il film di Claude Chabrol «Donne facili» («Les bonnes femmes»), una delle opere più significative e meno note della «nouvelle vague» francese.

Le tessere d'iscrizione al CUC sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti e alla cassa del cinema Ariston prima delle proiezioni.

Il Comune rende noto che prossimamente, nel Cimitero comunale di Sant'Anna, verrà approntata a nuova sepoltura la cripta IX con loculi decennali a pagamento (campo II), ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dall'8 dicembre 1955 al 22 gennaio 1956. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, dal 24 gennaio al 12 febbraio 1966, alla Custodia del Cimitero oppure alla Sezione Cimiteri della Divisione Amministrativa della Ripartizione XII, Lavori Pubblici, passo Costanzi 2-V, stanza 536.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria per i mesi di gennaio - febbraio e le operazioni di tesseramento alla FISI. Ogni informazione in sede, via S. Pellico 1, telefono 68795.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni, canzoni; 19: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di E. Gubitosi; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Amico Fragoletta; 16.30: Parliamo di musica; 17: Giornale; 17.20: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Un film di Luna; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale diretto da Nino Verchi; 22.15: Canzoni di M. Raspanti; 22.30: L'approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 9.30: Giornale; 9.35: Il giornalino; 10.30: Giornale; 10.15: Radiotelefortuna 1966; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.30: Giornale; 13.35: Il moscone; 11.40: Il portacanzoni; 13: L'appuntamento delle 13; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concertino in miniatura; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un italiano a New York; 16.50: Concerto operistico; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.45: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto: Le memorie di Barry Lindon, romanzo di W. Thackeray; 18.30: Giornale; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Zig-zag; 20: Caccia grossa; 21: Microfono sulla città: La Spezia; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi: Natale nel bosco - Sotto il sole di Brindisi - Ritorno a casa;
19.—: Telegiornale;
19.15: Segnalibro - Ribalta accesa;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: TV 7 - Settimanale televisivo;
21,45: Giuseppe Saragat al Quirinale: un anno di Presidenza;
22.30: II Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli»; pianista: A.B. Michelangeli;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

19.20: Il Giornalino di Gian Burrasca;
21.—: Telegiornale;
21.15: «La straniera», film.

RETE TRE

Musiche corali; 10.55: Sonate del Settecento; 11.30: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.10: Piccoli complessi; 12.50: Un'ora con C. M. von Weber; 13.50: Don Pasquale; 15.50: Recital del pianista C. Curzon; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.25: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 17.35: Musiche di O. Respighi.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di A. Ginestera; 19: Verso una nuova concezione del linguaggio; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Riviste delle riviste; 20.40: Musiche di Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Le sei Sonate per organo di Mendelssohn; 21.50: Germania occidentale: la cultura oggi; 22.35: Musiche di M. Flecha; 22.45: Orsa Minore: il compito di un buon governo, di J. Arden.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Autori triestini: Mario Bugamelli; 14: «Il circolo triestino del jazz presenta... »; 14.20: «I «Bagutta» triestini: Oliviero Honorè Bianchi; 14.35: IV concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia musicale; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Una ora con Franz Joseph Haydn; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico diretto da Géorges Prêtre; 13.40 (22.40): Musica da camera; 14.20 (23,20): Musiche di ispirazione popolare; 15.30: **Musica da camera in radiostereofonia.**

Musica leggera (V canale) - 7 13 e 19) Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9,27 (15,27 e 21,27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (15.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 22.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0,15): Incontro con Gianni Mechia; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

Trattenimenti e cenoni per
SAN SILVESTRO

NOTTE DI SAN SILVESTRO
AL
Savoia Excelsior Palace
di TRIESTE col tradizionale
GRAN CENONE E GALA
• • •
NANDO PUCCI e il suo complesso
• • •
TRE ORCHESTRE e COTILLONS
• • •
Dopo la mezzanotte al «GRASPO DE UVA» con i classici piatti triestini
• • •
PRENOTAZIONI ALL'UFFICIO RICEVIMENTO DEL SAVOIA EXCELSIOR — TELEF. 61721

Jolly Hotel
CENONE DI SAN SILVESTRO
BALLO — COTILLONS
Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria dell'Albergo — Telefono 31.701

Albergo OBELISCO
OPICINA
RICCO CENONE DI SAN SILVESTRO
BALLO con orchestra Prenotazioni tel. 221131

ORCHIDEA - GRIGNANO (uscita 2.a galleria)
CENONE DI SAN SILVESTRO
e BALLO con l'orchestra «DOLCI MELODIE»
PRENOTAZIONI: Telefono 224181

LA BUSSOLA MUGGIA TEL. 98.266
Augura un felice 1966
CENONE DI SAN SILVESTRO
Ricco menù L. 3800 — Cotillons

RISTORANTE «DA DANTE»
CLASSICO CENONE e VEGLIA DANZANTE
DUE ORCHESTRE DUE PISTE DA BALLO
A tutti gli intervenuti verranno offerti dei cotillons
I sigg. clienti sono pregati di prenotare tempestivamente i tavoli ancora disponibili: telefono 24038

CASINO'
ABBAZIA
VILLA «ROSALIA»
UMAGO
Grand Hotel «ADRIATIC»
ORGANIZZA
VEGLIONE DI CAPODANNO 1966
Venerdì: 31 dicembre 1965 ore 21
PREZZO SPECIALE LIRE 6000
COMPRENDE:
ABBAZIA
— l'ingresso
— buffet senza limitazioni
— bibite nazionali a volontà
— gettoni omaggio per il gioco dal valore di 2000 dinari
— SHOW Internazionale e DANCING
UMAGO
— l'ingresso
— cenone
— gettoni omaggio per il gioco dal valore di 2000 dinari
— SHOW Internazionale BALLO
Casinò «Villa Rosalia» - Opatija
Casinò Grand Hotel «Adriatica» - Umag
Prenotazioni: AURORA - Via Cicerone 4
UTAT - Via Imbriani 11



PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

L'INTER S'INCEPPA MA CONSERVA IL PRIMATO SEGUITA DAL MILAN

Crollano Napoli, Juventus e Fiorentina



Mazzola ha fatto cilecca con questo calcio di rigore che avrebbe potuto decidere l'incontro. Il «giustiziere» interista ha tentato di spiazzare il portiere bolognese con la sua abituale finta sulla sinistra ma Negri non si è lasciato ingannare e buttatosi sulla destra ha parato agevolmente, bloccando il pallone sul proprio petto (Telefoto al «Piccolo»)

NEGRI PARA UN «RIGORE» BATTUTO DA MAZZOLA

Delusione a San Siro ma risultato equo (0-0)

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Landini, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Gori, Suarez, Corso. BOLOGNA: Negri; Muccini, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Turra. ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: campo abbondantemente cosparso di segatura. Spettatori 70 mila. Angoli 4 a 3 per l'Inter. Al 22' Negri ha parato un calcio di rigore battuto da Mazzola.

Milano, 26

Da due anni Sandro Mazzola il «giustiziere» dell'Inter, ha sempre seguito la stessa tecnica nel battere calci di rigore; finta sulla sinistra e quindi tocco di piatto di destro verso l'angolo opposto. Logico che prima o poi qualche portiere imparasse il trucco e così infatti è stato oggi: Negri era tanto sicuro di vedersi arrivare la palla sulla destra che si è perfino permesso il lusso di bloccare il pallone contro il petto con un perfetto tuffo. Questo l'episodio saliente della partita.

Va detto subito che il Bologna, pur senza la prodezza del suo portiere, oggi non meritava di perdere. Sue sono state infatti le azioni più pericolose, nonostante il maggior volume di gioco dei padroni di casa, e sua è apparsa la più razionale impostazione tecnica. Nonostante gli mancassero due titolari del valore di Furlanis e Pascutti, l'allenatore Carniglia ha saputo mandare in campo una squadra perfettamente equilibrata. Davanti al «libero» Janich, i bolognesi hanno osservato il seguente schieramento: Turra subito retrocesso a marcare Gori, Muccini su Mazzola, Micelli su Jair, Tumburus su Corso e Fogli a centrocampo a battersi nella zona di Suarez. A centrocampo si è pure rigorosamente mantenuto Haller, mentre Perani, Nielsen e Bulgarelli (quest'ultimo leggermente più arretrato) sono state le «punte».

Il merito principale di Carniglia è stato senz'altro quello di aver persuaso Haller a rispettare la geometria della squadra giocando a centrocampo: a tanto con il tedesco non era riuscito mai neppure Bernardini. Con Haller in tale posizione il lavoro di Fogli e di Bulgarelli è apparso molto alleggerito ed i due hanno potuto giostrare, infatti con maggiore calma e lucidità. Interessanti infine nella impostazione di gioco rossoblù, gli sganciamenti offensivi del terzino Micelli che ha sempre preso in contropiede la difesa avversaria.

Nel complesso l'attuale Bologna, tenendo anche presente le maggiori possibilità derivanti dal recupero dei titolari assenti, appare notevolmente migliorato rispetto alla stessa annata dello scudetto di due stagioni fa.

Dove, invece, le idee non sono apparse molto chiare è stato in campo nerazzurro. L'errore principale di Herrera è stato l'utilizzazione di Facchetti, una volta venuto a mancare Bedin, come mediano centrocampista su Haller. Facchetti, ormai è indiscutibile, ha enormi possibilità di attaccante, sia schierato ovviamente in prima linea (come è avvenuto domenica scorsa con la Sampdoria), oppure affindandogli il ruolo di terzino, per concedergli la libertà di veloci discese lungo il lato sinistro nel varco lasciato aperto da Corso (proprio come oggi faceva Micelli nel Bologna). Ma come mediano centrocampista le doti di Facchetti non eccellono, proprio per la sua tendenza a spingersi in avanti, creando così inevitabili fratture in fase di bilancio. Il risultato odierno è stato quello di non avere mai visto Facchetti collaborare fattivamente alla manovra di assieme, pur non sfigurando completamente, data la sua innata classe.

Nello spogliatoio bolognese, Negri spiega come è riuscito a parare il rigore di Mazzola: «Mi aspettavo che Mazzola tirasse sulla destra. Per convincerlo, mi son leggermente sbilanciato sulla sinistra come se abboccassi alla sua finta su quel lato; poi mi sono gettato subito dall'altra parte, riuscendo a bloccare la palla».

Il terzino Micelli, il cui fallo di mano ha causato la massima punizione nega di aver toccato la palla volontariamente. «Siamo saltati insieme io e Jair — afferma Micelli — per cercare di intercettare il traversone di Gori: spingendomi, Jair mi ha sbilanciato e così mi è arrivata la palla sulla mano senza che neppure me ne accorgessi».

Un giudizio complessivo sulla partita è dato da Carniglia: «E' stata la più difficile partita che il Bologna ha dovuto affrontare dall'inizio del campionato; siamo andati meglio nel primo tempo, perchè nel secondo alcuni giocatori si sono innervositi. Siamo contenti comunque del risultato; l'Inter è una grande squadra — conclude l'allenatore — ma mi sembra che Facchetti oggi non sia stato sfruttato bene; io lo preferisco terzino».

«Negri è stato più bravo di me» afferma nello spogliatoio il nerazzurro Mazzola come unico commento al rigore parato. Dato che Herrera come sempre dopo le partite, non fa alcun commento, è il capitano Picchi a dare un giudizio sull'incontro. Picchi ha parole di elogio per gli avversari. «Ci siamo trovati di fronte un grande Bologna. Non c'era niente da fare.

LE AMAREZZE CASALINGHE DEI GRANATA

Una stoccata di Rivera ha spacciato il Torino (0-1)

MARCATORE: Rivera al 22' della ripresa. — TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Pestrin; Simoni, Ferrini, Meroni, Schutz, Moschino. MILAN: Barluzzi; Noletti, Schnellinger; Santin, Maldini, Trapattoni; Sormani, Maddè, Lodetti, Rivera, Amarildo. ARBITRO: Bernardis di Trieste. NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Angoli 7-7. All'8' Sormani ha riportato un leggero stiramento muscolare; al 19' Noletti, scontrandosi con Fossati, ha riportato una contusione ed ha proseguito zoppicante fino alla fine.

Torino, 26

Ancora una volta il Torino ha abbandonato il terreno del «Comunale» sconfitto — il che aggrava non poco la classifica dei granata, oltre ad infierire un altro grave colpo al loro morale già non troppo saldo, dopo i recenti rovesci — ma questa volta la squadra non è colata a picco, com'era accaduto otto giorni or sono contro il Bologna. Anzi, si può affermare con sicurezza che il risultato è molto ingeneroso con la squadra di Rocco, che avrebbe ampiamente meritato il pareggio, sia per il coraggio con cui si è battuta, sia per aver preso e mantenuto a lungo l'iniziativa che non ha potuto concretarsi per le ormai note, croniche deficienze del reparto attaccante, soprattutto in fase conclusiva.

Entrambe le squadre erano rimaneggiate; in più, il Milan ha giocato l'ultima mezz'ora con due uomini — Sormani e Noletti — menomati da fortuiti incidenti di gioco. E' forse proprio questa circostanza a legittimare il successo dei rossoneri, che altrimenti sarebbe stato ingiusto e non equo. Bloccando l'evanescente prima linea torinese con una difesa vigile e robusta (il solo Schnellinger ha faticato più del previsto a tenere a freno Meroni, ricorrendo sovente ad interventi non ortodossi) e dominando il centrocampo con un Lodetti spettacoloso per efficienza, resistenza e lucidità, i rossoneri hanno lasciato che il Torino si sfogasse in vani tentativi di sfondamento, per scattare con prontezza in azioni di contropiede che per lo più si spegnevano ai limiti dell'area di rigore torinese anche per la giornata più che mediocre di Sormani, completamente neutralizzato da Fossati, ancor prima che si infortunasse.

Entrambe le squadre hanno avuto, ciascuna una sola occasione favorevole durante l'intero arco della partita, per realizzare il Milan l'ha sfruttata: il Torino, no. Ecco il succo dell'incontro e del risultato. Ed è ancor più ironico, per i granata, il fatto che il gol rossonero sia venuto proprio a seguito del rilancio della difesa milanista che aveva sventato la grande occazione torinese.

I granata hanno avuto in Fossati, Cereser, Schutz, Pestrini e Meroni i loro elementi più attivi (mentre Ferrini, per contro, ha mostrato ancora aggravate le proprie carenze di forma); da parte milanista, tutta la squadra s'è mostrata a buon livello — con l'eccezione di Sormani — anche nei giovani Santin e Maddè, autori di una prestazione decisamente gagliarda.

Quaranta minuti di «sermone», al termine della partita, per i giocatori del Torino i quali hanno lasciato lo spogliatoio a capo chino, senza fare dichiarazioni. Lo stesso Rocco se l'è cavata con una frase sola: «Auguri a tutti quanti e arrivederci a domani al Filadelfia».

Il presidente Catella si è limitato ad un breve commento: «Visto? Dovevamo fare noi il gol ed invece l'hanno fatto loro in contropiede. Sono comunque abbastanza soddisfatto, perchè i ragazzi hanno dimostrato volontà e grinta anche in considerazione del fatto che oggi mancavano i due «nazionali» Rosato e Bolchi».

Nel «clan» rossonero l'atmosfera è ben diversa. Liedholm, raggiante, parla volentieri del «suo» Milan: «E' stata una partita equilibrata e corretta. I due incidenti occorsi a Sormani (stiramento all'inguine) e a Noletti (distorsione ai legamenti della gamba destra) sono stati fortuiti. Il Torino ha giocato in modo eccezionale e mi stupisce che si trovi in così cattive acque per quanto riguarda la classifica. Sono dell'avviso, considerando l'andamento della partita, che un pareggio poteva andar bene per entrambi. Abbiamo vinto, ma ciò che più conta è che questi due punti sono venuti proprio quando le altre «grandi» hanno fatto un passo falso. Noi oggi non abbiamo sfoggiato un gran gioco; nel primo tempo abbiamo cincischiato e solo nel secondo tempo ci siamo ripresi, riuscendo a passare».

Maldini, che prima di lasciare Torino ha voluto far visita al suo ex allenatore Rocco, ha dichiarato che «quando si vince va sempre bene. Il Torino è forte e certo si farà ancora sentire».

«Noi — ha detto Rivera — forse siamo stati più forti sotto porta, mentre al Torino oggi è mancato un uomo in grado di sfondare. Escludo tuttavia che non sia una squadra forte anche se non riesco a capire come mai debba sempre battersi con i denti. Cosa dire del mio gol? E' stato un capolavoro di Lodetti che, ricevuta da me la palla a metà campo, ha evitato prima Pestrin, poi Poletti e quindi giunto sul fondo ha centrato nella mia direzione».

I marcatori

11 reti: Sormani (Milan);
9 reti: Mazzola (Inter), Altafini (Napoli);
8 reti: Vinicio (Vicenza);
7 reti: Muzzio (Spal), Haller (Bologna), Canè (Napoli);
6 reti: De Paoli (Brescia), Riva (Cagliari), Nielsen (Bologna), Rivera (Milan);
5 reti: Nova (Atalanta), Facchetti (Inter), Nuti e Hamrin (Fiorentina), Ciccolo e D'Amato (Lazio), Lazzotti (Foggia);
4 reti: Danova (Atalanta), Pascutti (Bologna), Bruells (Brescia), Facchin (Catania) Domenghini (Inter).

Una terna arbitrale della Federazione germanica dirigerà lo spareggio della Coppa delle Fiere tra il Milan e il CUF Barreiro, che verrà giocato a San Siro il 29 dicembre prossimo. L'arbitro sarà Scoulenburg e Seekamp e Picker.

I PARTENOPEI CADUTI ALL'OLIMPICO

La Lazio ritrova grinta e mordente (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Ciccolo, al 30' Renna; nella ripresa al 45' Bean. — LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Gasperi, Pagni, Dotti; Renna, Governato, D'Amato, Sacco, Ciccolo. NAPOLI: Bandoni; Adorni, Gatti; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. ARBITRO: Genel di Trieste. — NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila. Angoli 5 a 1 per il Napoli. Al 43' della ripresa espulsi Adorni e Pagni per reciproche scorrettezze.

Roma, 26

Contro la Lazio, tornata al livello delle prestazioni che avevano caratterizzato il suo brillante inizio di stagione, il Napoli è incappato oggi, allo Stadio Olimpico nella sua seconda sconfitta in campionato.

La vittoria dei locali, ottenuta grazie ad un primo tempo condotto a ritmo molto sostenuto ed a una ripresa più accorta, è stata pienamente meritata anche perchè la squadra partenopea è mancata parzialmente in alcuni settori. Allo attacco, infatti, i napoletani sono apparsi poco incisivi, imprecisi e sovente confusionari; in difesa, con Adorni sostituto dell'infortunato Nardin, è venuta a mancare l'intesa ed il reparto è spesso incorso in pause pericolose. Dove, però, il Napoli si è dimostrato più incerto ed insufficiente è stato a centro campo; qui, infatti, specie nel primo tempo, Governato e Sacco hanno dominato nettamente il gioco impostando con autorità le azioni offensive per i compagni della prima linea. Juliano, Sivori e Girardo, in questa prima metà della partita, non sono mai riusciti a contrastare efficacemente il gioco svolto dai laziali in quel settore e ne è derivata una netta superiorità dei padroni di casa che nel giro di dieci minuti hanno realizzato due reti, anche se la seconda è scaturita direttamente da un calcio di punizione.

Soltanto nella ripresa il Napoli è riuscito ad insediarsi con autorità a centro campo con Girardo, il quale, ormai libero di svolgere il gioco di impostazione in seguito al calo di Sacco, ha dato una maggiore spinta offensiva alla propria squadra. Ma in questa seconda parte della gara il Napoli si è fatto prendere dall'orgasmo, gli attaccanti non sono mai riusciti a puntare a rete con decisione e precisione.

La Lazio oggi ha riscattato le sue ultime prove negative, ha ritrovato la grinta e il mordente delle prime giornate, ha giocato con impegno dimostrandosi squadra veloce e ben impostata. Il gioco svolto dai locali nel primo tempo è stato vivace, a tratti scintillante, soprattutto all'attacco dove D'Amato, anche se controllato da un Panzanato in discreta giornata, si è messo in luce portando spesso lo scompiglio in area avversaria. La Lazio quindi ha ridimensionato il Napoli, che finora aveva retto bene il passo

La squadra partenopea, del resto, oggi ha messo a fuoco i suoi limiti: quando è costretta a subire l'iniziativa degli avversari appare a disagio, manca di compattezza a centrocampo e stenta a riorganizzare le proprie file. Certo una partita non può fare testo, ma oggi la sconfitta dei napoletani non ha attenuanti.

Nel complesso l'incontro è stato piacevole anche se sul finire, con gli animi più accesi, i giocatori di entrambe le squadre si sono contrastati con eccessivo vigore, tanto che poco prima del gol di Bean l'arbitro Genel ha dovuto espellere Pagni e Adorni venuti ad alterco in seguito ad un fallo subito a centro campo da Aitafini.

Giustificata a fine partita la soddisfazione dello allenatore biancazzurro Mannocci il quale, con un largo sorriso, ha detto: «E' venuta la vittoria ed è dedicata al presidente Lenzini. Nonostante un secondo tempo scadente per l'infortunio occorso a D'Amato e per il calo di Sacco, abbiamo vinto e il successo è una risposta per quanti credevano ad una Lazio in declino dopo la sconfitta di Cagliari».

Pesaola ha commentato più esaurientemente la partita. «Nel primo tempo il Napoli ha stentato a trovare il giusto ritmo — ha detto — ma nella ripresa si è visto il vero Napoli, cioè un Napoli padrone del campo e che forse avrebbe meritato qualcosa di più. D'altra parte, oggi alcuni giocatori erano alquanto nervosi e poi ogni partita fa storia a sè. Abbiamo perso ma non è un dramma».

Serie «A»

I RISULTATI

*Atalanta - Catania	3-2
*Brescia - Juventus	4-0
*Cagliari - L. Vicenza	3-0
Roma - *Fiorentina	1-0
*Foggia - Varese	0-0
*Inter - Bologna	0-0
*Lazio - Napoli	2-1
*Spal - Sampdoria	1-1
Milan - *Torino	1-0

LA CLASSIFICA

Inter	14	8	5	1	27	10	21	=
Milan	14	8	4	2	24	13	20	— 1
Napoli	14	7	5	2	23	13	19	— 2
Bologna	14	7	3	4	25	19	17	— 3
Juventus	14	5	7	2	15	10	17	— 4
Cagliari	14	5	5	4	17	9	15	— 7
Fiorentina	14	5	5	4	17	12	15	— 6
Roma	14	5	5	4	12	12	15	— 6
Lazio	14	4	7	3	14	15	15	— 6
Brescia	14	6	2	6	17	15	14	— 8
L. Vicenza	14	5	4	5	19	20	14	— 7
Spal	14	4	5	5	19	20	13	— 9
Atalanta	14	4	5	5	14	18	13	— 8
Foggia	14	4	4	6	11	12	12	—10
Torino	14	3	6	5	12	16	12	— 9
Sampdoria	14	3	3	8	9	23	9	—12
Catania	14	2	4	8	12	28	8	—12
Varese	14	0	3	11	9	31	3	—17

SERIE A
LE PARTITE DEL 2 GENNAIO

Bologna - Brescia
Catania - Spal
Juventus - Inter
Vicenza - Torino
Milan - Atalanta
Napoli - Cagliari
Roma - Foggia
Sampdoria - Lazio
Varese - Fiorentina

LE ALTRE PARTITE

FIORENTINA - ROMA 0-1

MARCATORE: Francesconi al 26' della ripresa. — FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Castelletti; Guarnacci, Ferrante, Brizi; Hamrin, Bertini, Nuti, De Sisti, Morrone. ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Carpanesi; Francesconi, Tamburini, Spanio, Salvori, Barison. ARBITRO: Righi di Milano.

ATALANTA-CATANIA 3-2

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Hitchens; nella ripresa al 9' Hintchens, al 16' Petroni, al 27' Nova, al 37' Facchin. — ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Magistrelli, Milani, Hitchens, Mereghetti, Nova. CATANIA: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Biagini, Petroni, Christensen, Facchin. ARBITRO: Francesconi di Padova.

SPAL - SAMPDORIA 1-1

MARCATORI: Nel primo tempo all'11' Muzzio e al 14' Salvi. — SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Bertuccioli, Innocenti, Capello, Muzzio. SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Delfino; Dordoni, David, Maroni; Catalano, Giampaglia, Salvi, Frustaiupi, Noveili. ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: Campo leggermente allentato; spettatori 13 mila; angoli 10 a 4 per la Spal; al 10' della ripresa l'arbitro ha ammonito Dordoni per ripetuti falli ai danni di Capello; al 19' il gioco è rimasto fermo per 1' in seguito a un incidente occorso a Giampaglia.

CAGLIARI - VICENZA 3-0

MARCATORI: Nel primo tempo al 4' Cappellaro, al 21' Riva; nella ripresa all'8' Cappellaro. — CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Cappellaro, Gallardo, Greatti, Riva. L. VICENZA: Reginato; Tiberi, Rossetti; Scicolone, Pini, Carantini; Colausig, De Marco, Vinicio, Frastin, Maraschi. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. — NOTE: Terreno in buone condizioni con giornata autunnale; spettatori 13 mila; angoli 3 a 2 per il Cagliari.

FOGGIA - VARESE 0-0

FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Favalli, Micheli, Oltramari, Lazzotti, Patino. VARESE: Lonardi, Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Bagatti, Gioia, Combin, Volpato, Boninsegna. ARBITRO: Marengo di Chiavari. — NOTE: Terreno asciutto. Spettatori 10 mila, angoli 12 a 4 per il Foggia. Ammoniti Volpato per scorrettezze e Soldo e Tagliavini per proteste. Al 18' del 1.o tempo leggero infortunio a Beltrami. Al 35' della ripresa Gioia si infortuna e resta a terra per 3'.

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta - Catania	(3-2)	1
Brescia - Juventus	(4-0)	1
Cagliari-L.R. Vicenza	(3-0)	1
Fiorentina - Roma	(0-1)	2
Foggia In. - Varese	(0-0)	X
Inter - Bologna	(0-0)	X
Lazio - Napoli	(2-1)	1
Spal - Sampdoria	(1-1)	X
Torino - Milan	(0-1)	2
Catanzaro - Messina	(1-1)	X
Genoa - Novara	(0-0)	X
Livorno - Potenza	(0-0)	X
Padova - Venezia	(1-2)	2

120 MILIONI AI «TREDICI»

La direzione del Totocalcio comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici.

Ai vincitori con punti 13 (due) circa 120.307.000 lire; a quelli con punti 12 (49) circa 4.910.000 lire.

I due vincitori sono anonimi: uno a Villa D'Almè (Bergamo) e uno a Torino.

Nella zona del Veneto orientale nessun tredici. Sono stati realizzati 4 dodici, di cui uno a Trieste, anonimo, giocato presso il Bar Costa di viale XX Settembre e uno, pure anonimo, a Mortegliano.

NAUFRAGIO BIANCONERO A BRESCIA

Una grave sconfitta senza attenuanti (4-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Bianchi, al 31' Manfredini; nella ripresa al 23' Bruells, al 20' Salvi. — BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Manfredini. JUVENTUS: Anzolin; Leoncini, Mazzia; Bercellino, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Da Costa, Menichelli. ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: terreno allentato; spettatori 35 mila; angoli 4 a 3 per la Juventus; al 25' della ripresa Geotti ha parato un calcio di rigore battuto da Menichelli.

Brescia, 26

Il Brescia ha battuto nettamente la Juventus sia sul piano tecnico che su quello agonistico. Lo stesso allenatore Heriberto Herrera, al termine dell'incontro, ha detto che quella odierna è stata la «prima vera sconfitta subita dai bianconeri».

Gli azzurri fin dall'inizio hanno attaccato con decisione sorprendendo gli avversari con la velocità. E' apparso subito evidente che la difesa juventina non trovava il suo solito ritmo e che mancava inoltre il collegamento con l'attacco, praticamente rimasto isolato. Tranne Del Sol più attivo nella ricerca di un più coordinato gioco collettivo, gli altri attaccanti hanno fallito la prova.

Il Brescia ha svolto una manovra efficace a centro campo, dove Bianchi ha presidiato la zona con autorità; ben coadiuvato da Beretta elemento deciso e dalla ottima visione di gioco. Bianchi inoltre si è inserito spesso all'attacco riuscendo a segnare la prima rete che ha sbloccato il risultato.

Merito principale della squadra locale è stato quello di non essersi lasciata intimorire dalla fama degli avversari apparendo inoltre compagine compatta, veloce e spigliata nella manovra.

Ed ecco le reti: al 18' De Paoli al termine di un'azione sulla destra, passa a Bianchi, il quale, dopo un preciso scambio con Salvi, sorprende Anzolin con un pronto tiro.

Al 31' ancora Bianchi, impostando un'azione al centro del campo, allunga a Salvi; questi passa a De Paoli, che spostatosi a destra, supera senza difficoltà i terzini bianconeri passando al centro dove Manfredini, appostato quasi sul dischetto dell'area di rigore, arresta la palla di sinistro e realizza di destro imparabilmente.

Al 23' della ripresa, la terza rete del Brescia: Robotti toglie la palla a Dell'Omodarme. La passa a Salvi il quale lancia in profondità De Paoli; il centravanti arriva quasi al limite dell'area di rigore e passa indietro a Bruells, il tedesco molto attivo ferma la palla e da 25 metri fa partire un forte tiro inSaccando la palla sulla sinistra del portiere juventino che non tenta neppure la parata. Dopo sei minuti giunge la quarta rete: scende sulla destra De Paoli che arrivato quasi al limite dell'area di rigore, lancia al libero Salvi il quale mette in rete da circa otto metri.

Serie «B»

I RISULTATI

*Catanzaro - Messina	1-1
*Genoa - Novara	0-0
*Lecco - Monza	2-1
*Livorno - Potenza	0-0
*Modena - Reggina	1-0
Venezia - *Padova	2-1
*Palermo - Pro Patria	2-0
Alessandria - *Reggiana	2-1
*Trani - Mantova	1-0
*Verona - Pisa	3-0

LA CLASSIFICA

Venezia	16	9	4	3	19	12	22
Catanzaro	16	7	7	2	19	11	21
Lecco	16	7	7	2	16	10	21
Mantova	16	7	6	3	20	10	20
Potenza	16	3	4	4	13	13	20
Palermo	16	6	6	4	17	10	18
Novara	16	3	12	1	15	10	18
Verona	16	5	7	4	13	12	17
Reggina	16	7	3	5	18	17	17
Messina	16	3	10	3	13	11	16
Livorno	16	5	6	5	16	15	16
Genoa	16	5	6	5	17	18	16
Reggiana	16	5	5	6	14	15	15
Alessandria	16	3	8	5	10	14	14
Monza	16	5	4	7	16	21	14
Modena	16	2	8	6	7	13	12
Padova	16	4	3	9	20	24	11
Pro Patria	16	3	5	8	11	18	11
Pisa	16	4	3	9	12	21	11
Trani	16	2	6	8	5	21	10

SERIE B
LE PARTITE DEL 2 GENNAIO

Alessandria - Verona
Livorno - Modena
Messina - Padova
Novara - Reggina
Palermo - Lecco
Potenza - Mantova
Pro Patria - Genoa
Reggiana - Monza
Trani - Catanzaro
Venezia - Pisa



DA OGGI A MERCOLEDI' LA GRANDE AVVENTURA SUI CAMPI ERBOSI DI SYDNEY

Spagna e Australia di fronte nella finalissima di Coppa Davis

Gli iberici sono decisissimi a conquistare l'insalatiera d'argento
Il primo «singolare» vedrà opposto il fuori classe Santana a Stolle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sydney, 26

Domani per la squadra spagnola capitanata dal prestigioso Manuel Santana comincia la grande avventura della finalissima di Coppa Davis: gli spagnoli, per nulla intimoriti dall'eccezionale ruolino di marcia dei fuoriclasse australiani, mirano al bersaglio grosso, alla conquista della grande insalatiera d'argento.

Il capitano spagnolo Jaime Bartoli ha ammesso onestamente stasera che se la Spagna dovesse vincere, lo farebbe con il minimo margine. «L'Australia è la grande favorita — ha detto Bartoli — ma potete star certi che il confronto si terrà all'insegna di una splendida incertezza e che il risultato si conoscerà solo nella terza giornata. Sono certo che Manuel Santana batterà Fred Stolle nel primo singolare di domani».

Il sorteggio per gli accoppiamenti effettuato stamane ha posto Santana contro Stolle nel singolare di apertura e Roy Emerson contro Juan Gisbert (preferito dai tecnici iberici ad Arilla per l'ottima forma recuperata negli ultimi giorni) nel secondo singolare. Santana incrocierà la racchetta con Stolle, numero due australiano, alle 13.15 locali (4.15 italiane di stanotte) dando inizio sui campi erbosi dello stadio del tennis di Sydney alla grande tenzone. Martedì alle 14 locali (5 italiane) Santana ed Arilla si batteranno nel doppio contro la coppia australiana che sarà annunciata solo un'ora prima dell'incontro. Mercoledì, ultima giornata, si assisterà allo storico, eccezionale confronto fra le due migliori racchette del momento, Santana ed Emerson, dopo di che Gisbert se la vedrà con Stolle.

Per domani sono previste condizioni meteorologiche ottime, con poco vento e una temperatura non superiore ai 23 gradi. «Il clima e la temperatura ci piacciono — ha detto Bartoli — è come se fossimo a Barcellona in primavera». Circa la condizione dei suoi uomini, Bartoli ha detto: «Stasera mi sento di dire che Santana è all'apice della forma e che Gisbert è in condizioni eccellenti anche se preferirebbe giocare su campi in terra battuta».

Oggi pomeriggio, le due squadre si sono allenate per 35 minuti ciascuna sul campo centrale di fronte a circa 500 curiosi. Domani si ritiene che tutti i diecimila posti di cui lo stadio è capace saranno esauriti. Bartoli ha detto che la rappresentanza spagnola sarà di almeno quattrocento unità, formata da esponenti della comunità iberica in Australia e da qualche comitiva giunta appositamente dalla Spagna.

Per quanto riguarda i pronostici, l'opinione degli esperti è che Santana non avrà difficoltà ad assicurare alla sua squadra il primo punto, battendo Stolle che gli è nettamente inferiore dal punto di vista tecnico ed atletico. E' chiaro invece che se Stolle, sovvertendo clamorosamente le previsioni, riuscisse a battere Santana, lo andamento dell'incontro sarebbe segnato in partenza e la causa spagnola apparirebbe subito disperata.

Un pareggio alla prima giornata, con Santana vittorioso su Stolle ed Emerson vittorioso su Gisbert (pronostico questo che appare certo quanto il primo) potrebbe sollevare il morale della squadra iberica al punto da far ritenere più che possibile la vittoria nel doppio. Bartoli ha sottolineato che Santana non ha perduto un solo set nel torneo di Coppa Davis di quest'anno. Record che secondo il tecnico iberico è unico nella storia delle squadre europee giunte alla finalissima.

L'allenatore australiano Hopman ha dichiarato: «Ho molta considerazione per Santana, al pari del resto dei miei ragazzi. E' un giocatore che può risolvere un incontro se in buona giornata, ma non c'è motivo di ritenere che qualcuno dei nostri non possa fare altrettanto».

Sia Emerson che Stolle hanno mostrato negli allenamenti dell'ultima settimana una condizione notevolmente superiore a quella dei tornei sostenuti in terra australiana negli ultimi due mesi.

Stasera gli spagnoli sono andati a letto molto presto. Una buona dormita li aiuterà a dimenticare e combattere la tensione di queste ore di vigilia. Domani si sveglieranno intorno alle 8 (ora locale). Bartoli ha detto che la squadra ha ricevuto «centinaia di telegrammi» dai tifosi spagnoli che augurano ai giocatori la migliore fortuna in terra australiana. «E' una dimostrazione di affetto — ha aggiunto il tecnico spagnolo — che ci incoraggia: faremo di tutto per portare a casa l'„insalatiera"».

A. P.

Nino fra le linotypes



(«Giornalfoto»)

La «macchina dei pugni» fra le macchine della nostra tipografia: Nino Benvenuti, venuto in redazione per gli auguri natalizi, si è soffermato con particolare interesse davanti alle linotypes

CON PISTA PESANTE LA RIUNIONE CONCLUSIVA DELL'ANNATA

Agadir battuto da Metallo nella classica maratonina

Il Premio di Natale ha visto la franca affermazione di Nuovastella

Pista pesante, quindi niente velocità ieri a Montebello nel convegno che ha concluso l'anno 1965. Interessanti le otto corse in programma, che comprendevano campi affollati e dispute incerte. Qualche incertezza velava anche la corsa principale, che si correva su una distanza inusitata ma che ad ogni Natale viene rispolverata per mettere a fuoco le possibilità dei trottatori sulle lunghe distanze. La Maratonina d'Inverno si presentava come un'aperta sfida fra Agadir, il fondista per antonomasia, e Metallo il classico cavallo che Pedrazzani ha indirizzato da noi dopo la consistente e fruttuosa campagna di Stupinigi. Metallo aveva poi anche l'alleato Baroncello, che sulle lunghe distanze ci sa fare e bene, quindi logico che alla fine la lavagna dell'allibratore segnasse un categorico 3/5 per il figlio di Mistral contro il 4/5 di Agadir, che aveva aperto sullo stesso piano del rivale.

Metallo ha vinto e anche senza tanta difficoltà, ma Agadir può senz'altro recriminare per quell'intoppo avuto al primo passaggio davanti alle tribune quando, in rottura Robbidar che lo precedeva, il figlio di Jimbo III non riusciva ad evitare di venirne coinvolto, e in quel punto sia Baroncello che Metallo lo superavano in tromba. La partita poteva considerarsi chiusa a quel punto, anche se mancavano tre giri all'arrivo; però la battaglia doveva ancora svilupparsi ed era il ritardatario Rutenio a infiammarla con una puntata che costringeva Metallo ad uscire dalla sua comoda posizione a un miglio dall'arrivo. Comunque quando Rutenio riusciva a provocare l'uscita di Metallo, all'avanguardia si erano avuti già alcuni cambiamenti di scena.

Il logico battistrada Golden nella sua posizione era rimasto per un giro, poi aveva dovuto cedere la prima poltrona allo occorrente Nitore che lo costringeva all'errore. Dopo 1600 metri, quando Metallo era sortito per parare Rutenio, sulle cui tracce si apprestava Agadir, anche Deità, sino allora in seconda posizione dietro Nitore, partiva all'attacco demolendo presto il figlio di Scotch Thistle che sulla terz'ultima curva si arrendeva in rottura frenando anche Baroncello che lo seguiva dappresso.

Deità, figurava al comando al passaggio dell'ultimo giro, ma alle sue spalle già guatavano Metallo e Agadir, mentre Rutenio appariva provato e Baroncello stava ritornando al largo. La dirittura di fronte era percorsa da Deità in scioltezza, ma ormai Metallo si scatenava e la femmina doveva lasciargli il passo. Avanzava anche Agadir che sulla piegata conclusiva arrivava a contatto di Metallo. Questo ultimo però si scrollava di dosso il figlio di Trabia per vincere nettamente tra gli applausi del pubblico, mentre nel finale Baroncello aveva la meglio su Deità per la terza moneta.

Vittorioso con Metallo, Pedrazzani non aveva avuto invece fortuna con la 3 anni Merimée nel ben dotato Premio di Natale. La figlia di Morse Hanover si squilibrava al via, ripetendo poi l'errore all'uscita della prima curva e per lei era finita. In testa schizzava Ivonne davanti a Quiros e Nuovastella; poi quest'ultima uscendo dalla prima piegata riusciva a portarsi dietro a Ivonne. Al primo passaggio sbagliava gravemente Opi e Trivento con una decisa progressione si portava presto all'altezza delle due puledre in fuga. Ivonne tirava via ad andatura sostenuta e Nuovastella la pedinava; poi, sulla piegata finale, Quadri richiamava la figlia di Scotch Thistle che gli rispondeva con un allungo di pregevole effetto. In arrivo Nuovastella concludeva con passo leggero, annettendosi un meritato traguardo, mentre su Ivonne, in fase calante, rinveniva bene Trivento, facendo suo il secondo posto.

La piccola Algeria ha tenuto testa alla caparbietà del decenne Zig Zag nella corsa «gentlemen». Superata a metà retta di arrivo, Algeria, è ritornata sul rivale, e proprio sul palo è riuscita a prendere un leggero vantaggio. Terzo Petronio, autore di un forte finale dopo un percorso ostico. Carletto Morselli, guidatore di Petronio, si ripresentava in pista per ritirare il Trofeo d'argento quale vincitore del Torneo Amatori per la riunione autumnale. Una esperienza non del tutto nuova per il simpatico e bravo Morselli. Nagpur primeggiava poi con sicura baldanza nel Premio delle Candeline, dove il favorito Giacometti si estrometteva con un duplice errore. Dopo la figlia di Costarica terminava Bella del Piave che teneva testa alla esordiente Acerba. La seconda divisione della periziata si concludeva con un arrivo a ventaglio che richiedeva il responso della fotografia. Malauguratamente il «fotofinish» non funzionava, e allora il giudice di arrivo doveva ricorrere al proprio occhio che individuava vincitore Treno sui vicinissimi Loietto e Nadila, convalidando le quasi unanimi impressioni visive del pubblico. Un Boon scatenato nell'ultimo mezzo giro costringeva alla resa il biondo Mogano che aveva dovuto sopportare la pressione di Cremlino. Boon in arrivo passava di forza mentre Hit Ami con un energico serrate riusciva a togliere la seconda moneta al coraggioso Mogano. Poi in chiusa l'ultima vittoria di Torvajanica portata a primeggiare con una scintillante azione nella frazione conclusiva, dopo che Rodriguez aveva condotto sino al penultimo rettilineo. Dopo Torvajanica, calorosamente applaudita dal pubblico al giro d'onore, concludeva Spriano autore di una eccellente prestazione, mentre Gibeppe, arrotatosi con Rodriguez sulla piegata finale, doveva accontentarsi del terzo posto.

Due vittorie per Ugo Belladonna, con Nagpur e con Boon.

PREMIO DEI GINGILLI (L. 330.000 m. 1650): 1) Minosse (G. Zeugna); 2) Montepulgo; 3) Godinette. 9 part. Tempo al km. 1.28. Tot. 33; 19, 33, 74; (415). PREMIO DEI BALOCCHI 1.a div. (L. 225.000 m. 1640): 1) Algeria (E. Susmel); 2) Zig Zag; 3) Petronio. 8 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 26; 15, 18, 13; (99) 152. PREMIO DELLE CANDELINE (L. 262.500 m. 1680): 1) Nagpur (U. Beiladonna); 2) Bella del Piave; 3) Acerba. 9 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 41; 16, 22, 40; (119) 149. PREMIO DI NATALE (L. 840.000 m. 2080): 1) Nuovastella (A. Quadri); 2) Trivento; 3) Ivonne. 9 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 20; 12, 13, 17; (55) 181. PREMIO DEI BALOCCHI 2.a div. (L. 225.000 m. 640): 1) Treno (A. Mazzuchini); 2) Loietto; 3) Nadila. 12 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 31; 21, 21, 24; (107) 57. MARATONINA DI NATALE (L. 710.000 m. 2800): 1) Metallo (A. Pedrazzani); 2) Agadir; 3) Baroncello. 9 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 17; 14, 13, 19; (22) 66. PREMIO DI ADDIO (L. 350.000 m. 1675): 1) Torvajanica (L. Baraldi); 2) Spriano. 7 part. Tempo al km. 1.25.1. Tot.: 21; 21, 20; (54) 49.

Mario Germani

SCONFITTO L'EX OLIMPIONICO DEI MASSIMI

De Piccoli abbandona con il tedesco Weiland

Il pugile mestrino aveva iniziato con baldanza ma all'inizio della seconda ripresa è crollato

Mestre, 26

Un trionfo per il giovane e sconosciuto tedesco Weiland che, in 4' e 5" di combattimento, ha costretto all'abbandono Franco De Piccoli. E' stato un incontro drammatico per il pugile mestrino, il quale aveva iniziato l'incontro in modo baldanzoso, con l'evidente intenzione di vincere prima del limite. Viceversa Weiland, dal fisico tozzo ma dotato di grande coraggio, ha resistito bene nella prima ripresa ai montanti sinistri al fegato dell'italiano. Il tedesco — anch'egli guardia destra — ha dimostrato inoltre notevole potenza e, colpo sul colpo, ha risposto all'ex campione olimpionico accettando violenti scambi alle corde. Nella seconda ripresa, De Piccoli ha iniziato con un gancio destro al volto, poi sono seguiti duri scambi e, al termine di uno di questi, De Piccoli è parso in difficoltà. Weiland ha incalzato inesorabilmente l'italiano e, con un gancio al volto, doppiato da un montante sinistro al fegato, lo ha costretto all'abbandono. De Piccoli, una volta all'angolo, è quindi crollato in ginocchio.

Vittoria di strettissima misura, nei mediomassimi, del brasiliano Moraes sul tedesco Kneipp, recente vincitore per squalifica di Canè. Moraes, in questo incontro da dato un saggio di vera e propria «arte» pugilistica: con un ottimo gioco di gambe e di tronco è riuscito ad evitare i forti sinistri dell'avversario, rispondendo, alla quinta ed alla sesta ripresa, con una varietà eccezionale di colpi che hanno messo in difficoltà il tedesco.

Di stretta misura (un pari avrebbe meglio rispecchiato lo andamento dell'incontro), anche la vittoria ottenuta dal medio mestrino Simoni, opposto al tenace e combattivo Bacchetti di Udine. L'incontro ha avuto le sue fasi culminanti nella sesta e nella settima ripresa quando, prima Simoni e poi lo udinese, sono stati ammoniti ufficialmente per difesa passiva. Simoni ha prevalso nell'ultima ripresa.

PESI MASSIMI: Weiland (Amburgo) kg. 109,100 batte De Piccoli (Mestre) kg. 96,500 per abbandono a 1'5" della seconda ripresa.

PESI MEDI: Simoni (Mestre) kg. 72 batte Bacchetti (Udine) kg. 71,300 ai punti in 6 riprese.

MEDIO MASSIMI: Moraes (Brasile) kg. 76.300 b. Kneipp (Neumuenster) kg. 80.300 ai punti in 10 riprese.

Tolto il titolo ad Albornoz

Quator «europeo» dei superleggeri

Berlino, 26

Il tedesco Willi Quator ha conquistato il titolo europeo dei superleggeri, strappandolo allo spagnolo Juan Albornoz. Quator ha vinto ai punti sulla distanza di 15 riprese. Non vi sono stati «knock-downs», ma Albornoz ha accusato chiaramente i forti colpi del tedesco al nono e al dodicesimo round. Quator pesava 63 chili, Albornoz 63,5. Nella stessa riunione, il medio berlinese Gerhard Piaskowy ha battuto l'italiano Nico Nanni per k.o. alla terza ripresa.

Sullo stesso ring, nel maggio del 1964, Quator aveva vinto il titolo europeo dei leggeri che cinque mesi dopo doveva abbandonare non riuscendo a rientrare nel peso. Albornoz aveva vinto il titolo strappandolo cinque mesi fa all'italiano Lopopolo.

PALLACANESTRO

All'Olympia di Lubiana il Trofeo Birra Moretti

Udine, 26

Il quintetto dell'Olympia di Lubiana si è aggiudicato il Trofeo Birra Moretti nel torneo internazionale di pallacanestro che vedeva in lizza oltre alla squadra jugoslava anche la squadra cecoslovacca Slavia di Praga, il quintetto dell'APU Snaidero e quello della Virtus Moretti di Udine.

Nella partita di finale l'Olympia ha battuto lo Slavia per 97 a 92 dopo i tempi supplementari; per il terzo e quarto posto l'APU Snaidero ha battuto la Virtus Moretti per 58 a 49.

Olympia-Slavia 97-92 (36-37) (52-52). OLYMPIA: Bassin 16, Povz, Osterc, Verbic, Zorga 7, Zregeli, Hocevar 23, Eiselt 15, Daneu 32, Bozic, Potocnik 4, Volovsek. SLAVIA: Krivy 4, Kraus, Kovar, Knap, Sastni 4, Baroch 5, Zidek 53, Hadei 2, Ammer 20, Lizalek 4, Konopasek. ARBITRI: Di Maio e Benci di Trieste.

APU Snaidero - Virtus Moretti 58-49 (21-23). SNAIDERO: Tavano 19, Poli 12, Bulzicco 2, Maset, Musetti, Porcelli 14, Tomba 4, Zanon, Stigli, Paschini 6, Triches 1. MORETTI: Savio 12, Terni, Zovi 8, Nardoni, Silvestrini 5, Pellizzari 4, Viola, Prevedello 2, Mazzoli 16, Michieli, Marchiol. ARBITRI: De Luca e Natali di Udine.

IL PORDENONE JUNIORES al Torneo delle Canarie

Pordenone, 26

La squadra juniores del Pordenone, campione nazionale del settore semiprofessionisti, rappresenterà l'Italia al torneo internazionale delle Isole Canarie, in programma dal 10 al 21 gennaio.

La comitiva partirà l'8 gennaio per la Spagna da dove raggiungerà le Canarie. Il 27 dicembre i giocatori selezionati si raduneranno al Centro tecnico federale di Coverciano (Firenze) dove il 29 dicembre disputeranno un incontro con la formazione fiorentina della «Rondinella», campione d'Italia del settore dilettantistico.

Ciclismo. L'asso del ciclismo spagnolo Federico Bahamontes ha avuto un incidente automobilistico mentre si recava a Toledo. La vettura guidata dal corridore è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Bahamontes e la moglie hanno riportato ferite mentre l'automobile è andata distrutta.

SALTO INTERNAZIONALE

TRIONFO AZZURRO alla gara di St. Moritz

St Moritz, 26

L'italiano Giacomo Aimoni ha vinto la gara internazionale di salto con sci di St. Moritz, stabilendo il nuovo primato del trampolino con m. 85,5. Il successo italiano è stato completato dal secondo posto di Bruno Di Zordo e dal quinto di Nino Zandanel.

Classifica finale: 1) Giacomo Aimoni (It.) 239,7 punti (85,5 e 84 metri); 2) Bruno De Zordo (It.) 234,2 (83 - 84); 3) Wolfgang Happle (Germ. occ.) 228,5 (83,5 - 84); 4) Wolfgang Schueller (Germania occ.) 211,9 (82,5 - 76,5); 5) Nino Zandanel (It.) 211,9 (79,5-77); 6) Poirot (Fr.), 210,4 (73,5 - 83); 7) Macle (Fr.) 209,2 (78,5 - 81); 8) Schmid (Svizzera) 206,7 (76,5 - 78); 9) Arbez (Fr.) 206,4 (77,5 - 79); 10) Ihle (Germ. occ.) 202,2 (82 - 85).

CICLOCROSS

Due vittorie in due giorni per Renato Longo

Giussano, 26

Il campione del mondo di ciclocross Renato Longo, continuando la ininterrotta serie di vittorie, si è aggiudicata oggi anche la gara disputata a Giussano su un percorso totale di km. 23,800. Partito subito in testa, il campione iridato ha sempre aumentato il proprio vantaggio sugli altri concorrenti, arrivando da solo al traguardo finale. Brillante la prestazione di Severini che, mantenutosi costantemente in seconda posizione a ridosso di Longo, ha dovuto ritirarsi all'ultimo giro a causa di crampi ad una gamba.

Ordine di arrivo della gara di Giussano: 1) Renato Longo in un'ora 16'37"; 2) Sfolcini a 1'56"; 3) Bettinelli a 5'53"; 4) Torresani a 5'55"; 5) Guerciotti a 8'01"; 6) Invernizzi a 8'05"; 7) Maurino a 10'27"; 8) Uboldi

Pugilato. Il pugile udinese Alfredo Vogrig, a causa di una improvvisa indisposizione, non ha potuto partecipare alla riunione di Pavia in programma per Santo Stefano. In seguito alla rinuncia di Vogrig, la manifestazione è stata rinviata al 9 gennaio.

A Padova, nella prima giornata del «Trofeo Candy» di pallacanestro l'Honwed (Budapest) ha battuto il Candy (Bologna) per 62-51 (26-33); l'Alcisa (Bologna) ha battuto il Lewski (Sofia) 67-60 (32-25).

DILETTANTI I CATEGORIA - GIRONE A - LA MANZANESE E' SCIVOLATA

In vetta il vessillo della Cividalese!

LE INGENUITA' DELLA DIFESA FRIULANA SFRUTTATE DAGLI OSPITI

Pro Gorizia-Spilimbergo 3-1 (3-1)

MARCATORI: nel p.t., al 4' Cominotto, al 6' Amirante II, al 25' Montegano, al 41' Amirante II. SPILIMBERGO: D'Andrea; Bortoluzzi I, Cossettini; Riservato, Sartor, Cominotto; Macuz, Di Bernardo, Bortoluzzi II, Sarcinelli, Cantarutti. PRO GORIZIA: Konic, Trevisan, Pisch; Medeot, Marangon, Moretto; Blasich, Fedri, Montegano, Cocco, Amirante II. ARBITRO: Barbaresco II di Cormons.

DAL NOSTRO INVIATO
Spilimbergo, 26

Vittoria esterna degli isontini e con un punteggio abbastanza sonoro, ma dovuto anche in buona parte all'ingenuità della difesa locale, al portiere giovanissimo ed inesperto, ed allo schieramento poco convincente dei padroni di casa che, abbandonato il «sistema» adottato all'inizio del campionato, sono voluti ritornare al «metodo» antiquato e poco consono a una retroguardia tutt'altro che solida ed impermeabile. Quindi, dopo una rete d'apertura dello Spilimbergo, dovuta al mediano Cominotto con un gran tiro da oltre 25 metri, i locali si sono lasciati infilzare tre volte di seguito da un Pro Gorizia più esperta, manovriera e pronta a profittare degli errori degli avversari.

Concluso il primo tempo sul tre a uno, il Pro Gorizia non ha voluto strafare e si è limitato a difendersi lasciando soltanto al centravanti Montegano e alle ali Blasich e Amirante II, il compito dei tentativi in contropiede. Non sappiamo se questo era l'ordine dell'allenatore o se piuttosto sono stati i bianchi locali a costringerli nella loro aerea; fatto sta che quasi per l'intera ripresa, i goriziani hanno dovuto subire l'offensiva avversaria, e si deve al piede impreciso degli attaccanti se hanno potuto resistere all'assalto. Il batti e ribatti delle maglie bianche non ha avuto successo anche perchè le azioni erano costantemente portate con decisione ma in maniera caotica, senza la dovuta lucidità, senza una ragionata orchestrazione. Si tratta di una prima linea che si muove, che parte con molto entusiasmo, ma che in area di rigore arruffa e si perde.

Al Pro Gorizia oggi va il merito di avere organizzato una solida difesa, e l'abbiamo già detto, ma anche il demerito di aver abbandonato completamente il centro campo in mano degli avversari lasciando costantemente liberi i due mediani, Riservato e Cominotto, che nei secondi 45 minuti hanno potuto fare il bello e il brutto tempo nella loro zona, rifornendo palle su palle alla prima linea. Probabilmente se Fedri, Moretto o Cocco si fossero messi a francobollare quello che era il centro motore di ogni azione (leggete Riservato e Cominotto), la pressione dello Spilimbergo non sarebbe stata certamente così netta e costante: fidarsi nel proprio blocco difensivo sta bene, ma è necessario che esso prenda fiato e che abbia il tempo di riordinare le idee. E' stata una fortuna, per esso, che Sarcinelli, Di Bernardo e Blasich oggi non avevano il piede centrato, altrimenti le cose avrebbero potuto cambiare, tanto più che il Pro Gorizia allineava in porta il piccolo Konic, un ragazzo che sostituiva l'infortunato portiere Puia.

La partita inizia con una sfuriata dei padroni di casa che al 4' mettono in rete: è Di Bernardo che porta la palla fino in area trottando sulla destra, vanamente contrastato da Pisch; la mezz'ala opera quindi un cross sul quale interviene il mediano Medeot che respinge lontano, ma non tanto da non permettere a Cominotto di impossessarsi della sfera e di tirare una cannonata a mezza altezza che sorprende Konic sulla sua destra. Nell'azione successiva la partita è subito ristabilita. Parte Amirante in posizione centrale e il centromediano pasticcia nel tentativo di rinvio, sicchè lo stesso Amirante riprende e fila ormai indisturbato verso il povero D'Andrea impietrito: tiro radente da una ventina di metri e palla in rete.

Insistono i goriziani e mettono in difficoltà la difesa locale che per tre volte deve rifugiarsi in corner. Si arriva così al 25' quando un parabolico passaggio di Amirante, sulla sinistra, viene smorzato di testa in area da Blasich; sulla palla è pronto ad intervenire Montegano che con un forte tiro batte D'Andrea. A questo punto la reazione dei bianchi entra in una fase che sembra risolutiva: due calci d'angolo e un tiro di Cominotto sembra debbano far centro, ma Marangon è come una colonna di granito, e le sue respinte calme e precise allontanano ogni minaccia. Si giunge così al 41' con una debole azione goriziana di alleggerimento che termina inoffensiva nelle braccia di D'Andrea. Questi, batte più volte la palla a terra apprestandosi alla rimessa, credendo di farla in barba ad Amirante che cerca di ostacolarlo; ma su di una di queste battute, l'ala sinistra riesce con una zampata a togliergli il pallone e filare fino alla rete rimasta incustodita. Quattro minuti ancora e il primo tempo termina per 3 a 1 in favore degli isontini.

La ripresa è tutto un affannarsi dello Spilimbergo per ridurre le distanze e ci vuole tutta l'astuzia di Marangon e la buona volontà di Trevisan e Pisch per tenere a freno Di Bernardo, Macuz, Bortoluzzi II e Sarcinelli, che armeggiano, rovesciano, tirano, smistano, rifornitì indefessamente da Riservato e Cominotto che imperversano indisturbati a centrocampo. La pressione dei locali aumenta ad ogni minuto, ma la mira degli attaccanti è insufficiente, e tutto resta nelle intenzioni. Il ballo dura per buoni venti minuti, poi il Pro Gorizia parte in contropiede e una mezza papera del portiere D'Andrea dà modo a Blasich e Amirante di segnare per la quarta volta, però i due rimangono interdetti dall'insperata occasione dando modo a Sartor di interporsi, sicchè si verifica un rimpallo che manda all'aria un gol che sembrava bell'è fatto.

Il pericolo corso rende nervosi i bianchi e la partita si fa aspra, angolosa, quasi cattiva: vanno a terra Moretto, Trevisan e Marangon, ma fortunatamente senza gravi danni. I locali insistono ancora all'offensiva con Di Bernardo che, dopo essersi liberato d'un terzino, tira debolmente in porta; con Cominotto che da lontano sfiora il montante; con Sarcinelli sfiora la traversa. Tutto è inutile: la porta goriziana resiste a tutti gli assalti. Anzi sono proprio gli isontini che sul finire ritornano ad essere pericolosi con puntate di Montegano e di Blasic.

Tra i migliori goriziani Marangon, Amirante II, i due terzini e Montegano; tra i locali Cominotto, Riservato, Di Bernardo e Sarcinelli. Ottimo lo operato dell'arbitro Barbaresco II, oculato e tempestivo nelle decisioni.

Tullio Stabile

I RISULTATI

Tarcentina - Pro Osoppo	1-0
Pro Gorizia - *Spilimbergo	3-1
Ricreatorio - Mariano	1-1
Sacilese - Codroipo	2-0
Mossa - Sandanielese	2-0
Cividalese - *Brugnera	1-0
Cordenonese - *Don Bosco	2-1
Gemonese - *Manzanese	1-0

LA CLASSIFICA

Cividalese	14	8	7	1	15	10	19
Manzanese	14	6	5	3	20	10	17
Gemonese	14	7	3	4	15	10	17
Mossa	14	5	7	2	17	12	17
Pro Osoppo	14	5	5	4	17	15	15
Mariano	14	5	5	4	18	16	15
Cordenonese	14	5	5	4	16	14	15
Sacilese	14	4	7	3	19	17	15
Brugnera	14	4	6	4	16	16	14
Tarcentina	14	4	6	4	12	16	14
Pro Gorizia	14	3	8	3	16	21	14
Codroipo	14	3	5	6	18	16	11
Spilimbergo	14	4	3	7	20	24	11
Ricreat. UD	14	1	9	4	11	20	11
Sandanielese	14	4	2	8	14	17	10
Don Bosco	14	3	3	8	11	20	9

STANCA LA CAPOLISTA

Gemonese - Manzanese 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 23' Rocchi. GEMONESE: Croppo; Pasqualini, Baldissera; Chiandussi, Patat, Stroili; Martina, Da Pit, Rocchi, Vicario, Venturini. MANZANESE: Pittia; Gerion, Petracco; Sabot, Klede, Coffieri; Della Negra, Zanolla, Corolli, Pellizzari, Croppo. ARBITRO: Toso, di Cervignano.

Manzano, 26

La Manzanese ha perduto sul suo campo l'odierna partita con la sorprendente Gemonese e nello stesso tempo il primo posto della classifica. La compagine arancione ha denunciato oggi i suoi limiti. Una squadra che ormai da troppo tempo è costretta a difendersi dagli assalti che le vengono portati ad ogni domenica dalle avversarie di turno è stata finora la capolista per antonomasia, quindi la squadra da battere. In definitiva sembra un po' stanca, questa Manzanese che pur gioca con il suo classico stile e dispone di uomini qualificati. Un infortunio, quello odierno, che potrà essere senz'altro superato.

Dino Bolzicco

Ricreatorio - Mariano 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Fuccaro; nella ripresa al 15' Drius. RICREATORIO: Cecovich; Feruglio, Zentilin; Ellero, Rosso, Paresson; Buttazzi, Fuccaro, Zuccolo, Dizorz, Ritella. MARIANO: Candussi; Pelos, Picech; Brescia, Cecotti, Ledri; Drius, Medeot, Zavagno, Bigot, Sartori. ARBITRO: Cappelli, di Gradisca.

Udine, 26

Al 9', dopo continui attacchi, i ricreatoriani sfioravano una prima volta la segnatura. La rete veniva al 12': Buttazzi batteva un'ennesima punizione, riceveva Dizorz che smistava prontamente a Fuccaro, il quale da fermo effettuava un gran tiro di sinistro che costringeva Candussi a raccogliere il pallone alle proprie spalle. Al 25' per poco Feruglio non raddoppiava e al 28' Ritella destreggiandosi abilmente allungava a Fuccaro, il quale serviva Ellero, che a sua volta smistava a Feruglio, ma quest'ultimo metteva fuori clamorosamente. Ancora occasioni ma senza alcun risultato.

La ripresa si iniziava con una bella azione individuale di Zuccolo, il quale costringeva Candussi a tuffarsi. Continuava il gioco con azioni di prevalenza ricreatoriana senza però che avvenisse nulla di rilievo. Al 15' il Mariano, che si era difeso abbastanza bene, faceva saltare la difesa ricreatoriana: Drius si destreggiava fra un paio di difensori, calciava fortissimo a rete e batteva Cecovich. Uno a uno e il risultato non cambiava.

SUCCESSO VOLUTO

Tarcentina - Pro Osoppo 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 40' Paoloni. TARCENTINA: Zoppè; Agosto, De Agostini; Valvassori, Boldi, Delnegro; Zampoloni, Revelant, Paoloni, Paoletti, Bazzaro. PRO OSOPPO: D'Agostini; Tabacco, Ponton; Rigo, Puppini, Mecchia; Zanetti, Forgiarini, Giacomini, Rossi, Magrelli. ARBITRO: Muzzon, di Cormons.

Osoppo, 26

L'atteso confronto di campanile fra le due strenue rivali di Osoppo e di Tarcento si è concluso con la vittoria della squadra ospite. Una delusione, se vogliamo, per il pubblico locale. Ma la partita è stata normale; nessun incidente quindi la può aver turbata e ne può quindi aver determinato fortunosamnte il risultato.

DOPPIETTA DI ULIAN

Sacilese - Codroipo 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ulian; nel s.t. al 38' Ulian. SACILESE: Borsoi; Colussi, Beanti; Cassin, Segat, Costalunga; Brieda, Palù, Rigutto, Tonelli, Ulian. CODROIPO: Luise; Frappa, Del Fabbro; Cadò, Nilgessi, Pagotto; De Lorenzi, Da Monte, De Sabbata, Azzolar, Della Sega. ARBITRO: Fonda di Trieste.

Sacile, 26

Pochi minuti dopo l'inizio la Sacilese si è trovata praticamente con dieci uomini, in quanto Tonelli per un incidente è rimasto inutilizzabile. Il folto pubblico e i numerosi tifosi del Codroipo convenuti oggi al campo Friso hanno potuto godere una gara veramente entusiasmante, in quanto le due squadre hanno profuso ogni loro energia e hanno dato spettacolo di bel gioco.

Romualdo Oteri

DILETTANTI II CATEGORIA

Girone C

I RISULTATI

Risanese - Cormontium	0-0
Dolegnano - Brazzanese	4-0
Trivigliano - Sevegliano	1-0
Cormonese - Fiumicello	1-1
Buttrio - Gradese	1-0
Castionese - Percoto	0-0
Mortegliano - Serenissima	4-1

LA CLASSIFICA

Trivignano	13	11	1	1	21	9	23
Mortegliano	13	9	2	2	30	12	20
Castionese	13	6	4	3	13	14	16
Percoto	13	5	4	4	16	9	14
Buttrio	13	4	6	3	17	18	14
Sevegliano	13	6	1	6	21	17	13
Fiumicello	13	5	3	5	16	14	13
Dolegnano	13	4	5	4	24	23	13
Gradese	13	5	2	6	13	19	12
Serenissima	13	3	5	5	16	20	11
Risanese	13	1	8	4	11	14	10
Cormontium	13	3	3	7	12	26	9
Cormonese	13	2	5	6	9	17	9
Brazzanese	13	2	1	10	13	20	5

Girone D

I RISULTATI

Fortitudo - Audax	4-0
Edera - Itala	2-0
Postelegrafonici - Libertas	1-0
CRDA - *Sagrado	1-0
Primorie - S. Canciano	1-1
Farra - Turriaco	3-3
Romans - Juventina	2-1

LA CLASSIFICA

Romans	13	9	3	1	20	5	21
Fortitudo	12	5	6	1	15	10	16
Libertas	11	6	2	3	15	8	14
CRDA Trieste	12	6	2	4	16	9	14
Postelegraf.	12	5	4	3	15	9	14
Turriaco	12	4	5	3	13	10	13
Farra	12	3	6	3	15	13	12
San Canciano	13	2	8	3	14	19	12
Juventina	11	4	3	4	16	15	11
Sagrado	12	1	8	3	16	22	10
Audax - Gorizia	13	3	3	7	14

DILETTANTI GIRONE B: MENTRE LA SANGIORGINA E' FERMATA IN TRASFERTA

Il Ponziana aggancia il Pieris al secondo posto

LA SQUADRA ISONTINA PIU' FORTE DELLE SUE SVENTURE

Pieris-Sangiorgina 1-1 (0-1)

Risale lo svantaggio con un giocatore fuori combattimento - Più spettatori che biglietti

MARCATORI: Giulio (S) al 30' del primo tempo; Candotti (P) al 15' della ripresa. — PIERIS: Blasizza; Candotti, Predonzani; Trevisan, Giordani, Ceccone; Indri, Bonazza, Calligaris, Cappello, Maricchio. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Marega; Basaldella, Virgolini, Piccini; Giulio, Ferrara, Mian, Fagnini, Pertoldi. ARBITRO: Caratti di Treviso.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieris, 26

L'attesissimo «regolamento» tra le due vedette del girone triestino dei dilettanti si è svolto alla presenza di un pubblico incredibilmente numeroso (il cassiere ha dovuto ad un certo punto abbandonare il suo botteghino e correre in cerca di biglietti di riserva) e si è concluso in salomonica parità. Una rete per parte distribuite nei due tempi hanno consentito alle due squadre di mantenere invariate le distanze tra loro e di confermare, sul campo di gioco, la pressochè identica forza delle due lanciatissime compagini.

A parte, comunque, il risultato di parità, imposto dalle stoccate di Giulio e di Candotti, se fosse possibile applicare nel calcio quella tante volte invocata misura di giudizio che viene adottata negli incontri di pugilato, la partita di oggi tra il Pieris e la Sangiorgina sarebbe stata data vinta ai padroni di casa ai punti. Tale affermazione trova la sua ragione sia nelle caratteristiche del gioco rilevate durante tutto l'arco dell'incontro che ha visto la maggiore forza penetrativa degli attaccanti granata (oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità), sia per la loro maggiore grinta che ha permesso ai padroni di casa di raddrizzare le sorti della partita, pur in evidenti condizioni di inferiorità: alla mezz'ora del primo tempo infatti l'insidioso e caparbio Maricchio veniva soipito al volto da un'involontaria scarponata di Ferrara e, dopo esser stato ricoverato negli spogliatoi per alcuni minuti, riprendeva il suo posto in squadra con possibilità fisiche notevolmente ridotte e tali da far temere che il risultato finale sarebbe stato definitivamente compromesso.

La stessa rete di Giulio, che portava la sua squadra in vantaggio, veniva realizzata dalla ala nogarese due minuti dopo l'incidente occorso a Mariocchio e, proprio in quel momento psicologico in cui, la compagine del Pieris, era caduta in piena anarchia per il grave handicap. E' stato, quello, l'unico momento nel quale Giulio si è trovato del tutto incustodito in piena area e il passaggio perfetto e preciso, per direzione e per potenza, di Ferrara è stato immediatamente deviato al volo dal cannoniere ospite con un tiro dal basso in alto e perfettamente angolato che ha messo completamente fuori causa l'alibito Farfoglia.

Nessun appunto nei confronti dell'estremo difensore pierissino, anche se un giudizio completo sul suo conto è di difficile stesura, non essendo mai egli stato impegnato — neanche per i cosidetti lavori di ordinaria amministrazione — (l'incidente a Mariocchio e la rete di Giulio) i padroni di casa dagli attaccanti cremisi. Malgrado questo doppio infortunio hanno una volta di più dimosto come la loro brillante posizione in classifica sia di completa pertinenza poichè, lungi dal lasciarsi andare alla deriva, hanno caparbiamente reagito e hanno raddrizzato le sorti dell'incontro sfiorando, addirittura, una clamorosa vittoria che non sarebbe stata per niente demeritata.

Questa manifestazione di forza morale e di assoluta padronanza dei propri nervi è stata una vera sorpresa per gli stessi avversari i quali hanno dovuto per lungo tempo chiudersi nella loro metà campo in una difesa affannosa se pur ordinata e ben organizzata. E' stato, per gli attaccanti del Pieris, un lavoro impossibile il cercare la via della rete e, le sole tre volte che Farfoglia è stato impegnato, è stato su tiri da fuori area ove si escluda un suo sospetto raggioso intervento a valanga sui piedi di Calligaris dopo che la traversa aveva respinto una cannonata di Cappello. La stessa rete del pareggio è stata realizzata da tre quarti campo dal terzino Candotti il quale — data l'impossibilità di allentare le maglie della difesa nogarese — ha tentato il tiro a lunga gittata infilando di precisione il bersaglio con un pallone a parabola carica di effetto.

In breve la cronaca: al 10' Calligaris tutto spostato sulla destra effettua un tiraccio che manda il pallone a stamparsi sullo spigolo della porta di Farfoglia. Al 16' Maricchio, a conclusione di un'azione personale opera un passaggio a Trevisan appostato in area ma il portiere ospite riesce ad anticipare. Al 28' l'incidente che ha messo fuori causa Maricchio. Al 30' la rete per i nogaresi: Giulio riceve un preciso passaggio di Ferrara e realizza di prepotenza.

Nella ripresa: al 15' Candotti, da fuori area, spara a rete e pareggia. Al 20' Cappello colpisce la traversa e sulla respinta, interviene Calligaris in corsa ma non riesce a concludere per troppa precipitazione. Al 40' uno sbandamento della difesa pierissina favorisce un'azione sangiorgina ma Pertoldi, da buona posizione, mette clamorosamente a lato. Al 42' l'ultima occasione per i padroni di casa ma Farfoglia blocca a valanga sui piedi di Cappello.

Publio Tadeo



Il gol che Ruan del Ponziana non ha fatto: il portiere del S. Giovanni, gettatosi nel fango, soffia la palla all'attaccante (Foto de Rota)

PARITA' FINO A UN QUARTO D'ORA DALLA FINE

Cervignano-Palmanova 2-0 (0-0)

Nel finale due reti spettacolari rompono l'equilibrio Gli sconfitti degni in tutto fuorchè nella tenuta di gara

MARCATORI: Eremondi I al 30' e Toros al 34' del secondo tempo. — CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Pacco, Trevisan, Sabadin; Eremondi II, Caporale, Maran, Toros, Eremondi I. PALMANOVA: Princic; Dorigo, Bon; Gon, Drigotti, Voloppi; Ciprian, Da Grassi, Binanti, Perin, Fevere. ARBITRO: Crestani di Conegliano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervignano, 26

Con due reti spettacolari, messe a segno da Eremondi e Toros nel breve spazio di quattro minuti quando già l'incontro stava volgendo al termine, il Cervignano è riuscito ad aver ragione di un Palmanova quanto mai pratico nelle manovre e aggressivo fino al limite delle forze dei suoi uomini; un Palmanova che aveva condotto un primo tempo davvero eccezionale giungendo più volte sulla soglia del successo e fallendolo unicamente per la accortezza della difesa dei padroni di casa.

Purtroppo, e proprio nella fase più critica, al Palmanova è mancata la tenuta e così, quando i gialloblù hanno ingranato la quarta marcia, per gli ospiti non c'è stato nulla da fare; abbiamo anzi avuto la sensazione che, se la partita fosse durata qualche minuto di più, il passivo per Princic e soci sarebbe potuto essere ancora più pesante. Perchè l'ultima mezz'ora di gioco ha fatto registrare un Cervignano letteralmente scatenato con gli attaccanti di certo galvanizzati dalla presenza di quel vecchio leone che risponde al nome di Toros, ma probabilmente anche rianimati dall'improvviso quanto inaspettato risveglio di Eremondi I, protagonista di un vero e proprio «show». Ermanno Eremondi, oltre ad aver siglato una rete da manuale calcistico, quella per la precisione che doveva aprire la via del successo ai suoi compagni ed averne mancata un'altro per un nulla, poco prima, è stato l'instancabile suggeritore delle tante azioni condotte dai padroni di casa, azioni che sarebbero potute concludersi positivamente senza la presenza di spirito e gli incredibili interventi cui si è prodotto, segnatamente prima di subire la marcatura dell'estrema avversaria, il valoroso Princic.

Eremondi comunque è stato ottimamente coadiuvato da tutti i suoi compagni di linea, ivi compreso Maran che, pur ancora destando qualche perplessità in ordine alla sua forma, appare già più produttivo e più lucido delle domeniche scorse. Verranno i tempi belli, i campi di gioco, alla buonora, si riasciugheranno e allora rivedremo anche il Maran «goleador» che abbiamo conosciuto durante la stagione scorsa.

Sulla difesa del Cervignano è superfluo ripetersi: poderosi i due terzini ed efficace la linea mediana che pur avendo inizialmente stentato a ritrovarsi, risentendo indubbiamente della assenza di un elemento del valore quale Sponton con lo svolgersi del gioco si è andato gradualmente organizzando. Tortolo va lodato sopra tutti; il bersagliere del Cervignano ci aveva confidato prima che il gioco iniziasse la sua emozione per questa partita, emozione derivata dal fatto che egli è di Palmanova e vi risiede. Il coriaceo terzino ha giocato una delle sue più belle e corrette partite, per nulla impressionato da certe poco sportive escandescenze di una parte del pubblico proveniente appunto da Palmanova, Una nota particolare anche per Toros: il capitano di cento battaglie rientrato in squadra per esigenze di... quadri e con una mano ingessata ha ridato al reparto di punta quel senso d'ordine necessario per poter superare un'avversaria del rango del Palmanova. Ha poi siglato una rete di quelle che raramente si vedono sui campi dei dilettanti, una rete realizzata con un tiro al volo e su mezza girata: da vero campione!

Il Palmanova, per oltre tre quarti dell'incontro, è stato degno della sua avversaria. Meglio impostato a centro campo di quanto non sia apparso il Cervignano l'undici amaranto ha praticamente dettato legge durante l'intero arco dei primi quarantacinque minuti di gioco mettendo in luce gli ottimi Dorigo, Gon e Voloppi, nei reparti arretrati, e Ciprian, veloce ed insidiosissimo, forse il migliore tra gli ospiti, oltre a De Grassi e Binanti nella linea di punta. Il Palmanova, dicevamo, ha difettato di tenuta ma questo suo cedimento va molto imputato anche all'incredibile «exploit» dei padroni di casa. La partita in complesso è stata velocissima e piacevole ed ha accontentato il pubblico eccezionalmente numeroso accorso al campo sportivo di Cervignano, confortando, con tale affluenza straordinaria il... motivo dell'anticipo concordato dai dirigenti delle due squadre: si trattava, infatti, dell'unica partita in programma nel giorno di Natale.

Le reti: al 30' della ripresa Eremondi I conduce un'azione personale sui tre quarti di campo, nel settore destro, e, dopo essersi destreggiato in mezzo ad alcuni avversari uncina la palla infilandola nel sacco di Princic. Al 34' il raddoppio di Toros; a seguito di una delle svariate azioni di attacco dei gialloblù, il capitano afferra al volo un passaggio di Maran e batte imparabilmente il capace estremo difensore del Palmanova. Senza pecche la direzione di Crestani.

Luciano Golinelli

I RISULTATI

Ponziana - *San Giovanni	2-0
Aquileia - Muggesana	1-0
Cervignano - Palmanova disputata sabato 25-12-65	2-0
Palazzolo - Terzo	1-0
Romana - Arsenale	1-0
Gonars - Torriana	2-2
Pieris - Sangiorgina	1-1
Cremcaffè - *Ronchi	2-0

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	14	8	6	0	23	9	22
Pieris	14	8	3	3	26	13	19
Ponziana	14	7	5	2	28	15	19
Cervignano	14	6	6	2	14	8	18
Arsenale	14	5	7	2	12	9	17
Palmanova	14	5	5	4	16	14	15
Cremcaffè	14	4	6	4	14	11	14
Palazzolo	14	3	8	3	10	10	14
Romana	14	3	7	4	10	12	13
San Giovanni	14	4	4	6	14	17	12
Aquileia	14	4	4	6	10	15	12
Torriana	14	0	11	3	12	15	11
Terzo	14	3	5	6	13	19	11
Muggesana	14	4	3	7	13	19	11
Gonars	14	2	4	8	16	22	8
Ronchi	14	3	2	9	13	35	8

LE PARTITE DEL 2 GENNAIO

Aquileia - Cervignano
Palazzolo - Palmanova
Romana - Terzo
Arsenale - Ronchi
Gonars - Pieris
Sangiorgina - S. Giovanni
Ponziana - Cremcaffè
Torriana - Muggesana

NEL MARE DI FANGO FOOTBALL DI LUSSO

Ponziana-San Giovanni 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo: al 26' Chiodini; nel s.t., al 44' Zulich. SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Sillani; Russo, Delise, Billia; Mersini, Pittioni, Stigliani, Vouch, Forti. PONZIANA: Degrassi; Norbedo, Primi; Framalico, Sluga, Farina; Ruan, Fonda, Furlani, Zulich, Chiodini. ARBITRO: Iseppi di San Donà di Piave.

Un San Silvestro che rimarrà nella storia delle prodezze biancocelesti. Un Ponziana irriconoscibile, quello visto oggi giostrare sul fango di viale Sanzio, un undici fatto su misura per fare impazzire di gioia i propri sostenitori e nello stesso tempo annientare di sconforto quasiasi avversario fosse stato chiamato ad incontrarlo. Al termine di 90 minuti di battaglia nella mota, dieci maglie irriconoscibili si sono godute il premio di un interminabile applauso che voleva sancire l'apprezzamento di pubblico per quanto la squadra biancoceleste aveva saputo fare oggi.

Abbiamo detto dieci maglie perchè quella con il numero 11 aveva dovuto lasciare il campo sin dal 28' minuto del primo tempo in seguito ad una incredibile ed affrettata decisione arbitrale. Pur ridotti numericamente, gli uomini di Farina hanno continuato a controllare perentoriamente la partita con un gioco da manuale articolato su di una difesa elastica ed attentissima e su di un centrocampo funzionale specialmente in Farina, Fonda e Zulich. Il solito mastino Furlani, sempre pronto a gettarsi su tutte le palle anche quelle impossibili. Attivo ed instancabile Ruan mentre Chiodini, finchè è rimasto in campo ha giocato con grinta e felice senso di posizione.

Abbiamo tralasciato di menzionare il portiere Degrassi perchè per lui ci vorrebbe un capitolo a parte, tutto dedicato alla sua magistrale prestazione. Lo abbiamo ancora davanti agli occhi il ricordo di quel fatidico 42' della ripresa con il portiere del Ponziana che vola prima all'incrocio dei pali per respingere di pugno un tiro di punizione di Vouch e un paio di secondi più tardi deviare di pugno in angolo un pallone scagliatogli addosso da Pittioni. Non è ancora finita sul conseguente tiro dalla bandierina affettuato da Mersini, Degrassi deve sfoderare un'ultima prodezza per districare una pericolosissima mischia accesasi a non più di due metri dalla propria porta.

Poi è arrivata la seconda rete, siglata da Zulich, e con essa finalmente la tranquillità. Detto tutto sul Ponziana vediamo ora di analizzare i meriti e demeriti del suo avversario. Oggi il San Giovanni ha fatto quello che ha potuto, gettando sulla bilancia dell'incontro tutto il proprio impegno e la propria carica di entusiasmo ma ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte una squadra in giornata di grazia e pressochè imbattibile. L'assenza di Belfiore ha giocato in modo determinante ai fini del rendimento del quintetto di punta che ha avuto in Forti il punto di maggiore inconsistenza mentre l'ala destra Mersini non possiede il fisico per faticacce del genere. Note liete comunque anche per alcuni giocatori rossoneri tra i quali ci hanno impressionato Toppan, Delise, Pittioni e anche l'intramontabile Stigliani.

Cronaca limitata agli episodi più salienti.

Inizio veloce ed equilibrato; due angoli per il Ponziana contro un tiro fiondata di Doz, testa di Delise e parata a terra di Degrassi. I biancocelesti salgono lentamente in cattedra e su di un dialogo Furlani-Zulich, un forte rasoterra del secondo manda il pallone ad accarezzare la faccia esterna del palo, alla sinistra di Toppan. Al 23' pericolosa mischia in area ponzianina risolta dal portiere con un intervento di pugno. Al 26' la prima rete. Fonda svetta sulla sinistra e poi scambia rapido con Furlani che centra fortissimo verso la parte opposta; Ruan raccoglie il pallone, evita l'intervento di Sillani e serve di precisione Zulich che a sua volta tocca la sfera all'accorrente Chiodini che con una mezza rovesciata mette fuori causa Toppan vanamente proteso in tuffo verso l'incrocio dei pali, alla propria destra.

Due minuti più tardi Chiodini e Doz finiscono a terra traditi dal fango e si accende tra loro un breve battibecco; l'arbitro, tra la sorpresa generale, indica al primo la via degli spogliatoi. Al 34' Furlani, su lancio lungo di Farina mette il naso in area di rigore ma viene sgambettato da un difensore senza che il direttore di gara creda opportuno intervenire. Al 37' azione del San Giovanni e su passaggio di Mersini, Stigliani colpisce la base del palo alla sinistra di Degrassi. Al 40' Zulich e Furlani superano la difesa rossonera, si presentano soli dinanzi a Toppan ma Russo riesce a salvare la critica situazione con un intervento in extremis.

Nella ripresa il Ponziana presidia abilmente la propria metà campo senza peraltro rinunciare al proprio contropiede sempre pericoloso. I minuti trascorrono senza pericoli per Degrassi mentre al 20' per poco Ruan non segna (palla frenata dal fango). Al 34' punizione dal limite di Furlani e pallone bloccato bravamente da Toppan. Un paio di corner per i padroni di casa, le tre consecutive prodezze di Degrassi già citate in precedenza e poi, al 44' il raddoppio degli ospiti. Lancio lungo di Fonda a Ruan che approfitta della posizione avanzata dei difensori rossoneri per andarsene velocissimo e poi servire Zulich con un passaggio al millimetro. Toppan tenta l'uscita ma viene bruciato dall'avversario che insacca con un gran tiro dal basso in alto.

Ulderico Dolfi

INUTILE «FORCING»

Palazzolo - Terzo 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 14' Scala. PALAZZOLO: Vit, Moruzzi, Pitta, Brotti, Della Mora, Scala, Fattorutto, Neri, Moroldo, Moro I, Moretto. TERZO: Driul, Donda I, Ormellese, Contin, Donda II, Venturini, Selva, Costa, Donda II, Antonelli, Zambon. ARBITRO: Tamburini di Trieste.

Palazzolo, 26

In una giornata umida e fredda, su di un campo oltremodo paludoso, Palazzolo e Terzo hanno dato vita a un incontro agonisticamente interessante. La squadra locale, fortemente rimaneggiata, è passata in vantaggio al 14' del primo tempo e ha poi subito costantemente il «forcing» degli ospiti, riuscendo solo poche volte a farsi pericolosa in contropiede. Il Palazzolo ha risentito fortemente delle assenze di Ciprian, Ferro e Mattiuzzi.

Al 14' Moruzzi batteva un calcio di punizione che spioveva in area dove Contin, involontariamente deviava di testa alle spalle di Driul; ci pensava Scala a dare il colpo di grazia. I locali preferivano poi lasciare l'iniziativa al Terzo e questi si faceva varie volte pericoloso. Al 36' della ripresa Brotti e Venturini venivano espulsi per reciproche scorrettezze dall'ottimo direttore di gara.

Aldo Pizzali

IN GIORNATA GRIGIA L'UNDICI DI SCHILLANI

Romana-Arsenale 1-0

MARCATORE: De Fanti al 27' della ripresa. ROMANA: Palmano; Grion, Venutti; Ceglia I, Sandrucci, Ronca; Zimolo, De Rossi, Cianci, De Fanti, Ceglia II. ARSENALE: Savarin; Carone, Coassin; Budicin, Marzari, Ceppa; Dibello, Catania, Bacilo, Venturini, Dalla Riva. ARBITRO: Corazza di Cormons. NOTE: Terreno allentato per la pioggia dei giorni scorsi; ammoniti Bacilo e Dalla Riva dell'Arsenale e Ceglia I della Romana; all'inizio della ripresa leggero infortunio a Cianci e a Carone che riprendono a giocare dopo un paio di minuti; al 27' della ripresa espulso Dalla Riva per proteste; pubblico scarso ma buona la rappresentanza al seguito degli arsenalotti; calci d'angolo 4-2 in favore dei triestini.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monfalcone, 26

Ha più ragione la Romana a rallegrarsi di questa vittoria di stretta misura che non l'Arsenale a dolersi di non aver almeno pareggiato un incontro che, visto come si erano messe le cose avrebbe potuto senza altro vincere. Sembra un bisticcio di parole ma rispecchia esattamente lo svolgersi di questa partita che lascerà senz'altro il segno sia in testa alla graduatoria che nei settori bassi.

Il successo dei monfalconesi, ancorchè ridotto all'osso, è legittimo. L'Arsenale, oggi apparso come la brutta copia della dinamica squadra di un paio di settimane fa, non può nemmeno mendicare scuse. Ha trovato sulla strada del pareggio prima il piede e poi la testa di Budicin che in ambedue le occasioni hanno mandato la palla a sfiorare il montante alla destra di Palmano.

L'unica attenuante valida per gli arsenalotti è l'espulsione di Dalla Riva, allontanato dal campo in occasione della marcatura dei monfalconesi, ma anche su questo episodio non si può tergiversare in quanto la Romana era oramai in vantaggio e difficilmente avrebbe lasciato l'iniziativa agli avversari ormai involati verso una vittoria di prestigio.

I monfalconesi sono stati opportunisti in sommo grado, se hanno realizzato quel solo gol con un'azione favorita da un calcio d'angolo e soprattutto dalla sconcertante immobilità della difesa avversaria; ciononostante nulla vien tolto al merito di De Fanti pronto a sfruttare a rete un palleggio imprendibile quando alla fine mancava poco più di un quarto d'ora.

La Romana, che guarda al sodo come la sua magra classifica le impone, ha preso forse più di quanto e come abbia speso. Ha preso però, quanto le bastava. Per il resto anche l'Arsenale, — e questo desta senz'altro sorpresa, — si è attenuto al livello quasi sempre mediocre della gara che ha offerto qualcosa di relativamente meglio nella ripresa, dopo un primo tempo vibrante di soli echi agonistici, e anche questi frantumati nella serie dei «tackles» imposti da un reciproco rapporto di forza. Gioco stagnante, palleggi oziosi, interdizioni prevedibili. Mancando la vena si è esaltato il contrasto,

L'intera prima parte della gara si è conclusa con un bilancio miserissimo di conclusioni in porta: un tiretto di Zimolo al 10', un imperfetto intervento difensivo di Coassin che sventa in angolo al 21' sfiorando la più classica delle autoreti, un traversone di De Fanti al 25' con parata volante di Savarin e un tiro cross di Budicin al 42' che crea qualche difficoltà a Palmano.

I motivi di siffatto grigiore sono facilmente individuabili: i monfalconesi insistevano nella loro opera di sfondamento al centro dove giganteggiava Marzari, i triestini invece, superiori in linea tecnica cercavano a lungo l'azione manovrata permettendo ai difensori romanini di recuperare e di allontanare ogni minaccia; inoltre possiamo senza dubbio affermare che l'Arsenale stava al gioco (o non gioco) dell'avversario, denunciando identiche lacune sulle fasce esterne.

Evidentemente anche Schillani, l'allenatore dei triestini, si è accorto di questo stato di cose e all'inizio del secondo tempo ha mandato all'ala sinistra Budicin, con lo scopo preciso di rafforzare l'attacco e di portar via l'intera posta in palio.

Date queste premesse, nessuna delle due squadre ha saputo imprimere ai primi quarantacinque di gioco una svolta evidente. Quell'equilibrio sterile denunciava chiaramente la impotenza: in realtà, dalla seconda parte della gara, ci si aspettava ancor meno di quanto poi si è visto. L'indovinata mossa di Schillani galvanizzava i triestini che si venivano a trovare ad un pelo dal gol al 20' con Budicin ma la sua conclusione si perdeva sul fondo. L'improvviso ritorno di fiamma dei monfalconesi si concretava nella rete descritta di De Fanti, mentre i triestini avevano ancora una buona occasione al 37' sempre con Budicin la cui girata di testa passava a fil di montante.

Tutto qui: il gol del mezzo sinistro valeva i due punti. Palesamente smontato, anche per l'espulsione del suo capitano, Arsenale si affidò a pure velleità peraltro sempre controllate dai padroni di casa. Oltre al risultato, se ci siamo spiegati, poco si è visto e si è toccato con mano, ma ora che finisce in classifica diventa doppiamente utile per il seguito che potrà avere sia in testa che in coda.

In fin dei conti tutto questo rientra nella politica dell'1-0.

Italo Drocker

UN GOL ASSASSINO SU FONDO SCIALBO

Aquileia-Muggesana 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 37' del primo tempo Barbana. — AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Andrian; Spagnul, Ballaminuti, Perusin; Fumo, Barbana, Plef, Biagianti, Tumburus. MUGGESANA: Suraci; Fontanot, Marassi; Mamilovich, Della Rocca, Borroni; Bussi, Brumat, Braida, De Rossi, Urcioli. ARBITRO: Violin di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aquileia, 26

L'Aquileia si è conquistata due punti preziosissimi che le hanno consentito di superare di un solo balzo ben tre gradini della sua fino a ieri non troppo comoda classifica. Questo successo, la compagine aquileiese lo ha carpito grazie a un tiro di punizione dal limite, un improvviso sprazzo di luce, durato un istante e poi spentosi nel grigiore di una partita giocata all'insegna di una statica mediocrità. La vittoria degli aquileiesi è stata siglata infatti da un'unica rete, uscita da un tiro bello ma fortunato, di quelli che riescono una volta su cento.

Questa volta è andata bene per gli azzurri friulani e la Muggesana ha fatto tutto il possibile per rimediare ai danni prodotti da quella stoccata senza però riescirci. L'Aquileia quello striminzito vantaggio ha dovuto difenderlo con i denti sotto l'incalzante reazione dell'undici verdearancione, che nell'ultima parte della gara ha gettato, come suol dirsi, il cuore oltre il fossato e a riprenderselo mirava con tutte le sue forze. E ciò sarebbe significato, come premio minimo, il raggiungimento dell'ambito pareggio. La Muggesana non è riuscita a soddisfare questo suo disperato proposito, ma la sua prestazione ha ravvivato verso la fine i toni della gara che fino a quel momento era stata piuttosto mediocre.

Sul piano dell'agonismo le due squadre hanno dato il meglio di sè, mentre deludente è stata la loro prestazione sul piede tecnico. L'Aquileia ha adottato lo schieramento tradizionale, con i due terzini sulle ali, il giovane Ballaminuti alla guardia di Braida e i due laterali arretrati quasi sulla stessa linea con azione mobile di collegamento con le mezze ali Barbana e Biagianti. Barbana è stato una freccia sempre pronta a conficcarsi nel fianco della difesa ospite, ma è stato anche l'unico elemento veramente efficace in fase offensiva sull'arco dell'attacco aquilelese.

La Muggesana che, giova ricordarlo, quindici giorni fa sconfisse il Ponziana e domenica scorsa costrinse al nulla di fatto il Cervignano, evidentemente ha avuto ora il torto di scegliere quest'ultimo «cliché» di gara. E' partita cioè con propositi difensivi. Ha tenuto arretrato, quale battitore libero, il numero otto Brumat, lasciando a Urcioli e Braida il ruolo più impegnato di andare in avanscoperta. Troppo scarso doveva rivelarsi questo ristretto apparato d'assalto contro una difesa, quella aquileiese, che dispone di uomini decisi e sicuri quali Andrian, Tomasin e Perusin, e di un Cocetta sempre tempestivo e agile a guardia della rete.

L'Aquileia non disponeva oggi di un attacco molto centrato e i muggesani quindi avrebbero potuto osare di più fin dall'inizio. L'hanno fatto una sola volta nel primo tempo, al 17' e Bussi è andato via sulla destra ed ha fatto partire una stangata che ha colpito il montante destro della porta aquileiese. Al 22' è venuta fuori l'Aquileia con un'azione sulla sinistra che ha dato modo a Barbana di replicare con un tiro, parato da Suraci.

Quindi si è giunti all'azione determinante dell'incontro. 37': punizione da quattro metri dal limite dell'area di rigore degli ospiti. Un tocco breve di Biagianti e Barbana fa partire una cannonata che perfora la barriera e fulmina Suraci ormai sbilanciato sulla sinistra. Un minuto dopo lo stesso Biagianti penetra nuovamente nell'area muggesana e, di testa, indirizza a rete: Suraci con un'uscita spettacolare salva la sua squadra da una seconda rete.

Soltanto nella ripresa la Muggesana abbandona la sua tattica chiusa e l'Aquileia a poco a poco viene rinserrata come in una morsa. Ma gli attacchi dei neroverdi sono sostenuti dalla foga e risultano confusi. Il piede degli avanti muggesani è troppo scentrato e le palle fischiano alte oltre la traversa della porta di Cocetta. Brumat si mette anch'egli sul piede di guerra e tenta un paio di volte il duello diretto con il portiere avversario. Alla mezz'ora la partita si arroventa.

Gli aquileiesi sono prigionieri nella loro area. Afflora qualche fallo prontamente represso dall'arbitro, mentre sulle gradinate, fra un gruppetto di tifosi delle due opposte fazioni vola qualche cazzotto. Fortunatamente è soltanto un fuocherello di paglia. L'Aquileia affida sempre a Barbana il compito di effettuare qualche rapida scorribanda, quale azione di alleggerimento, ma in definitiva è costretta molto spesso a difendersi rimbalzando dalle corde.

La Muggesana manda tutti all'assalto. Al 43' un calcio di punizione dal limite battuto da Della Rocca: altissimo. Al 44' è ancora alle strette l'Aquileia sotto la minaccia di un ennesimo calcio d'angolo. L'incubo degli aquileiesi si trasforma in esultanza al fischio dell'arbitro. Per i muggesani è la delusione.

Luciano Sanson

PER I GRADISCANI L'11.mo

Gonars - Torriana 2-2

MARCATORI: nel p.t. al 27' Casarsa; nella ripresa al 6' Baldassi, al 30' Colussi, al 41' Rossit. — GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Del Mestre, Nardon, Tavaris II; Vicedomini, Ferro, Casarsa, Tavaris I, Colussi. TORRIANA: Donda; Santostefano, Montanari; Maruccio, Nonis, Gioielio; Rossit, Grion, Tell, Cumin, Baldassi. ARBITR: Poles di Cordenons.

Gonars, 26

Dopo quattro sconfitte consecutive, i gonarensi si sono fermati oggi sul pareggio. C'è aria di crisi nell'ambiente neroazzurro, che tende tuttavia a risolversi, almeno così appare dalle premesse offerte dall'odierna partita. Il Gonars ha giocato con un certo tono e si è distinto nelle fasi d'attacco, pur mancando ancora nell'azione decisiva, in zona di tiro.

A risollevare un po' il morale della squadra ha contribuito il rientro di Bruno Faidutti, l'allenatore che già aveva guidato il sodalizio lo scorso campionato. Della Torriana non vi sarebbe gran che da dire. Una buona difesa su cui s'imperni a praticamente il gioco della squadra. Oggi i gradiscani hanno conseguito il loro undicesimo pareggio in questo torneo. Da notare che la squadra locale ha dovuto giocare in dieci uomini dall'8' della ripresa, quando Del Mestre per uno scontro ha dovuto abbandonare il campo. Il Gonars è andato in vantaggio con Casarsa al 27' dopo che s'era visto annullare all'11' una rete segnata dallo stesso Casarsa.

Nella ripresa la Torriana ha sorpreso la difesa locale con un tiro di Baldassi. Ristabilite le distanze alla mezz'ora con l'ala sinistra Colussi, la doccia fredda per il pubblico locale è venuta a quattro minuti dalla fine dell'incontro, quando l'ala destra gradiscana Rossit ha colto il pareggio.

Luigi Menon

I marcatori

15 reti: Furlani (Ponziana);
9 reti: Giulio (Sangiorgina);
7 reti: Indri (Pieris);
5 reti: Catania (Arsenale) Verbacci (Cremcaffè) Della Rocca (Muggesana), Scala (Palazzolo), Bucchini (Palmanova), Vettorello (Pieris), Selva (Terzo);
4 reti: Eremondi e Fogar (Cervignano), Nardon (Gonars), Calligaris (Pieris), Ruan (Ponziana), Mian (Sangiorgina), Tell (Torriana);
3 reti: Carlet, Casarsa e Colussi (Gonars), Venturini (Arsenale), Braida (Muggesana), Fattorutto (Palazzolo), Bonazza (Pieris), Fonda (Ponziana), Sandrucci (Romana), Spadaro e Mosco (Ronchi), Belfiore (San Giovanni), Cumin (Torriana).

DOPPIETTA DI VERBACCI E VITTORIA IN CARROZZA

Cremcaffè-Ronchi 2-0 (1-0)

MARCATORE: Verbacci al 16' del primo tempo e al 28' della ripresa. RONCHI: Laurenti; Visintin, Pivec; Zonca, Fontanot, Barbana; Zanuttig, Doria, Mosco, Molinari, Spadaro. CREMCAFFE': Favento; Sterle, Fontanot; Bassanese, Polli, Rajevic; Modolo, Baudaz, Verbacci, Gamboz, Furlani. ARBITRO: Bosco di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ronchi dei Legionari, 26

Ancora incollato ad una dannata crisi che non vuole risolversi, il Ronchi è rimasto in «panna» anche contro il Cremcaffè, che senza troppo forzare, ha tradotto l'incontro in una vittoria con una bella doppietta di Verbacci.

Non è stata una partita molto brillante, anzi ben poco è stato concesso allo spettacolo, questo anche perchè il campo molto pesante ha rallentato in maniera incredibile il gioco cancellando così, interesse ed emozioni.

Il Ronchi ha tirato via in maniera poco convincente sin dall'inizio, attaccando sì con puntiglio però sempre in maniera confusa, dimenticando inoltre completamente il tiro a rete. Il Cremcaffè quindi, coperto ottimamente da una saggia organizzazione difensiva, ha retto facilmente al disordinato assalto dei padroni di casa e nelle azioni di rilancio, è andato puntualmente in gol, sfruttando gli intelligenti passaggi di Gamboz che Verbacci non ha mancato in fase conclusiva. Proprio da Gamboz, presentato nel ruolo di mezz'ala è venuta la nota più lusinghiera di questa partita; il ragazzo giallorosso infatti, nel difficile esperimento di centrocampista si è trovato magnificamente, ben sostenuto da Rajevich (il cui ritorno ha ridato organizzazione nel gioco di raccordo) e da Baudaz.

Pur avendo come suo antagonista Barbana, che per il Ronchi rappresenta il punto di forza, il «piccolino» ha trovato posizione ed intesa, legando «di prima» e mostrando inoltre l'optimum nello sganciamento deciso in avanti; in ambedue i gol ha la sua parte: rapido passaggio al volo per Verbacci sul primo, rispettivamente fuga sulla sinistra e diagonale sul netto per lo stesso centroavanti, sul secondo gol.

Sulla prestazione del complesso locale le note non possono essere positive, poichè la squadra ha denotato un calo di forma e di fiducia notevoli. Il cambio dell'allenatore è servito ben poco ed ora anche l'armonia tra giocatori non regna sovrana. In retroguardia il sistema difensivo ha retto alla meno peggio, però troppe volte Zonca si è fatto giocar dalle finte di Verbacci e lo stesso Fontanot, che di tutti è il più bravo, forse anche perchè affaticato da una prestazione tirata senza risparmio, ha sbagliato più di una volta l'intercettamento. La crisi però del Ronchi, la si è avvertita particolarmente all'attacco, paurosamente povero d'idee e di decisione: Molinari si è dato un gran daffare però ha tenuto troppo la palla, dimenticando un Zanuttig che ha vagato all'ala senza rifornimenti. Al centro Mosco ha trovato un Polli in piena forma e mai è riuscito ad andare oltre Spadaro sulla sinistra ha fatto ancora meno per cui il gioco offensivo ronchigino è vissuto tutto su Barbana e Fontanot, proiettati in avanti nel ruolo di sostegno. Troppo poco per mettere nei guai la difesa triestina, che ha presentato inoltre un Bassanese, «libero» sempre pronto a salvaguardare Favento. Poco ricca la cronaca dell'incontro.

Parte bene il Ronchi con Molinari sulla destra ma il suo traversone non è agganciato da Spadaro; reazione del Cremcaffè con Gamboz che appoggia a Furlani ma l'ala ha la mira troppo in... alto. Primo gol al 16': imposta Rajevich che tocca lungo in avanti per Gamboz che al volo tocca sulla sinistra per Verbacci: non ci p

GRAVISSIMA SCIAGURA SULLA PIU' ALTA CIMA DEL MASSICCIO CENTRALE FRANCESE

Si schianta la teleferica del Puy de Sancy provocando sei morti e tredici feriti

Alla base della tragedia una interruzione di corrente: la parte anteriore della cabina si è sfasciata e 23 dei 49 occupanti sono precipitati nel vuoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il «Natale di neve» dei francesi recatisi a trascorrere le feste di fine anno nelle stazioni invernali del Massiccio centrale, è stato funestato da una sciagura. Una cabina delle teleferica che conduce al Puy de Sancy, la più alta cima del Massiccio centrale (metri 1886), si è bruscamente schiantata, e ventitrè dei quarantanove occupanti — per lo più giovani e ragazze — sono stati proiettati nel vuoto. Il bilancio è doloroso: sei morti e tredici feriti. Una bufera è all'origine del sinistro ma, purtroppo, non possono essere scartate responsabilità umane.

Il tragico Natale di Puy de Sancy è cominciato alle 15.20, nel momento preciso in cui la cabina della teleferica ha lasciato la stazione di partenza con il suo carico di sciatori, quasi tutti appartenenti all'Associazione «Jeunesse et sports» di Orleans. Lungo la Val d'Inferno — che la teleferica attraversa — si è levata una bufera di neve. Il cielo è di piombo, il vento corre ringhiando alla velocità di 150 chilometri all'ora e solleva turbini di neve asciutta. Il responsabile del gruppo, Claude Robert, 45 anni, ha esitato prima di dare il segnale della partenza, ma l'hanno rassicurato: nessun pericolo; costruita nel '62 la nuova teleferica è fra le più moderne e rapide d'Europa; in due minuti e mezzo i ragazzi saranno in cima e di lassù, al riparo nello «chalet», potranno vedere la più bella tempesta di neve della loro vita. Dunque si parte. I ragazzi sono elettrizzati dallo spettacolo della Val d'Inferno, trasfigurata dalla bufera. Hanno tutti gli sci e una canzone sulla bocca.

Tutto procede bene fino a quaranta metri dalla piattaforma d'arrivo. Il vento arpeggia contro i cavi e fa dondolare la cabina. Le ragazze strillano, i giovanotti ridono. Nessuno sente arrivare la morte. La tragedia è troppo rapida perchè i sopravvissuti, dopo, possano ricostruirla. I loro racconti saranno confusi, discordanti. Di quegli attimi ricorderanno soltanto l'urlo più forte del vento, la luce venuta a mancare all'improvviso, uno schianto dopo un ondeggiamento pauroso, l'aria gelida della montagna penetrata all'interno, urla di terrore.

C'è stato un corto circuito. Una raffica più rabbiosa delle altre deve avere fatto urtare fra loro i cavi dell'impianto elettrico, che è aereo. La cabina s'è arrestata di colpo; subito dopo la parete anteriore, di alluminio, si è staccata come un cartone lacerato da una mano rabbiosa; la finestra di «plexiglas» è andata in mille pezzi; quasi la metà degli occupanti è stata lanciata nel vuoto ed è andata a sfracellarsi cinquanta metri più sotto.

Non c'è stato urto della cabina contro la roccia, come si era creduto in un primo tempo. La parete ha ceduto perchè non ha potuto sopportare, fragile com'era, le due forze contrarie del vento e dell'arresto della cabina. Chi ha potuto abbrancarsi ad un appiglio si è salvato, gli altri sono precipitati in fondo alla scarpata. Per quattro di essi il miracolo: la neve asciutta li ha accolti come un materasso di gommapiuma, e dopo un attimo di stordimento si sono rialzati indenni. Tredici sono rimasti feriti, alcuni in modo grave, e adesso urlano e gemono affondati nella neve, invocando lo aiuto dei compagni pietrificati dallo spavento nella cabina della morte. Sei sciatori, infine giacciono inanimati. I loro corpi sono andati a sbattere sulla pietra ed il decesso è stato quasi istantaneo. Tre dei sei morti avevano appena diciott'anni, erano studenti in vacanza; il quarto si chiama Claude Robert: lui, il capogruppo della «Jeunesse et Sports» di Orleans, che avrebbe preferito restare in basso con i ragazzi, e che è precipitato per ultimo dopo avere salvato tre giovani penzolanti nel vuoto, aggrappati ad alcuni appigli. Fra le vittime ci sarebbe stato un bambino se il padre non fosse riuscito a trattenerlo per un piede, un attimo prima che cadesse.

Quando la corrente è tornata, la cabina sventrata ha potuto terminare il tragitto. Nessuno ha potuto dire se fossero trascorsi pochi minuti o una eternità. Una telefonata a valle ha annunciato la sciagura. Da Montdore sono partiti i primi soccorsi; un elicottero della gendarmeria di Clermont-Ferrand ha raccolto i feriti più gravi.

Fino a tardi nella notte, dopo che la radio e la televisione hanno annunciato la sciagura, telefonate angosciose si sono incrociate sui cavi percossi dal vento. La centralinista di Sancy aveva due liste, quella dei morti e quella dei feriti. Ascoltava il nome, controllava, rispondeva.

Ugo Ronfani



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Clermont Ferrand — Una delle cabine della teleferica che porta al Puy de Sancy, del tutto simile a quella della tragedia, fotografata durante i precedenti viaggi mentre si approssima a una delle stazioni intermedie. La parte anteriore si è aperta a causa della brusca fermata

SI PRODURRA' NEGLI STATI UNITI LA «ITTIOFARINA»

PROTEINE ALL'UMANITÀ CON IL «CONCENTRATO DI PESCE»

I costi industriali di questo nuovo preparato saranno - secondo gli scienziati - molto bassi

New York, 26

Un gruppo di scienziati del Governo federale ha messo definitivamente a punto un processo industriale per la trasformazione dei pesci in un concentrato sotto forma di «farina» di colore grigiastro che contiene proteine per circa l'80 per cento della sua composizione.

Il «concentrato di pesce», a giudizio degli scienziati dell'ufficio per la pesca del Ministero degli Interni che l'hanno perfezionato, potrà contribuire in grande misura a risolvere la crisi alimentare mondiale fornendo le proteine necessarie a quei due terzi dell'umanità la cui nutrizione ne è del tutto carente. Gli studi al riguardo sono stati circondati da segreto, in attesa che l'ente federale per l'alimentazione autorizzi la produzione del «concentrato di pesce». L'importanza del nuovo processo è dimostrato dal fatto che, a quanto si è appreso, lo stesso Presidente Johnson si è interessato personalmente

Dal punto di vista della sua utilizzazione, la «Ittiofarina» può essere impiegata come additivo alimentare — di cibi cotti, di pasta o salse — senza che ne risulti alcuna traccia del consueto sapore di pesce. Secondo gli studi effettuati dagli scienziati americani, se tutte le riserve ittiche non sfruttate lungo la costa degli Stati Uniti venissero trasformate in questa polvere di pesce, potrebbero essere soddisfatte le normali esigenze di proteine di un miliardo di persone per un periodo di trecento giorni, al costo di base di mezzo centesimo di dollaro per persona al giorno.

La nuova «Ittiofarina» è stata definita «pura ed integrale» da due istituti privati di ricerche. Mediante il nuovo processo, il pesce viene trasformato in una sostanza simile alla farina. Per l'80 per cento essa contiene proteine e per il resto minerali non nocivi come il calcio ed il fosfato. Funzionari dell'amministrazione ravvisano nel prodotto uno strumento di grande efficacia nel combattere la denutrizione in regioni del mondo ove vi è crisi alimentare con parallelo aumento della popolazione. Secondo studi effettuati dalla FAO, l'organizzazione specializzata delle Nazioni Unite nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, il regime alimentare di più dell'80 per cento della popolazione mondiale non ha sufficienti proteine, mentre quello di circa il 60 per cento è molto prossimo alla totale carenza di proteine. Dal punto di vista dei costi industriali si prevede che la produzione della «Ittiofarina» rimarrà entro limiti di costo estremamente bassi, tali da consentirne un vasto sviluppo.

Strage record per Natale sulle strade americane

Chicago, 26

Il bilancio degli incidenti mortali sulle strade americane nei tre giorni di feste natalizie è il più grave che si ricordi: si lamentano 612 morti, cifra che supera il precedente, triste record di 609 morti avutosi nel 1955. Molti incidenti sono stati provocati dal maltempo che ha imperversato in numerose zone della Confederazione. Si calcola che nei momenti di punta, oltre 80 milioni di autoveicoli viaggiassero sulle strade e sulle autostrade americane.

DIFFICILISSIMA OPERAZIONE ALLA CLINICA «CEDRI DEL LIBANO» DI HOLLYWOOD

Separate due sorelle «siamesi» che avevano in comune gli intestini

L'intervento è stato eseguito da diciotto persone tra chirurghi e tecnici
Non sono molte le probabilità di vita per entrambe le neonate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 26

Una giovane donna ha dato alla luce a Los Angeles, il giorno di Natale, due bambine attaccate per l'addome. Le neonate sono state separate dopo poche ore, ma si dispera di salvarle entrambe; una è priva di una parte degli intestini.

L'ardita operazione ha impegnato una forte squadra di chirurghi e di tecnici per buona parte della notte di Natale. La donna, Robin Mantoyana di 20 anni, era al suo primo parto. Era stata ricoverata in un ospedale dei sobborghi di Los Angeles dove al presentarsi delle doglie era subito apparso che il travaglio sarebbe stato acuto.

Allorchè l'ostetrico era intervenuto in sala parto, si era accorto che i due feti non potevano venire alla luce regolarmente perchè strettamente uniti. Era stato allora necessario praticare alla gestante il taglio cesareo. Le neonate si sono presentate unite per il basso addome: la vescica urinaria era unica e gli intestini erano intrecciati.

Mentre la puerpera veniva convenientemente assistita ed al risveglio le si teneva nascosta la dolorosa notizia della malformazione delle bimbe, i chirurghi si mettevano in contatto telefonico con il famoso centro ospedaliero «Cedri del Libano» di Hollywood dove, nonostante la festività, erano presenti numerosi specialisti.

Veniva allora consigliato il trasferimento delle bimbe, con le precauzioni del caso, in quest'ultimo ospedale, molto meglio attrezzato per far fronte alla situazione. Al «Cedri del Libano» dopo un rapido consulto, veniva deciso un immediato intervento chirurgico per la separazione delle sorelline «siamesi». Il padre, Gerard Mantoyana di 20 anni, tecnico del cinema autorizzava senz'altro l'operazione.

Veniva formata una squadra di 18 persone, fra chirurghi, tecnici ed infermieri, e si dava inizio all'intervento alle 4,45 del mattino, meno di due ore dopo l'arrivo in ospedale delle bambine. Il caso si è presentato difficile soprattutto perchè non c'era stato il tempo di preparare l'operazione come si fa in questi casi, cioè con mesi di studi sulle radiografie dei soggetti. E' stato subito riscontrato che era necessario privare una delle neonate di una porzione del tubo intestinale, onde lasciarlo intatto e completo nell'altra. In poco più di tre ore di intervento si è fatto quel che si è potuto, ed una delle bimbe ha il cinquanta per cento di probabilità di sopravvivere, l'altra meno.

Appena avvenuta la separazione delle neonate, la squadra chirurgica si è divisa in due per il resto dell'intervento. Il difficile è stato chiudere la parete ventrale, mancante in entrambe le bambine. Le neonate, che pesano tre chili ciascuna, sono state poi poste in una specie di incubatrice, in modo da circondarle di un'atmosfera adatta alle loro difficili condizioni.

Poichè gli organi vitali — cervello, cuore, polmoni — sono apparentemente sani, le neonate dovrebbero superare la crisi. Ma non si potranno dare assicurazioni finchè non sarà trascorso qualche giorno. Bisognerà vedere se il processo della nutrizione potrà svolgersi regolarmente, specialmente nella bambina priva di un tratto dell'intestino.

A. P.

Arrestato assieme ai figli

FUMAVA MARJIUANA l'ex professore di Harvard

New York, 26

Un ex professore dell'Università di Harvard, Timothy Leary, noto per i suoi esperimenti su sostanze allucinatorie, è stato arrestato coi figli di 16 e 18 anni, e con due collaboratori, la signora Woodruff e un certo Charles Jaeger, perchè tutti erano in possesso di marjiuana. Essi sono stati arrestati nel Texas; venivano dal Messico.

L'attività del dott. Leary e le sue idee in fatto di stupefacenti erano state oggetto, in passato, di vivaci polemiche. I suoi esperimenti riguardano in particolare la cosiddetta «LDS», una sostanza allucinatoria che secondo il dott. Leary e i suoi seguaci avrebbe la virtù di rendere più vive le percezioni e, quindi, di ampliare la conoscenza che l'uomo può avere di se stesso. Al commissariato di polizia, il dott. Leary ha ammesso che fa uso di marjiuana. «Non sarebbe altrimenti possibile — ha detto — studiare i fenomeni dell'inconscio». Anche il figlio John, di 16 anni, ha detto di avere fumato in passato marjiuana. La figlia Susan, di 18 anni, non ha risposto ai poliziotti che l'interrogavano al riguardo.

Non avendo potuto trovare la somma necessaria per il rilascio dietro cauzione (complessivamente 25.000 dollari) tutti e cinque sono stati trasferiti al carcere della Contea di Webb.

FALSARI DI DOLLARI scoperti in Canada

Montreal, 26

La polizia canadese ha scoperto una organizzazione di falsari in un sobborgo di Montreal; sono state sequestrate banconote false da 10 dollari americani per l'ammontare di mezzo milione di dollari.

La polizia non parla di arresti effettuati, ma ha dichiarato che si ritiene che presto ne verranno fatti. L'operazione, che culminava dopo un mese di indagini, viene definita una delle più importanti degli ultimi anni.

FESTOSA NOTTE DI NATALE NEL «RANCH» DEL PRESIDENTE AMERICANO

LYNDON JOHNSON DÀ IL CONSENSO AL MATRIMONIO DI SUA FIGLIA LUCI

Il fidanzato è l'aviere Patrick Nugent - Le nozze nel tardo autunno
Momento di terrore, ieri mattina, per l'innocente scoppio di un petardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Luci Baines Johnson, la figlia diciottenne del Presidente americano, si è fidanzata ufficialmente ieri sera con l'aviere Pat Nugent di 22 anni.

Il fidanzamento della ragazza (che si è convertita al cattolicesimo nel luglio scorso, religione cui appartiene anche il suo fidanzato) è stato il più grosso avvenimento di casa Johnson nella notte di Natale. Nessuno si aspettava che quel contrastato amore fra la diciottenne Luci Baines Johnson e il ventiduenne Patrick John Nugent potesse risolversi dopo mesi di contrasti familiari piuttosto aspri, in un accettato fidanzamento con tutte le regole. Luci e il giovane laureato Nugent erano andati qualche mese fa al ranch del Presidente degli Stati Uniti per strappare un consenso che la First Lady aveva già dato. Anzi era stata Lady Bird a parlare, per la prima volta, di questo affare con il marito: proprio quando Johnson si riprese dall'operazione alla cistifellea. La reazione del padre-presidente fu negativa e brusca: troppo giovane Luci, per favore non gli si parlasse più di quella «storia di ragazzi». Luci e Patrick Nugent vennero via dal ranch piuttosto abbattuti: all'una e all'altro, Johnson aveva detto: «Non mi parlate della vostra "cosa" perchè vi dico subito che non mi interessa».

Ma la notte sul venticinque, intorno all'albero di Natale, mentre tutta la famiglia Johnson apriva i pacchi di regali accumulati sotto il grande pino (e Luci aveva ottenuto che il suo «boy friend» fosse invitato), di colpo Patrick Nugent si è alzato, è andato vicino al Presidente degli Stati Uniti, ha cavato di tasca una scatoletta dorata e ha detto: «Questo è il regalo che io ho portato per Luci». Senza dare tempo al Capo dello Stato americano di poter replicare, Patrick Nugent (che è militare in una base aerea e, dunque, parlava anche al suo comandante in capo) ha mostrato a Johnson un anello d'oro bianco con un grosso diamante sostenuto da due sottili «baguettes»: inequivocabilmente un anello di fidanzamento.

La decina di parenti e ospiti che erano nella sala di soggiorno del ranch erano senza fiato, la First Lady guardava con una certa preoccupazione il marito, Luci corse vicino al padre e lo baciò sulla fronte. Era la notte di Natale, quale miglior regalo avrebbe potuto fare quel padre (anche se Presidente degli Stati Uniti) a una figlia innamorata? Così Johnson si commosse e disse al futuro genero: «Cosa aspetti a mettere questo anello così bello nel dito di Luci?». La favola di Natale si conclude con queste parole che se non entrano nella storia, entrano certo negli interessi dei due innamorati finalmente «approvati».

La notizia delle prossime nozze di Luci, che batterà così sul traguardo del matrimonio la sorella Lynda, di tre anni più anziana, è stata letta poco dopo lo scoccare della mezzanotte da un assistente del portavoce presidenziale, Joseph Laitin, ad un gruppo di giornalisti convocati in tutta fretta presso la sala stampa della «Casa Bianca» di Austin.

«Vi dò lettura di una dichiarazione inviatami da Washington dall'addetto stampa della signora Johnson, Elizabeth Carpenter, ha detto Laitin». Quindi, con voce impersonale, come se stesse per annunciare la prossima visita di un Capo di Stato straniero nella capitale federale, il portavoce ha proseguito: «Miss Luci Baines Johnson, figlia del Presidente e della signora Johnson, si è fidanzata, con l'approvazione del padre, con Mr. Patrick John Nugent, figlio dei signori Jerry Nugent di Waukegan, Illinois. Il loro matrimonio è progettato verso il tardo autunno».

Dopo tanta lieta notizia, un momento di terrore e di angoscia hanno vissuto gli uomini del FBI e del servizio segreto americano stamattina mentre Johnson, con i suoi familiari, andavano alla Messa nella cittadina detta Johnson City nella quale visse e studiò il Presidente degli Stati Uniti quando era ragazzo.

Mentre la macchina di Johnson attraversava una via, gli agenti segreti udirono un grosso colpo come di arma da fuoco e contemporaneamente videro un giovanotto con un fucile calibro trenta, munito di canocchiale, spuntare da un angolo della strada. Il ricordo di Dallas fu più forte della ragione: uno stormo di uomini si è precipitato verso quel giovanotto, alcuni degli agenti hanno tirato fuori le rivoltelle, la macchina del Presidente americano ha accelerato la corsa verso la chiesa. Ma sembrava che un regista spregiudicato e di cattivo gusto avesse preparato quella scena: la realtà era che Nicky Ammons, di 18 anni, stava andando a caccia di cervi e aveva cavato fuori il suo fucile dalla custodia per controllarne la funzionalità e il cannocchiale, proprio mentre una ragazzina nel cortile della casa accanto faceva scoppiare uno di quei «botti» che sono tanti familiari in Texas come sui campi di calcio italiani.

S. T.

AL RITO CATTOLICO DI ROMA E' SEGUITO QUELLO ORTODOSSO

Seconde nozze a Mosca dei marchesi di Collesape

Nella chiesa della «Resurrezione» tutta la colonia italo-americana
Per la ressa e l'atmosfera pesante la sposa è stata sul punto di svenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 26

I giovanissimi marchesi di Collesape hanno celebrato oggi a Mosca il loro secondo matrimonio, quello ortodosso, a una settimana dal rito cattolico celebrato nella chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Rodi a Roma.

La sposa, Anastasia Stevens, è figlia di un giornalista americano. Ha 23 anni come lo sposo, il marchese Aurelio Ferrari. Il rito ortodosso è stato lungo e ad un certo punto ella si è sentita svenire. Per il resto della cerimonia ha dovuto essere sostenuta e accompagnata nei rituali giri attorno al pulpito, da uno dei testimoni.

La Chiesa, costruita nel 1629 e intitolata alla Resurrezione, era gremita di invitati, diplomatici, intellettuali e gente di teatro. Anastasia Stevens ha molti amici fra gli artisti di Mosca. Ella è stata la prima cittadina americana a far parte del famoso corpo di ballo del Teatro Bolshoi. Si è anche affermata come attrice, nel periodo in cui il padre ha lavorato a Roma, partecipando ad una mezza dozzina di film.

La doppia cerimonia nuziale, cattolica e ortodossa, è stata necessaria perchè la sposa pratica la fede ortodossa come la madre russa, Nina, mentre il marchese è cattolico. A Roma le nozze furono officiate dall'Arcivescovo Ettore Cunial, provicario del Papa. Il rito ortodosso è stato lungo e complesso. Essendo la chiesa piena, molti curiosi si sono accalcati all'esterno attorno alle finestre, incuranti del freddo e della neve che cadeva abbondantemente.

Dopo 40 minuti l'atmosfera era talmente pesante, all'interno della piccola chiesa, che la sposa ha fatto segno di sentirsi male. L'Incaricato d'affari dell'Ambasicata italiana, Vincenzo Bolasco, si è precipitato a procurare una sedia e il capitano d'Aeronautica James Bizzell, medico dell'Ambasciata americana di Mosca, ha aiutato la signora a sedersi. Lo stesso ufficiale ha sostenuto Anastasia Stevens nella parte finale della cerimonia, quando gli sposi hanno dovuto compiere, tenendosi per mano, tre giri attorno al pulpito.

Il diplomatico italiano e un amico della famiglia Stevens, Arthur Makaryev, hanno avuto la funzione d'onore di tenere sospese sul capo degli sposi, secondo il caratteristico rituale ortodosso, le corone preziose delle nozze, durante il rito. La sposa indossava lo stesso abito di Roma, bordato al collo con pizzo d'argento. E' un abito banco disegnato a Parigi e realizzato a Roma.

All'uscita dalla chiesa la sposa si è subito rianimata con l'aria fredda. Il terreno era coperto da una pesante coltre di neve. Erano al ricevimento anche Igor Moiseyev, il famoso direttore dei più apprezzati balletti sovietici (conosciuti in tutto il mondo per un film italiano di qualche anno fa e per le frequenti tournée della compagnia), l'Ambasciatore americano Koehler ed altre personalità.

Gli sposi trascorreranno in Russia la luna di miele. Conoscono qui molta gente. Il padre della sposa è molto introdotto come giornalista. Per le corrispondenze da Mosca ha ottenuto in America il «Premio Pulitzer», un riconoscimento assai ambito nel mondo della stampa.

In seguito gli sposi torneranno in Italia dove sono pure largamente conosciuti. Alle nozze cattoliche erano presenti fra altre personalità l'Ambasciatore americano Reinhardt, testimone della sposa, il regista Alberto Lattuada e Pia Lindstrom, figlia di Ingrid Bergman. Gli sposi si sono conosciuti a Roma, mentre Anastasia era studentessa e prima che il padre si trasferisse per lavoro a Mosca.

A. P.

IN PRETURA LA PROTAGONISTA DI UNA FRENETICA DANZA

È STATO ESCLUSO IL DOLO NELLO «STRIP» DELLA BELLA VIENNESE

Krist condannata a sole quindicimila lire di multa
Assolto con formula piena il proprietario del locale romano

Roma, 26

La ballerina viennese Krist Edeltraund, si esibiva nel maggio scorso in un locale notturno del centro in un originale spogliarello: al termine di uno spettacolo di «blues», dopo essersi cosparsa il corpo con un leggero strato di «polverina di oro», si toglieva i pochi indumenti che aveva indosso, rimanendo solamente con un microscopico «slip».

La polverina d'oro, che secondo le intenzioni della Krist, doveva ricoprirle il corpo, veniva però quasi completamente asportata durante le movenze del ballo e la ragazza veniva così a trovarsi, di fronte agli spettatori, praticamente nuda. Inoltre, un abile giuoco di luci colorate, manovrate abilmente dagli inservienti, rendeva più conturbante lo spettacolo, che riuscì in quel periodo ad attirare un gran numero di spettatori.

La cosa venne all'orecchio della Questura, la quale decise di effettuare una sorpresa: alle due di notte alcuni agenti vennero inviati sul posto e trovarono la bella viennese che si esibiva tra lo schiamazzo del pubblico, in una danza esotica, con indosso il solo «slip».

La Krist si è difesa asserendo che inavvertitamente aveva perduto, senza accorgersene, alcuni indumenti, a causa della frenetica danza. La giustificazione, però, non convinse gli agenti, i quali denunciarono all'autorità giudiziaria, per il reato di atti osceni in luogo aperto al pubblico, la ballerina e, per concorso nel reato, il proprietario del locale, Piero Ronci.

Rinviati a giudizio sono comparsi di fronte al Pretore della IV sezione penale, dott. Sibilia, difesi dall'avvocato Marcello Biasciucci, il quale ha sostenuto l'assoluta mancanza di «dolo» nel reato contestato alla ballerina; le si poteva, semmai, imputare la semplice «colpa» dell'episodio, non avendo essa preso le precauzioni necessarie per evitare la caduta degli indumenti durante la danza.

Il Pretore, accogliendo la tesi difensiva, ha condannato Krist Edeltraund alla sola multa di 15 mila lire ed ha assolto il proprietario del locale perchè il fatto non costituisce reato.

Natale con i tuoi...

TORNANO A CASA Belmondo e la Bardot

Parigi, 26

Due «vedettes» vagabonde, di cui la cronaca si è molto occupata in questi ultimi tempi, non hanno resistito alla tentazione di trascorrere a casa il Natale. Sono «Bebel» e B.B.: per i non iniziati, Jean-Paul Belmondo e Brigitte Bardot.

Tutti sapevano che Belmondo era stato inghiottito dalle brume dell'Irlanda, dove lo teneva prigioniero una sirena chiamata Ursula Andress. Il «flirt» nato all'epoca in cui i due avevano girato «Le tribolazioni di un cinese in Cina» si era trasformato in una passione divorante. Tutta la «presse de coeur» aveva descritto la fuga di «Bebel» dalla famiglia, per raggiungere in Irlanda la irresistibile Ursula.

Pareva un amore eterno, è stata invece una breve fiammata. Belmondo non ha voluto che Patricia e Florence — le sue bambine di 11 e 5 anni — trascorressero un Natale triste, senza il papà. Alla vigilia di Natale ha suonato alla porta. E' venuta ad aprire Elodie, la moglie dolce e paziente con cui, agli inizi della carriera, «Bebel» aveva fatto la «bohème». «Papà è tornato», ha detto Elodie. Qualche ora dopo tutta la famiglia partiva per Klosters, nel Cantone dei Grigioni.

Il figliuol prodigo Belmondo prolungherà le sue vacanze sulla neve fino al 9 gennaio ed il giorno dopo sarà a Nizza, per cominciare negli Studi della Vittorina il suo trentesimo film, che s'intitolerà (senza allusioni) «Il "voyou" tenero».

Quanto ad Ursula, sfumata la speranza di un «reveillon» natalizio con Belmondo, ha preferito rifugiarsi nella fattoria materna, presso Zurigo, tra i conigli ed i tulipani della sua infanzia. Tutto è bene quel che finisce bene.

Quanto a Brigitte Bardot, essa è giunta ad Orly la mattina di Natale, reduce dalla sua «campagna americana» per il lancio del film «Viva Maria». Era accompagnata da Bob Zaguri («E' falso quello che hanno scritto i giornali, che ci siamo sposati in segreto»). Vestiva un cappottino di pelliccia con berrettino «alla Jackie Coogan» e stivaletti e portava occhiali con lenti scure per proteggere l'occhio offeso da «flash» di un incauto fotografo newyorkese. Colei che i «columnists» americani hanno battezzato «l'ambasciatrice numero uno dello "charme" francese», appariva stanca ed imbronciata.

«Niente foto!», ha strillato appena scesa dall'aereo. E a chi le chiedeva che cosa si aspettava da Babbo Natale ha detto: «Un po' di pace».

TENTATIVO DI RICATTO DI UN ANALFABETA SICILIANO

Ha minacciato di sterminio l'intera famiglia Celentano

«Quaranta milioni o vi stendo con una raffica di mitra»

Treviglio, 26

Adriano Celentano, il popolare cantante milanese sarebbe stato ucciso, insieme alla moglie e alla figlia, da un pazzo siciliano la sera del 30 dicembre se non avesse consegnato, nelle mani di Giuseppe Raspa di 26 anni, di Barrafranca (Enna), domiciliato a Terrucina, la somma di 40 milioni di lire in contanti. La minaccia, contenuta in una lettera espresso indirizzata ad Adriano Celentano in via Darco Papa n. 3/20, Milano, è stata resa nota dai carabinieri di Caravaggio e di Treviglio che hanno arrestato il Raspa.

Celentano, informato la vigilia di Natale dal tenente dei carabinieri di Treviglio, Ciampa, che un giovane, deciso a ucciderlo insieme con i suoi familiari era stato arrestato, ha avuto parole di pietà ed ha chiesto che il giovane potesse trascorrere in libertà le feste natalizie. Ma il Raspa era recidivo proprio per estorsione; infatti, il 20 maggio scorso, aveva inviato una lettera minatoria a Oreste Polli di Parma, esigendo 20 milioni; catturato e processato, fu riconosciuto seminfermo di mente e condannato a 11 mesi col beneficio.

Il Raspa, che è analfabeta, aveva dettato la lettera a un ragazzetto di 11 anni, il quale per combinazione, era proprio il figlio del maresciallo dei carabinieri di Caravaggio. Il ragazzo è stato avvicinato dal ricattatore lungo il viale del santuario a Caravaggio nel pomeriggio della vigilia di Natale. Il figlio del maresciallo dei carabinieri ha scritto quanto gli veniva dettato, ma subito ha riferito il fatto al padre, che dapprima è rimasto incredulo, ma poi ha seguito il figlio alla ricerca del Raspa. Questi stava proprio per impostare la lettera, quando lo auto dei carabinieri gli si è avvicinata; riconosciuto il ragazzo egli ha cercato di fuggire, ma è stato bloccato.

La lettera diceva press'a poco così: «Celentano, se avverti la polizia non mi fa nè caldo nè freddo. Sono deciso a tutto. Però ti consiglio di versarmi subito i 40 milioni, altrimenti ammazzerò te, tua moglie e tua figlia. Il denaro lo consegnerai in un pacco a una persona fidata. Sono palermitano, ricordatelo, e le cose le faccio sul serio. Se tenterai di non darmi i soldi, una raffica di mitra ti stenderà. Consegnerai il denaro a una persona di mia fiducia la sera del 30 dicembre a Milano in via Dario Papa 8 alle ore 8: riconoscerai la persona perchè accenderà una sigaretta con un'altra sigaretta: o i 40 milioni o la pelle tua e dei tuoi».

Il Raspa era stato già da Celentano, tentando di farsi ricevere, ma era stato sempre allontanato dai domestici. Egli è stato arrestato per tentativo di estorsione. Ora Celentano, dopo aver fatto il possibile per farlo scarcerare, ha promesso che si recherà a Treviglio a visitarlo.



Los Angeles — Geraldine, figlia di Charles Chaplin, parla con Omar Sharif, protagonista del film «Il dottor Zivago», durante la «prima» svoltasi a Hollywood alla presenza di numerosi divi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Betlemme — Il Patriarca di Gerusalemme, Gori, porta in braccio la statuetta del Bambino Gesù verso la grotta della Natività

VELATO IL NATALE NEL MONDO DA TROPPI MOTIVI DI MEDITAZIONE

LE CANDELINE DEI BERLINESI TOCCANTE AUSPICIO DI PACE

In un solo giorno ben 100 mila persone hanno varcato il «muro» - Ghiottonerie a tonnellate sulle tavole dei francesi - «Fuga» in massa degli inglesi dall'isola

Londra, 26

Preghiere per la pace, auspici per un mondo migliore, festeggiamenti, incidenti angosciosi e persino indifferenza: così è trascorso il giorno di Natale del 1965. Il Papa ha lanciato un elevato appello; a Londra, l'Arcivescovo di Canterbury ha tenuto un alto discorso alle migliaia di fedeli accorsi nella famosa cattedrale. Li ha esortati a prendere coscienza dei problemi del mondo, ha parlato delle minacce che gravano sulla umanità ed ha chiesto l'impegno di tutti perchè siano allontanate. C'è da sperare che prima o poi queste esortazioni vengano raccolte; per ora la cronaca smentisce che ciò sia avvenuto.

Nel Vietnam la pace è durata poche ore. A Berlino le guardie di frontiera comuniste hanno sparato su quattro persone che tentavano di fuggire all'Ovest: è stato sparso sangue. Gravi sciagure vengono segnalate dalla Spagna e dalla Francia. Un'ombra di tristezza ha velato, dunque, questo Natale nel mondo cristiano; ma ecco le notizie dalle varie capitali, cominciando dalla città tagliata in due, *Berlino*, dove più di centomila persone hanno attraversato il famigerato «muro» nella giornata di Natale, per trascorrere alcune ore con parenti e con amici residenti all'Est.

Migliaia di piccole candele (le «candele del ricordo» recanti una iscrizione, «noi pensiamo a te»), si sono accese nelle case di Berlino Ovest. Con questa simbolica cerimonia, centinaia di migliaia di famiglie hanno ricordato i parenti divisi dal «muro» in questo Natale (il quinto dalla costruzione dell'iniqua barriera). Nel resto della Germania federale, festa grande. Nei giorni della vigilia treni ed aerei speciali hanno concorso a riunire tutti i gruppi familiari e per Natale nelle vie si è vista ben poca gente.

Natale sotto la pioggia in tutta *Francia*. Il cielo costantemente coperto e i frequenti scrosci d'acqua non hanno però impedito ai francesi di festeggiare la ricorrenza: in ogni casa si è vegliato intorno alla tavola imbandita, aspettando la mezzanotte, e tacchini, ostriche e champagne sono andati a ruba. Le prime cifre raccolte alle «halles» (i grandi mercati generali di Parigi) mostrano che sulle tavole del veglione tutti i record sono stati battuti: in quattro giorni sono state vendute 1.575 tonnellate di tacchini, oche e fagiani, 1.400 tonnellate di ostriche (che pure, quest'anno, costavano ancor più care del solito), 300 tonnellate di crostacei e diverse centinaia di migliaia di bottiglie di vino, di champagne e di liquori. Le cifre del Natale 1964 sono state superate del 10-20 per cento. Per la Messa di mezzanotte, le chiese erano affollatissime. Una animazione insolita ha regnato fino alle ore piccole nelle strade, dove cortei di automobilisti approfittavano della tregua delle contravvenzioni per esprimere sonoramente il proprio buonumore.

Un Natale senza neve, quello di quest'anno, per gli inglesi: una delusione per i sentimentali. Intanto, un gran numero di inglesi, a dispetto d'ogni tradizione, ha deciso di celebrare la festività nella regione del Mediterraneo o nelle Isole Canarie. Oltre 80 mila turisti sono partiti la settimana scorsa dall'aeroporto di *Londra*. Moltissimi erano quelli che avevano per mèta località turistiche con il clima temperato, ovvero località di sport invernali. Le nevi della Svizzera e dell'Austria sembrano avere attratto in particolar modo i gitanti britannici, quest'anno. Molti hanno intrapreso crociere oppure sono partiti con le navi traghetto diretti verso la costa francese. D'altra parte, la popolazione britannica non sembra essersi arresa del tutto all'idea di un Natale casalingo: circa 12 milioni di veicoli hanno circolato sulle strade britanniche durante i giorni delle feste.

Al *Cairo*, il generale dei Gesuiti, Padre Pedro Arrupe, ha concelebrato la Messa natalizia di mezzanotte, insieme a 12 confratelli dell'Ordine, nella chiesa del Collegio della Sacra Famiglia. E' la prima volta che un successore di Ignazio di Lojola si reca in Egitto. Padre Arrupe sta compiendo un lungo viaggio nel vicino Oriente e nell'Africa. Egli è ripartito alla volta di Addis Abeba. Nel pomeriggio del 25 il generale dei Gesuiti — che come si ricorderà, è un sopravvissuto di Hiroshima — aveva con un significativo gesto visitato i quartieri poveri della capitale egiziana.

Una temperatura eccezionalmente mite ha allietato il Natale dei newyorkesi. Negli *Stati Uniti* in genere — invece — le condizioni meteorologiche sono state avverse, con tempeste di neve, piogge e temperature molto basse. Il Presidente Johnson e la consorte hanno assistito ad un rito natalizio protestante, non lontano dal loro «ranch» del Texas dove stanno trascorrendo le vacanze di fine d'anno. Una numerosa folla li ha salutati con molto calore.

«TOLLERATO» IL NATALE DAL REGIME COMUNISTA

Festa anche all'Est nel segreto dei cuori

Qualche sintomo di «disgelo» in Cecoslovacchia

Mosca, 26

Natale in sordina oltre la «cortina di ferro»; nell'Unione Sovietica il 25 dicembre è stato un giorno lavorativo come tutti gli altri. Privatamente, centinaia di migliaia di russi hanno però festeggiato la ricorrenza, nell'intimità della casa.

Ufficialmente il Natale è stato salutato da una salva di articoli inneggianti all'ateismo. Le autorità non hanno comunque, disturbato coloro che hanno voluto partecipare a funzioni religiose. I cattolici sovietici di Mosca hanno assistito alla Messa di mezzanotte celebrata nella chiesa di San Luigi dei Francesi, l'unica autorizzata a rimanere aperta nella capitale dell'URSS. Ha officiato il rev. Mikhail Tardivis, il quale — in un sermone — ha sottolineato il dovere, per i cristiani, di adoperarsi con le parole ed i fatti a favore della felicità e della pace per tutti. I cattolici stranieri residenti a Mosca sono convenuti, invece, nella residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti per ascoltare la Messa celebrata dal cappellano.

Senza la tradizionale neve e con un clima quasi autunnale è trascorso il Natale a Praga. E' trascorso come una ricorrenza intima per la quale si sono riuniti gli appartenenti ad una stessa famiglia. Le autorità avevano istituito 230 treni speciali.

Rispettate le tradizioni a cominciare dall'albero di Natale: in tutto il Paese ne sono stati venduti cinque milioni. Il piatto della cena della vigilia è stata la carpa, venduta viva nelle strade, conservata in grandi mastelli e recipienti. Il giorno di Natale si usa invece consumare il tacchino e la sera carne di maiale. Osservata anche la tradizione degli scambi di doni: i negozi, nei giorni precedenti il Natale, sono stati presi d'assalto e già lunghe file di gente ne aspettavano l'apertura al mattino. Rispetto all'anno scorso si è notata una maggiore disponibilità di beni, soprattutto di vestiario e di oggetti di lusso.

Atmosfera serena nell'avamposto della cattolicità, la Polonia: già nel tardo pomeriggio della vigilia il silenzio si era impadronito di Varsavia. Secondo la consuetudine natalizia, dopo la corsa agli ultimi acquisti, le famiglie si erano ritirate in casa per celebrare la ricorrenza nell'intimità e consumare il tradizionale cenone. Grande affluenza ai riti religiosi della mezzanotte.

ELEVATE MOTIVAZIONI DEL «NOTTE DI NATALE»

Premiati con le «Stelle» silenziosi esempi di bontà

Bari, 26

Tra i premiati di quest'anno con la «Stella della bontà» — conferita nell'ambito del «Premio notte di Natale» — vi è stato anche un giovane pugliese: Vito Ingravallo, residente a Mola di Bari. Colpito anni fa da poliomielite, l'Ingravallo, sottoponendosi a faticosi esercizi, è riuscito a riacquistare parzialmente l'uso degli arti inferiori sino a poter andare anche in bicicletta. Qualche anno fa, si rese conto che un altro addetto alla calzoleria nella quale lavora era in condizioni peggiori. Si tratta di Michele Deluso, al quale la poliomielite ha paralizzato le gambe.

Da allora, Vito Ingravallo, ogni mattina, si reca a prelevare il Deluso nella sua abitazione, lo sistema sulla canna della sua bicicletta e, quindi — non avendo la forza di pedalare con il peso dell'amico — spinge il mezzo a piedi sino davanti all'opificio. Quindi lo prende in braccio e lo sistema davanti al deschetto che è vicino al suo. Al termine del lavoro, riaccompagna il Deluso a casa. All'Ingravallo, la «Stella» e 200 mila lire sono state consegnate durante una breve cerimonia alla quale era presente anche il Deluso.

Tra gli altri premiati figura Sabina Santilli di S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila); la motivazione del premio dice: «Sabina Santilli offre qualcosa di assai più alto di un esempio di bontà: è il tipo di creatura che vincendo la sorte avversa sa elevarsi fino agli altissimi cieli dove bontà, intelligenza, e volontà si fondono in sublime armonia. Rimasta cieca e sordomuta in tenera età, dopo una permanenza in un istituto per minorati a Roma, divenne autodidatta e col metodo digitale ha appreso sei lingue. Dal suo carcere, solo in apparenza cieco, è riuscita a stabilire contatti con infelici di tutto il mondo per la protezione e il recupero dei sordomuti e dei ciechi. E' nata così l'organizzazione il "Filo d'oro" che collega con un prezioso legame uomini di tutto il mondo, li salva, li assiste, dà loro il senso della solidarietà umana e della vita».

Un terzo premiato è don Dino Marabini di Osimo (Ancona); egli ha organizzato, prima iniziativa del genere in Italia, un soggiorno montano che da due anni ospita, in cordiale fraternità, un gruppo di sordomuti non vedenti, assieme ad altri a cui non manca il dono della vista.

Preferiva l'albero al presepe: accoltellato

Potenza, 26

Un ragazzo, Giacomo Grasso, di 17 anni, ha ferito con un colpo di coltello al petto il manovale Antonio Lopardi, di 19 anni. Il fatto è accaduto davanti all'ufficio postale di Rapolla, al termine di una discussione sorta tra i due sui presepi e gli alberi di Natale, allestiti nella zona. Giacomo Grasso, assertore della tradizione del presepe, ha improvvisamente estratto un coltello ed ha ferito il Lopardi, che mostrava invece di preferire l'albero di Natale. Soccorso da alcuni passanti, il Lopardi è stato portato in una clinica.

ALL'INSEGNA DELLA TRADIZIONE, TRA SUGGESTIVI RITI E ANTICHE CONSUETUDINI

Sereno Natale degli italiani riuniti nel calore familiare

Un milione di romani in visita ai presepi - «Tutto esaurito» nelle località di montagna: fiaccolate notturne sui campi di sci - Processione di zampognari nei «vicoli» di Napoli

Roma, 26

Natale in serenità e letizia in tutta Italia: a Roma la grande festa è stata contraddistinta da una nota nuova, che ha sorpreso, dato l'eccezionale attaccamento dei romani a tutto quanto è tradizione. Molti romani hanno cioè disertato — forse per la prima volta — il classico cenone casalingo. I ristoranti erano pieni di clienti (mentre un tempo erano rifugio di coloro che si consideravano «diseredati», soli e senza la possibilità di trascorrere la festa nel calore della famiglia). Basti pensare che un famoso ristorante bolognese della capitale, la notte di Natale, ha servito per oltre mille coperti. Ma il cadere della tradizione del cenone casalingo è stata la sola; così non è mancata la famosa asta notturna del pesce ai mercati generali, che ha visto una pittoresca confusione fino all'alba e la vendita, nientemeno, di venti tonnellate di pesce.

In due giorni, si calcola che almeno un milione di romani (e decine di migliaia di turisti) abbiano visitato i più pittoreschi presepi della città, da quello dell'Ara Coeli a quello settecentesco dei Santi Cosma e Damiano, da quello sistemato nell'ansa di una delle esedre di Piazza del Popolo (tanto affollato di visitatori che il traffico ne è rimasto bloccato) all'altro realizzato lungo la scalinata di Trinità de' Monti, suggestivamente illuminato. Folla d'eccezione nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove il Cardinale Confalonieri ha officiato la Messa di mezzanotte davanti alla «culla» che, come vuole la tradizione, fu trovata sul luogo stesso dove si compì il prodigio della Natività. All'Ara Coeli i fedeli sostavano fin lungo la grande scalinata, tanta era la folla che si accalcava all'interno.

E così, nella Basilica di San Paolo (vi si è ripetuto il rito antico di tredici secoli, secondo cui l'abate della comunità celebra la Messa di mezzanotte, mentre il mattutino della vigilia viene cantato da un coro di monaci benedettini); e nella chiesa greco-ortodossa, dove il Natale è stato celebrato con il tradizionale splendore dei riti orientali accompagnati da canti ed inni del quarto secolo, eseguiti dagli studenti ortodossi e greci dell'Istituto orientale e biblico di Roma; e nella grandezza della Basilica vaticana, dove nella mattina di Natale più di centomila persone hanno assistito alla terza Messa natalizia del Pontefice. La Messa papale è stata celebrata sul sagrato.

Natale tranquillo a Torino; nelle province piemontesi è tuttora osservato il vecchio detto «Natale coi tuoi e Pasqua con chi vuoi». A Torino i congiunti usano infatti raggrupparsi intorno al desco del più anziano tra loro, a gustarvi i tradizionali agnolotti. Il tempo, poi, non ha favorito le evasioni: per tutta la giornata il cielo si è mantenuto grigio e minaccioso, pur senza precipitazioni. Numerose comitive di giovani sono comunque partite per località di montagna, che da tempo avevano annunciato il tutto esaurito per le feste natalizie.

La giornata di Natale è trascorsa serena in tutta la Liguria. In mattinata, un sole splendido ha richiamato molta gente sui lungomare. Nel tardo pomeriggio, invece, il cielo si è fatto nuvoloso e si è avuta una leggera mareggiata. Nella notte, le numerose chiese della città erano affollate di gente che ha assistito alla Messa di mezzanotte. Nella cattedrale di San Lorenzo; il rito è stato celebrato dal Cardinale Siri, il quale ha poi rivolto un augurio a tutti i genovesi. Lo stesso Arcivescovo ha celebrato nella mattinata un solenne pontificale.

Simpatica è stata l'iniziativa degli studenti dell'Istituto tecnico «Vivaldi», i quali hanno portato quattrocento pacchi a quanti lavoravano nella notte di Natale: ormeggiatori, addetti ai rimorchiatori, vigili del fuoco, agenti e altri.

Una fitta nevicata ha dato alla notte di Natale il suo aspetto più suggestivo a Trento. In tutte le chiese, le Messe di mezzanotte sono state notevolmente affollate, soprattutto nei centri invernali dove, per la presenza dei turisti, già da alcuni giorni tutto è «esaurito». Comitive di sciatori hanno invaso Madonna di Campiglio, Folgaria, Lavarone, tutte le stazioni delle Valli di Fiemme e di Fassa, Brentonico e Monte Bondone, dove per Natale è stata organizzata una fiaccolata notturna sui campi di neve. Maestri e allievi della locale scuola di sci, poco prima della mezzanotte, si sono lanciati dalla pista del Palon, reggendo delle fiaccole e con dei grandi mantelli che, nella corsa, assomigliavano ad ali di angeli. La comitiva, in uno sfavillio di luci, mentre cadeva fitta la neve, ha raggiunto la chiesetta dello sciatore, dove è stata celebrata la Messa.

Tarvisiano, della Carnia e del Cadore. Particolarmente significativi sono stati i riti officiati nella notte di Natale nel Santuario di Castelmonte, nella grotta di San Giovanni d'Antro e nella chiesina di Santa Maria della Saletta, nei pressi di Cividale. La cavità di San Giovanni d'Antro, che ospita la cappella, nella quale secondo la leggenda si rifugiarono le popolazioni delle valli del Natisone al tempo della calata di Attila, era stata addobbata dagli speleologi di Monfalcone. Circa 30 mila emigranti friulani, rientrati in questi giorni dalla Svizzera, della Francia e dalla Germania occidentale, trascorrono le feste natalizie nelle loro famiglie.

A Bologna e in tutta la regione emiliana una eccezionale giornata di sole ha mitigato la temperatura piuttosto rigida. Il bel tempo ha indotto molti bolognesi, che per tradizione preferiscono trascorrere il Natale tra le mura domestiche, a recarsi al mare e in montagna. Alberghi e pensioni hanno aperto i battenti sulla Riviera riminese, dove è stato notato un insolito affollamento di forestieri, mentre i centri turistici più noti dell'Appennino preannunciano un «tutto esaurito» soprattutto per i prossimi giorni. La Messa di mezzanotte è stata celebrata in San Pietro dal Cardinale Lercaro.

Natale tranquillo in Toscana, nonostante il tempo non molto clemente, soprattutto per una pioggia fredda e fastidiosa nelle zone di pianura; in montagna, invece, la neve ha allietato ancor più l'atmosfera di festa.

Sulla vetta della «Doganaccia» di Cutigliano, a 1800 metri, nella chiesetta della forestale, è stata celebrata, così come in altre chiese di alta montagna, la Messa di mezzanotte, presenti numerosi sciatori e ospiti della zona pistoiese. A Viareggio, dove migliaia di persone si sono recate con tutti i mezzi, ad una mattinata serena è seguito un pomeriggio di pioggia.

Tra i tanti presepi allestiti nelle chiese della Toscana, uno dei più ammirati è quello, antichissimo, di Benedetto da Maiano, che la Sovrintendenza alle gallerie ha fatto esporre nella chiesa dell'Autostrada del Sole dedicata a San Giovanni Battista, presso l'incrocio fra l'autostrada del Sole e la Firenze-Mare.

La giornata di Natale è trascorsa a Napoli in serenità. Nonostante il bel tempo, la città è apparsa deserta sin dalle prime ore del mattino, avendo i napoletani preferito trascorrere in casa la festa; solo nel tardo pomeriggio il traffico è stato intenso lungo le principali strade cittadine, dove fanno bella mostra abeti adorni di mille luci multicolori. Numerosi fedeli hanno assistito, in Duomo, alla Messa di mezzanotte celebrata dal Cardinale Castaldo.

Un forte vento, che è soffiato alla velocità di circa 70 km. orari, ha reso difficile la navigazione dei battelli nel golfo, dove il mare ha raggiunto «forza sei». Migliaia di turisti, nella maggior parte inglesi e tedeschi, hanno affollato le località della penisola sorrentina e la Riviera amalfitana. A Cardito, alla periferia di Napoli, si è svolta, nella notte, la tradizionale processione del Bambino Gesù. Coppie di zampognari, provenienti dalla Ciociaria e dall'Abruzzo, si sono recati di casa in casa nei vicoli dei «quartieri» per suonare la «ninna-nanna» dinanzi ai presepi.

In tutta la Puglia e nel Materano la giornata di Natale è stata serena, anche se la temperatura è stata piuttosto bassa e lungo la fascia costiera è spirato un forte «libeccio». Sulle zone montane in provincia di Matera è nevicato. Nelle stazioni, il traffico dei passeggeri è stato minimo dopo l'arrivo — degli ultimi convogli speciali e dei treni straordinari dal Nord. A Bari — nella città vecchia — quest'anno vi sono state poche esplosioni di «bombe carta» e «botti»: la operazione «Natale tranquillo» condotta dalla Questura e dai carabinieri è stata particolarmente efficiente.

COMMOVENTE GARA DI INIZIATIVE BENEFICHE

A TUTTI UN SEGNO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ E AFFETTO

Una temperatura prossima allo zero ha caratterizzato la giornata natalizia a Milano. Il sole ha fatto una assai timida apparizione intorno a mezzogiorno, per poi scomparire definitivamente dietro una spessa coltre di nubi. Piazza del Duomo, che col suo vastissimo sagrato è un po' il grande salotto dove la domenica si riuniscono i milanesi, si è animata presto: oltre settecento giovani immigrati, giunti a bordo di autopullman, si sono dati convegno in mattinata nella attigua Piazzetta Reale per prendere parte al «Natale insieme», promosso dal Centro orientamento immigrati. La serie delle iniziative benefiche è continuata da parte di diversi enti ed associazioni di beneficenza, che si sono prodigate perchè anche i meno abbienti avessero un segno concreto di solidarietà e di affetto. Anche questo anno, al centro delle iniziative benefiche è stato il «Pranzo dei diecimila» organizzato per il diciottesimo anno consecutivo da un quotidiano locale.

Altre mille persone, in condizioni economiche disagiate, sono state ospiti dell'Opera Cardinale Ferrari. I commensali, prima del banchetto, hanno assistito alla Messa, e, come è ormai tradizione, sono stati successivamente serviti a tavola da uomini e donne appartenenti a tutte le classi sociali. Nessuno, si può dire, è stato dimenticato dai milanesi; anche nel carcere di San Vittore i detenuti hanno avuto un rancio speciale e viveri di conforto. L'esodo dei milanesi verso la Riviera Ligure e le località montane lombarde, piemontesi e venete è stato massiccio ed ha provocato carovane di veicoli sulle autostrade.

Due giornate di bel tempo hanno caratterizzato il Natale in Alto Adige. La neve è caduta soltanto nella notte della vigilia nelle località alpine. Migliaia di sciatori — provenienti da Milano, Roma, Venezia, Trieste, Udine e Bergamo — hanno affollato le piste di discesa dei più importanti centri di sport invernali. In Alto Adige, contemporaneamente, si sono svolte le manifestazioni tradizionali del Natale e di Santo Stefano. Nelle località di frontiera e nei posti dove gli alpini e le forze di polizia svolgono il servizio di vigilanza, ufficiali superiori dell'esercito, dei carabinieri, della pubblica sicurezza e della finanza, hanno consegnato ai militari pacchi e regali. Particolarmente suggestiva è stata la cerimonia svoltasi nella notte di Natale al valico di Prato Drava dove, con la partecipazione di militi austriaci e dei loro ufficiali, è stata celebrata una Messa. Al termine della funzione guardie di finanza austriache e italiane si sono scambiati doni.

Al comandante della guardia di finanza di San Candido è giunto in questi giorni un pacco dono inviato dalle alunne di una scuola elementare di Modena e indirizzato ai soldati che sono di guardia alle frontiere della Patria». Altre cerimonie, si sono svolte ai posti di confine del Brennero, del Passo Resia e del Passo Tubre.

Una fredda giornata di sole ha caratterizzato il Natale a Venezia. Il Patriarca, Cardinale Urbani, ha tenuto il solenne Pontificale nella Basilica di San Marco ed ha rivolto una omelia ai fedeli. I veneziani, dopo il pranzo tradizionale, si sono riversati per le «calli» e i «campi», soffermandosi spesso nelle chiese cittadine per ammirarvi i presepi, tra i quali quello realizzato dalle vetrerie di Murano, per conto del Comune, nella loggetta del Sansovino in Piazza San Marco. Costituito da nove «pezzi» di vetro di grande valore, alti fino a 85 centimetri e pesanti fino a 30 chili, il «presepe di vetro» ha attirato l'attenzione di numerosi turisti presenti in città.

In provincia di Belluno, si sono avute «punte» di primato per quanto riguarda il movimento turistico. Nelle località di soggiorno e turismo della provincia, favorite anche dall'ottimo innevamento dei campi di sci. Negli alberghi è segnalato il «tutto esaurito» da diversi giorni. Tutti gli impianti di risalita e le altre attrezzature sportive esistenti nelle varie località sono entrate in funzione.

A Longarone, le feste natalizie sono state solennizzate dai superstiti della sciagura del Vaiont nell'intimità della famiglia. Nessuna cerimonia pubblica era quest'anno in programma tranne la Messa di mezzanotte, celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria. I longaronesi che lavoravano all'estero sono tornati tutti in paese da ogni parte d'Europa.

Nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante il maltempo, il Natale è trascorso sereno, nell'intimità delle famiglie. L'inclemenza del tempo non ha dissuaso numerose persone dal trascorrere le feste sui campi di neve del

ENORME FOLLA DI FEDELI PER IL NATALE A GERUSALEMME

LA «NOTTE SANTA» È RIVISSUTA NEL MISTICO SCENARIO DI BETLEMME

Giordani e israeliani uniti nella grotta che vide la nascita del Redentore

Gerusalemme, 26

Con un tempo freddo e piovoso, circa 15 mila persone sono convenute per i riti della notte di Natale a Betlemme, riti celebrati da mons. Alberto Gori, Patriarca latino di Gerusalemme. Nel pomeriggio della vigilia il prelato ha raggiunto, dalla Città Santa, la Basilica della Natività a Betlemme, alla testa di una processione lunga più di 6 chilometri e scortata da militari giordani. Dinanzi alla Basilica della Natività, il Patriarca latino è stato ricevuto da rappresentanti del Governo di Amman e dal Sindaco di Betlemme, con la Giunta municipale. Tra i fedeli presenti erano anche circa mille cristiani arabi giunti da Israele (approfittando delle speciali facilitazioni tacitamente accordate in occasione del Natale), alcuni marinai statunitensi venuti da Beirut e numerosissimi pellegrini di ogni parte del mondo.

La Messa di mezzanotte è stata celebrata nella piccola chiesa di Santa Caterina, nella consueta, mistica atmosfera della «Santa Notte». Poi è seguita la processione alla «Grotta della mangiatoia», dove mons. Gori ha deposto un simulacro di legno di Gesù Bambino sul luogo contrassegnato da una stella dorata: il luogo che, secondo l'antica e pia tradizione, vide i natali del Redentore.

Quest'anno varie migliaia di arabi cristiani residenti nello Stato di Israele hanno approfittato del tacito accordo, secondo il quale giordani e israeliani, in occasione del Natale, lasciano aperti i posti di transito lungo la linea di demarcazione, nella Città Santa. Questo accordo consente soprattutto ai cristiani di Israele di celebrare il Natale a Betlemme, la cittadina che vide la nascita del Redentore e che è sotto amministrazione giordana dopo la guerra palestinese, del 1948. Il passaggio dei fedeli avviene attraverso la porta di Mandelbaun.

Si calcola che circa cinquemila cristiani di Israele (per lo più arabi), abbiano potuto quest'anno trasferirsi in Giordania. Essi hanno potuto rimanere 72 ore in questo Paese presso parenti o amici.

Nei luoghi Santi cristiani di Israele i riti più suggestivi, durante la «notte santa», sono state le Messe di mezzanotte celebrate a Gerusalemme, Nazareth, Haifa e Giaffa. A Gerusalemme, centinaia di fedeli hanno gremito le navate della Basilica benedettina di Monte Sion, adiacente al Cenacolo e prossima alla tomba di Re David. A Nazareth, il centro delle celebrazioni di Natale è stata la grande e nuova Basilica della Annunciazione, dove tremila fedeli hanno assistito alla Messa di mezzanotte, celebrata dal superiore dei francescani addetti alla custodia di Terra Santa. Una eccezionale animazione è regnata in questi giorni nella cittadina della Galilea.

La nuova Basilica dell'Annunciazione, aperta per la prima volta al pubblico per la solenne occasione non sarà completata che tra un anno almeno, ma i frati francescani della custodia di Terra Santa non hanno potuto opporre un rifiuto alle insistenze della popolazione cattolica d'Israele, la quale teneva a celebrare i riti della più grande festa dell'anno nel nuovo santuario, attualmente il più grande del Medio Oriente.

La pioggia torrenziale non ha influito sul fervore dei fedeli, molti dei quali hanno dovuto attendere a lungo sotto la pioggia per ottenere accesso alla Basilica; la Messa è stata officiata dal Vescovo latino mons. Hann Kaldany, vicario generale in Israele del Patriarca latino di Gerusalemme. In precedenza, i capi spirituali delle tre maggiori comunità cristiane in Israele, l'Arcivescovo greco-cattolico, il Metropolita greco-ortodosso ed il Vescovo avevano offerto nel centro comunitario di Nazareth il tradizionale ricevimento natalizio, alla presenza del Sindaco musulmano Zuabi.

Tutti a casa per Natale



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Decine di viaggiatori partono dalla Stazione Termini alla volta dei paesi d'origine

Scimpanzè-Babbo Natale dà spettacolo a Londra

Londra, 26

Lo scimpanzè di un suonatore d'organetto vestito da Babbo Natale ha provocato scompiglio nel centro di Londra. La scimmia si è arrampicata sulle pareti di un edificio di quattro piani, facendo capolino alle finestre e spaventando terribilmente le impiegate.

Ben presto i curiosi attratti dall'insolito spettacolo sono diventati centinaia e centinaia, bloccando il traffico. Inutili sono stati gli sforzi di un poliziotto per cercare di far sgomberare la folla e permettere agli automezzi di riprendere la marcia.

Un'ora dopo l'animale ancora volteggiava su un albero natalizio. Sono arrivati i pompieri con scale, corde, reti e altri attrezzi mentre i curiosi erano saliti a circa duemila, e il traffico era completamente paralizzato. Alla fine, dopo novanta minuti di queste manovre, lo scimpanzè è andato a cadere nelle braccia di un poliziotto, che non se lo è fatto più scappare.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TREGUA E' FINITA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Than Phu Long — Un vecchio contadino tra le macerie della povera casa colpita dai Vietcong dopo la rottura della tregua

LE IMPRESSIONI SUL «PARADISO DI MAO» DI UN OSSERVATORE OCCIDENTALE

Il regime di Pechino è certo che sarà attaccato dagli SU

Nello sterminato paese ovunque ci si addestra febbrilmente ad una guerra di difesa Cento milioni di armati pronti in poche ore? - Si allontana lo spettro della fame

L'autore di questo resoconto, un inglese che vive a Palo Alto (California), si è recato quattro volte nella Cina comunista raccogliendo materiale per documentari cinematografici e per due libri sul grande paese asiatico. In questo scritto, Felix Greene presenta la situazione cinese come gli è apparsa nel suo ultimo viaggio.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 26

Il Governo di Pechino è convinto che un attacco americano contro la Cina sia altamente probabile. Ciò non è stato detto nè da Mao Tse-tung nè da Ciu En-lai, ma dopo cinque settimane di viaggio attraverso la Cina comunista, mi sono persuaso che questa è l'unica conclusione. Vi sono le prove che il popolo viene preparato a un grosso conflitto. Nel settembre scorso, il Ministro degli Esteri Chen Yi dichiarò: «Spetta al Presidente americano e al Pentagono decidere se gli Stati Uniti vogliono una grande guerra con la Cina». Egli aggiunse che se gli Stati Uniti sono decisi a scatenare una guerra «essi saranno i benvenuti quanto prima, anche domani».

Spacconate? Non credo. Dietro questo altezzoso «venite, vi aspettiamo», vi è la certezza che gli Stati Uniti, nel caso di una impasse nel Vietnam, potrebbero, contrariamente al più ragionevole calcolo militare, tentare di trovare una soluzione allargando l'area del conflitto. La sfida di Chen Yi ha origine altresì da una suprema fiducia nella capacità difensiva della Cina. Dovunque mi sono recato, ho visto giovani che si addestravano all'uso delle armi. La milizia civile è stata riattivata ed estesa in misura tale che quasi tutti uomini e donne in età compresa fra i 18 e i 40 anni, si stanno addestrando.

A Shangai, sono stato svegliato di soprassalto alle sei del mattino da un ritmico batter di tacchi e da urla stentoree di «yo... er... san... si» (uno, due, tre, quattro). Erano uomini e donne che si addestravano alla marcia, all'alba, prima di andare al lavoro. Ogni comune, ogni villaggio da me visitati avevano il proprio reparto per la difesa civile, contadini e contadine in giovane età che diventano ogni giorno più provetti nell'uso del fucile e della baionetta. Il risultato è che la Cina, oggi, può organizzare la più grande «difesa in profondità» che il mondo abbia mai visto. Essa potrebbe mobilitare — così mi è stato detto e dopo quello che ho visto ci credo — un esercito per la difesa civile di 100 milioni di unità nello spazio di poche ore.

Il Feldmaresciallo inglese Lord Montgomery visitò la Cina nel 1960. Dopo aver visto la milizia civile egli espresse con queste parole una regola di guerra fondamentale: «Non impegnare mai un esercito in guerra sul continente cinese». Da allora, la milizia civile è stata grandemente potenziata. Ma, ho chiesto a un comandante militare, a che serve tutto questo contro i bombardamenti delle città? Mi ha risposto: «Per vincere una guerra non basta bombardare le città. Naturalmente, comporta perdite umane e danni, ma non può ridurre gravemente le nostre capacità di resistenza. In Corea, i bombardamenti americani non ebbero in pratica alcun effetto sulla capacità di continuare la lotta della Corea del Nord».

Ripensando a queste parole, ho constatato che la stessa storia ufficiale della Aeronautica americana conferma una simile tesi. «In poco più di un mese — vi si legge— gli aerei americani avevano neutralizzato tutti gli obiettivi strategici che rifornivano l'Esercito popolare nordcoreano, tranne uno», eppure — osservo io — la guerra continuò per altri tre anni. Nonostante il loro intenso addestramento militare, i cinesi non sono in uno stato d'animo «militaristico». Ho visto il militarismo nella Germania prebellica, le parate, la glorificazione incessante della guerra, l'arroganza e la meschinità dei militari. Nella Cina di oggi, non esiste nulla di tutto ciò.

Sono stato in Cina quattro volte negli ultimi anni. Non ho mai visto i cinesi più preparati militarmente e insieme più distesi psicologicamente di quanto lo siano oggi. La gente che cammina per le strade o passeggia nei parchi si è mostrata più a suo agio, meno sospettosa che in passato di fronte a uno straniero come me. Il motivo di ciò, almeno in parte, è che dopo anni di grandi difficoltà, le cose stanno migliorando grandemente. Due anni fa, i cinesi si stavano riprendendo a fatica dagli anni duri delle carestie e dei fallimenti industriali del 1960-62. Oggi, non vi sono segni di scarsezza di generi alimentari. I negozi sono abbondantemente riforniti. La carne non è più razionata e sembra esservene in abbondanza. Riso e farina sono ancora sotto razionamento, ma le razioni sono generose e di solito, non vengono consumate interamente. Se noi occidentali conserviamo l'immagine di una Cina «affamata» dobbiamo abbandonarla. La Cina non è più affamata (ricordiamoci che Pechino ha importato grano per varie centinaia di milioni di dollari.

I grandi empori sono affollati e nelle città principali sono stati aperti negozi speciali per indumenti infantili e giocattoli. Da oltre un anno, nelle industrie, si pone crescentemente l'accento sulla «qualità». Anche se non esiste un problema del traffico paragonabile a quello che conosciamo all'Ovest, vi sono nelle strade molte più automobili che non due anni fa. Crescono anche i taxi e scompaiono crescentemente i risciò. La maggioranza dei camion sono prodotti in Cina, mentre un tempo venivano dalla Russia. Da quanto ho visto, sono giunto alla conclusione che entro pochi anni la Cina avrà bisogno di importare solo un piccolo quantitativo dei macchinari tecnologicamente più avanzati.

Mentre il benessere sociale cresce, a nessuno in Cina è consentito di dimenticare «la lotta contro l'imperialismo americano», questo è l'argomento centrale dei dibattiti nelle comuni, nei gruppi di stabilimento, nelle scuole. I cinesi seguono con entusiasmo quanto avviene nel Vietnam. Nelle più remote scuole rurali, ho visto speciali lavagne in cui si annunciano gli ultimi successi Vietcong.

Una sera, ho cenato in un ristorante di Pechino con un amico cinese che conosco da anni. Il mio amico, eminente storiografo, ha studiato a Cambridge e parla correntemente l'inglese. Egli mi ha detto: «E' piuttosto ironico, no?, che proprio gli Stati Uniti, fra tanti Paesi, affermino che siamo aggressivi ed espansionisti. La Cina non ha un solo soldato fuori della Cina. Quanti ne ha l'America? Un milione e mezzo». Al mondo non c'è nessuno più sicuro di sè di un cinese convinto di aver ragione.

A. P.

INEDITA IMPRESA DI UN PILOTA ITALO-AMERICANO IN DIFFICOLTA' SU NEW YORK

Atterra su un ponte stradale per non precipitare nell'Hudson

Sia lui che il passeggero sono rimasti quasi illesi - Soltanto il monoplano ha avuto danni - Il «fortunato» si è visto chiedere i 50 cents del pedaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

L'italo-americano Philip Ippolito è indubbiamente un buon pilota di aerei se è riuscito ad atterrare (ma si può dire così?) niente di meno che sul ponte Washington di New York con un suo monoplano da turismo il quale per quanto piccolo sia, è sempre un grosso bestione in confronto alle automobili per l'esclusivo traffico della quale il ponte, uno fra i più belli di New York, è stato costruito. Philip Ippolito, che vive nel Bronx, non solo è riuscito a scendere sul ponte, ma lo ha fatto con tanta abilità da danneggiare relativamente lo apparecchio da arrecare ben pochi danni a sè e al compagno di viaggio che era con lui sull'aereo. E deve essere, oltre che un buon pilota, anche un animo sensibile se quella discesa tanto spericolata e audace l'ha fatta perchè il suo compagno di volo, Joseph Brennan, gli rivelò che purtroppo egli non sapeva nuotare.

Infatti, il diciannovenne pilota del Bronx, sentendo che il suo monoplano stava perdendo quota e velocità decise di scendere con esso nelle acque del fiume Hudson che scorrono lungo le coste dell'isola di Manhattan; si rivolse al trentanovenne Brennan e gli disse: «Mi dispiace, ma abbiamo qualche guaio all'apparecchio e dobbiamo tentare di ammarare nel fiume. Cerca di prepararti». Joseph Brennan, più che intimorito dalla improvvisa avventura che gli stava capitando tremò all'idea di scendere in uno specchio d'acqua; egli non sapeva nuotare. E disse al pilota: «Mi dispiace darti questa noia, ma caro mio, io non so nuotare. Non potresti trovare un altro posto per scendere, se ce la fai?».

Philip Ippolito non vide altra «superficie solida» che quella della parte superiore del ponte Washington le cui corsie a doppia carreggiata erano completamente vuote (le sei corsie a senso unico della parte inferiore del ponte erano affollate, invece, di auto). Data l'ora, la parte del ponte a doppio senso non era stata ancora aperta al traffico e Ippolito, rendendosi conto della eccezionale opportunità che la domenica dopo Natale gli offriva, decise, per non mettere in crisi il suo passeggero incapace di nuotare, di scendere sul ponte. Con una manovra tanto perfetta, quanto strabiliante per gli agenti che stavano preparandosi ad aprire il traffico sul ponte, il monoplano scese fra le lunghe festonate di cavi che tengono il ponte sospeso sull'Hudson e atterrò nel centro della carreggiata. Si capisce che la manovra comportava qualche rischio che, del resto, Philip Ippolito aveva calcolato: le ali, alle estremità, toccarono i cavi d'acciaio e furono rovinate, l'aereo urtò contro la copertura di tela di un autocarro che era fermo su una corsia: ciò che lo fece sbandare su un lato sul quale restò. I due piloti non ebbero troppo da lamentarsi dei danni personali subiti: qualche ferita al viso del pilota e un dente partito al suo compagno di viaggio sono stati il «pedaggio» pagato per scendere sul ponte che unisce New York al New Jersey. Del resto, portati all'Ospedale, i due sono stati giudicati in ottime condizioni e mandati a casa subito. Gli agenti addetti al traffico hanno voluto essere spiritosi: hanno chiesto che Philip Ippolito paghi i cinquanta centesimi di dollaro che regolarmente costa a un automezzo per attraversare il ponte Washington.

Stelio Tomei

SCOSSA DI TERREMOTO registrata in Jugoslavia

Belgrado, 26

Gli apparati dell'Istituto sismologico di Belgrado hanno registrato stamane una forte scossa di terremoto a 100 chilometri da Belgrado, in direzione Sud - Sud - Ovest. Nell'epicentro, che si ritiene sia stato nel Monte Rudnik, il terremoto ha toccato il sesto grado della scala Mercalli. A Belgrado il sisma è stato del terzo grado della scala stessa. Non si lamentano danni nè alle persone nè alle cose.

PER IL DIVIETO DI SORVOLO DELLA TANZANIA

In crisi i rifornimenti di petrolio allo Zambia

Saranno ripresi a giorni da autocisterne civili Ottimista Ian Smith sul fallimento dell'embargo

Londra, 26

Il ponte aereo per i rifornimenti petroliferi allo Zambia è in crisi avendo la Tanzania rifiutato il passaggio, sul suo territorio, degli aerei militari britannici, in seguito a polemiche con le autorità inglesi per l'interesso di una petroliera nel porto di Dar es Salaam cui il Governo della Tanzania non aveva accordato il suo nulla osta. L'Aviazione civile britannica è stata invitata da Londra ad accelerare i preparativi per assumersi il proseguimento della operazione. Essa dovrebbe concludere i relativi accordi con il Governo della Tanzania entro pochi giorni, e i suoi primi aerei-cisterna arrivare nel Paese martedì. Otto complessivamente proseguiranno il ponte aereo. La RAF ha continuato fino a tutto Natale i rifornimenti allo Zambia, con sette voli eseguiti in quel giorno e il trasporto all'aeroporto zambiota di Ndola della quantità record di 21 mila tonnellate di petrolio. Si mette a punto intanto nel Bechuanaland la speciale stazione di collegamento radio, per la ritrasmissione verso la Rodesia dei notiziari della BBC. E' stato oggi annunciato che essa sarà protetta da truppe britanniche.

In una intervista registrata a Salisbury la settimana scorsa e presentata oggi alla televisione americana il Primo Ministro rodesiano Jan Smith ha dichiarato che le sanzioni economiche decise ai danni del suo Paese falliranno e che il suo Governo sopravviverà. «Non dico che non sentiremo le conseguenze delle sanzioni — ha detto Smith — molto dipende da quanto questa situazione durerà, ma noi non pieghemo mai il ginocchio ed alla fine le sanzioni falliranno».

Smith è apparso particolarmente ottimista circa la capacità della Rodesia di far fronte all'embargo petrolifero. «Abbiamo — ha detto — scorte sufficienti per sei mesi, ma credo che riusciremo a continuare anche per sei anni». Alla domanda se il suo Governo sarebbe disposto ad acquistare petrolio dei Paesi comunisti, Smith ha replicato: «Siamo pronti a prendere petrolio da chiunque sia disposto a venderceIo».

SCIAGURA FERROVIARIA in Turchia: 4 morti, 50 feriti

Istanbul, 26

Il rapido Elazig-Malatya è uscito dai binari, oggi, appena dopo aver superato un ponte presso il villaggio di Toprakkale, nella zona di Adana, nella Turchia meridionale, causando 4 morti e 50 feriti gravi.

ANNUNCIO DI TITO A UNA RAPPRESENTANZA DI OPERAI

RIVOLUZIONE BANCARIA PROSSIMA IN JUGOSLAVIA

Le fabbriche e le organizzazioni potranno investire i propri fondi negli enti di credito - In rapida diminuzione il deficit commerciale

Belgrado, 26

Il Presidente della Repubblica jugoslava, Maresciallo Tito, si è associato durante un colloquio con i rappresentanti delle collettività operaie, alle accuse lanciate recentemente dal presidente del parlamento Edward Kardelj e dal segretario del comitato centrale della Lega dei comunisti croati, Bakaric, contro ai fattori politici che continuano ad interferire nell'operato dei consigli operai». Tito ha aggiunto che gli organi di autogestione devono essere autonomi e indipendenti e diventare, in effetti, nonostante l'opposizione degli elementi conservatori, gli organismi basilari della società socialista in Jugoslavia. Ha poi rilevato che non sono le masse operaie, bensì i fattori politici, quelli che ostacolano l'ulteriore sviluppo dell'economia del paese.

Tito ha toccato numerosi problemi della economia nazionale ed ha preannunciato tutta una serie di nuovi strumenti economici i quali — secondo le sue parole — dovrebbero migliorare la posizione delle imprese ed assicurare la loro effettiva indipendenza. Sarà così cambiato il sistema bancario e valutario in maniera da rendere possibile alle stesse imprese esportatrici di disporre della valuta guadagnata. Praticamente insomma, grazie ai nuovi strumenti, saranno i produttori stessi che venderanno le divise estere alle banche e non il contrario come è stato fino ad ora. «Il nostro sistema bancario — ha detto Tito — è ormai superato, perciò sono necessari dei mutamenti; le banche dovranno operare in seno alla nostra economia e non al di fuori di essa. Organizzazioni economiche e fabbriche potranno investire nelle banche i propri mezzi sia sotto forma di depositi o partecipazioni e poi, logicamente, dovranno ricevere non solo il tasso di interesse ma partecipare anche agli utili della banca: ciò significa che nella gestione delle banche un ruolo di primaria importanza spetterà a coloro che in esse investono le proprie disponibilità. E' logico che in tal modo le banche potranno operare in tutto il Paese ed investire nei settori maggiormente redditizi».

Il deficit del commercio estero jugoslavo — ha poi rilevato Tito — è diminuito, negli ultimi mesi, da 220 milioni di dollari a soli 36 milioni di dollari, e con molta probabilità sarà prossimamente annullato. Tutte queste misure e la stabilità del mercato interno, con il dinaro pesante che entrerà in circolazione i primi giorni del prossimo anno, renderanno presto possibile — ha sottolineato Tito — il dinaro convertibile. Anche il maresciallo Tito, come aveva fatto precedentemente Bakaric e Kardelj, ha invitato infine i comunisti anziani che occupano posti direttivi nell'industria a lasciare i loro posti ai giovani più qualificati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Il disastro di Johannesburg



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Johannesburg — Questo informe ammasso di rottami è quanto resta del pullman finito fuori strada uccidendo 39 giovani negre

---

† Il 26 corrente si è spento serenamente

Mauro Muzzi
di anni 17 . Studente

Lo piangono il papà, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dalla abitazione di via Caboto n. 20.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

FABRIZIO FEI e famiglia si associano al dolore per l'immatura perdita del caro.

Mauro

RENATA e ENRICO TURRE costernati piangono il caro

Mauro

AURA MINACH prende parte al gravissimo lutto.

Gli alunni della IV A del Liceo Oberdan si associano al dolore per la perdita del loro caro ed indimenticabile compagno di studi

Mauro

di cui serberanno imperituro ricordo.

Partecipano al lutto con profondo dolore:
— FIDES e LIBERO FONDA
— FAMIGLIA DOTT. GRASSO
— FAMIGLIA QUARANTOTTO
— FAMIGLIA ING. FERRANTELLI
— LINA BATTISTA

L'amico EZIO partecipa al profondo dolore per la morte del caro

Mauro

Si associa al lutto della famiglia la Direzione generale del Consorzio Industrie Fiammiferi - Roma.

Si associano al lutto i dipendenti dello Stabilimento di Trieste del Consorzio Industrie Fiammiferi.

† Il 26 corr. si è spenta all'età di 89 anni la nostra cara mamma

Luigia Magris

Ne danno il doloroso annuncio il figlio arch. EDOARDO, la figlia OFELIA in LO RE, il genero ENZO, la nuora ELVIRA, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie al Primario prof. dott. D'Agnolo, alle Suore e infermiere della III Div. Medica per le premurose cure.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† A tre mesi dalla dipartita del suo consorte, quasi chiamata da Lui, è mancata il 23 dicembre

Emma Cobez v. Cernitz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella AMELIA ved. FAVETTA con la figlia BIANCA MARIA, la cognata OLIMPIA con il marito RENATO SAVERI, le congiunte famiglie COBEZ, COBELLI, TORTAROLO, SFORZINA e DALTON.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 25 corr. si è spenta

Santa ved. Longo

Ne danno l'annuncio le figlie MARIA e LINA, i generi, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

† Ieri è mancato

Vittorio Spazzapan

Ne dà il triste annuncio la moglie MARIA unitamente alla famiglia DOLENC.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato improvvisamente

Antonio Tremul

Ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1965.

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Valentino

ringraziamo quanti hanno preso parte, in vario modo, al nostro dolore. Un grazie particolare vada all'Ispettorato e al Consorzio Agrario di Trieste.

Famiglie:
SAVI, CANCIANI e METLICA

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro adorato

Radislao Mezgec (Borko)

i FAMILIARI Lo ricordano con immutato affetto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Furlan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare alla ditta Parisi e alla ditta Riosa.

I FAMILIARI

† Il 25 dicembre, soccombendo all'età di 25 anni a male incurabile è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Sgubin
Perito industriale
Sottotenente di cpl.

Ne danno il tristissimo annuncio a tumulazione avvenuta la moglie SILVIA BURIAN LISSOI, i genitori GIACOMO e GIUSTINA, la sorella GIULIANA e i parenti tutti.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 25 dicembre si è spenta la nostra cara mamma

Francesca Siskovich ved. Vicic

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, NIVES, SILVIO, MARIO, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Sydney, 25 dicembre 1965.

† Il 25 corr. si è spento il nostro caro

Giovanni Coretti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giuseppina Kosina**

si è spenta il 25 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli CARLO, ELISA e CARLA, la nuora, i generi, le nipoti SILVANA e LUISA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Cattinara.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

Nel II triste anniversario della scomparsa di

Anna Cvietissa n. Posar

il marito, i figli, la nuora, La ricordano con immutato dolore e rimpianto.

† Tragico destino ha rapito all'affetto dei suoi cari

Felice Sancin
d'anni 26

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori FELICE e AMELIA, la moglie ANNA con il figlioletto FABRIZIO, la sorella LORETTA, il cognato, le zie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

IL COMITATO ORGANIZZATORE DI SERVOLA si associa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del suo insostituibile collaboratore

Felice Sancin

Per l'immatura fine di

Felice Sancin

prendono parte al lutto il gruppo famiglie di via Pane Bianco.

Con animo commosso prendono parte al dolore le famiglie BRADASSI.

†

Il 26 corrente si è spenta la nostra cara

Maria Rossi

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio FRANCO con la moglie ANITA, la figlia FERNANDA, le adorate nipotine EMANUELA e ALESSANDRA, la sorella MATILDE, la cognata AMALIA ADAMI con i figli, le nipoti INES MASE' e CARMEN CESAREK, ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. E. Belsasso, ai Primari Tagliaferro e Petronio, alle Suore ed al personale tutto del Reparto paganti per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di viale Miramare 117/1.
Trieste - Piacenza, 27-12-1965.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie MORANDINI e LASETTI.

† La mattina del 26 dicembre è piamente spirato il

REVERENDO
Don Giuseppe Delcaro
di 72 anni

profugo da Dignano d'Istria. Dal 1947 svolse le mansioni di Economo della Curia Vescovile di Trieste.

Lo ricordano con rimpianto i Fratelli, Sorelle e Congiunti tutti, S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo col Clero, e i numerosi Amici.

La salma sarà esposta nella tarda mattinata nella Chiesa del Seminario Vescovile, da dove, nel pomeriggio di oggi, seguiranno i funerali dopo la S. Messa di suffragio che verrà celebrata alle ore 15.30.

Un particolare ringraziamento vada al chiarissimo Dottor Bernardo Bennari che per lungo tempo lo curò con premura e affetto.

Trieste, 27 dicembre 1965

† Il 26 corr. è mancata ai suoi cari

Francesca v. Piemonti

Ne danno il doloroso annuncio i figli CARLO e ROMANO, le nuore, i suoi adorati nipotini LILIANA e SERGIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto la nipote ANNA con il marito ATTILIO VELARI.

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con viva fede, il 25 dicembre munita dei conforti religiosi è spirata nella pace del Signore la nostra cara

Valeria Anth

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il marito, le figlie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il 23 corr. è mancato

Giovanni Concion

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, CATERINA, i nipoti ed i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 24 corr. si è spenta

Irma Petracco ved. Terenzi

Ne danno il triste annuncio i fratelli EDVIGE CATTUNAR, LIBERA BACCHETTI e GIORDANO, i nipoti, i cognati, i parenti e l'amica GIANNA.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I figli NADIA CUBI in SETTOMINI e WILLY CUBI ringraziano sentitamente il Corpo Medico ed il personale dell'Ospedale Civile di Monfalcone — in particolare il dott. Guido Turazza — per le cure sollecite e l'affettuosa assistenza prestate alla loro cara Mamma

(Catineta)

recentemente scomparsa.

Ronchi dei Legionari, 27-12-'65.



buon anno con Duke 61...

Il sorriso di questa bimba invita ad assaggiare una specialità divenuta celebre in breve tempo: i DUKE 61. Come ormai tutti sanno i DUKE 61 non sono dei comuni «würstel»: sono una specialità «a sè», con caratteristiche talmente evidenti da rendere impossibile qualsiasi confusione. Il palato dei più esigenti buongustai ha giudicato i DUKE 61: sono veramente senza paragoni. I DUKE 61 non si possono descrivere: si devono assaggiare... Delicatissimi, composti di carni magre e ingredienti naturali, si prestano alla preparazione dei piatti più sani e più gustosi. Sono, infatti, un'autentica pietanza, da presentare con orgoglio sulla mensa più raffinata. Nutrono, non ingrassano, e sono anche estremamente economici.

DUKE 61

Richiedeteli nei migliori negozi, buffets, salumerie, e negli spacci delle Cooperative Operaie. Assicuratevi che si tratti degli autentici DUKE 61 controllando l'involucro originale sigillato sotto vuoto*), oppure, se li acquistate sciolti, che siano muniti del bollino verde di garanzia.

*) Cryovac

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA persiane avvolgibili in plastica, tende veneziane, tendine per usci, cerca rappresentanti. Prezzi ridottissimi. Gaetano Lamanna, via Oberdan Monopoli (Bari). 6743 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. PROVATE le NSU nelle versioni Typ 110, Prinz 1000 e Prinz 4, economiche, veloci, raffreddamento ad aria, freni a disco, senza rodaggio, pagamento 30 rate senza cambiali, minimo anticipo, ritiro di vetture usate. Vendita e dimostrazioni Autosalone Catullo, Fabio Severo 34, telefono 38820. 55 Q
AUTOACCESSORIO via Istria 127, tel. 813382. Acquistando foderine e tappeti auto riceverete in omaggio catene antineve; comodità di parcheggio. 49751 Q
FIAT 600 57 170.000. Visibile p. San Francesco, TS 26235. Telefonare 30527. 49765 Q
FIAT 750 giugno 1961, unico proprietario vendesi. Telef. 95468, domani. 49777 Q
ROTTAMI auto moto compero. Tel. 37646, ore 13-15. 27108 Q
VENDESI pala e scavatore cingolata 50 cavalli Ferguson Landini. Tel. 813382, 722377. 49751 Q
1100 Fiat perfetta vendesi. Telefonare 27347. 27104 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BAR centralissimi, trattorie con giardino vendonsi compreso condominio; alberghi fronte mare 90 letti sala pranzo grande giardino vendonsi facilitazioni pagamento; negozi vendonsi; altri locali avviati vendonsi causa partenza. Agenzia, corso Garibaldi 11. 314 R
FINANZIAMENTI vari, sistemazioni economiche ditte, massima discrezione. Studio ragioneria, p. Ponterosso 6, tel. 68659. 49749 R
LATTERIA vendesi causa malattia. Indirizzo SPI. 50040 R

S Case, ville terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio-Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni n. 30088, 35107. 1158 S
A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti, marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa Fratelli Rumor, v. Donota 1. 1067 S
A.A.A.A.A.A. L. 5.200.000 vera occasione ultime disponibilità, 3 stanze cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo, via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Ronsenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 1157 S
A.A. GRETTA appartamenti soleggiatissimi in palazzine signorili prossima consegna zona verde tranquilla vista mare 2-3 stanze salone terrazze mansarde doppi servizi giardino garage, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telefono 28300. 49763 S
A.A. SALVI appartamenti e attici nuovi consegna febbraio 1-2 stanze soggiorno o cucina centralnafta giardino piani bassi, vende con facilitazioni previste D. L. 1022 e SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telefono 28300. 49763 S
A.A. ZONA Baiamonti appartamento soleggiato in palazzina 2 stanze stanzino soggiorno cucinino bagno poggiolo veranda libero marzo, vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 49763 S
APPARTAMENTI consegna in maggio zona BESENGHI, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostigli, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 50066 S
APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore centralnafta, pronto ingresso 5.200.000, vendesi grandi facilitazioni pagamento. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27112 S
APPARTAMENTO REVOLTELLA 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento cantina garage, vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 50066 S
APPARTAMENTO Giulia 4 camere cameretta cucina bagno vendesi libero causa partenza; altri Besenghi, Piccardi, Montebello, Canova, Ginnastica, Lamormara liberi vendonsi rarissima occasione; ville casette terreni vendonsi causa trasferimento. Agenzia, corso Garibaldi 11. 314 S
APPARTAMENTO pronto ingresso, zona P. Revoltella, matrimoniale soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta 3.950.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27112 S
APPARTAMENTO modesto due camere cucina WC, San Giacomo 2.100.000, pronto ingresso. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27112 S
VIALE D'Annunzio 1 (ora largo Sonnino 9) appartamenti moderni pronto ingresso da 2-4 stanze centralnafta scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carte da parati, antenna TV collettiva, accurate finiture; mutuo bancario, facilitazioni pagamento. Visite e trattative sul posto al primo piano. Amm. Piccoli, tel. 55220. 49759 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1) . Genova
6.40	D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.52	R	Venezia . Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano . Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano . Venezia Roma (letto e cuccette Roma . Trieste Marsiglia . Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi Milano . Venezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55	A	Venezia Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) Roma . Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio . Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio . Vienna Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana . Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria . Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado . Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria . Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

Nel POMERIGGIO
con l'edizione delle 16
del «Piccolo Sera» esce



la Cittadella

Abbonamenti per il 1966 al «PICCOLO»

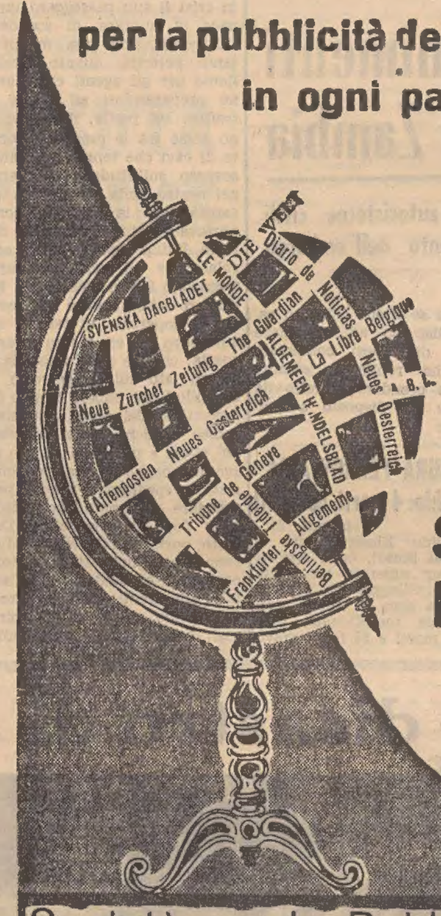
	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico [illegible]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CERCASI urgentemente aiuto lavori domestici ore da convenirsi. Telef. 95413. 27122 B
PICCOLA famiglia abitante Strada Friuli cerca prestaservizi ore a giornata. Telefonare 87749.
TUTTOFARE mezzo servizio cercasi. Referenze. Presentarsi o telefonare Valenti, Franca 16, telefono 31845, ore 9-10, 15-16.

C Richieste d'impiego L. 40

PASTICCIERE capace offresi. Tel. 723038. 49822 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie. Riparazioni garantite. Tel. 723739.
LABORATORIO specializzato impianti antenne, riparazione TV, interventi immediati. Telefono 75233. 49767 CC
MURATORE artigiano esegue: modifiche, tetti, pavimenti e rivestimenti. Tel. 96608. 27102 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli. S. Zenone 6. Telefono 50895. 27106 CC
SANITARI acqua, gas, riscaldamento esegue officina specializzata, via Pietà 13, telefono 41410 anche condizioni di pagamento. 49769 CC
SGOMBERO soffitte, abitazioni, cantine, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15.

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTI installatori, impianti termici, 15-16 anni, cercansi. Calortecnica, Piazza Unità 3. 49757 D
CERCANSI lavorante e mezzalavorante. Salone, via Conti 13. Telefono 722359. 49741 D
CERCASI lavorante parrucchiera. Schiaparelli 64. 49683 D
CERCO motorista per consegne. Via Milano n. 5, pomeriggio.
FONDAZIONE Treccani L.C.I. cerca ambosessi per lavoro organizzato lancio nuova pubblicazione. Possibilità carriera. Presentarsi via Machiavelli 17, II. 49781 D

F Off. camere pens. L. 30

CENTRALISSIMA matrimoniale uso bagno adatta anche due signorine occupate affittasi. Rivolgersi Machiavelli 13, secondo piano. 49775 F
STANZA vuota, grande, soleggiata, affittasi. Via Madonna del Mare 7, porta n. 14. 49785 F

G Istruzione L. 30

MATEMATECA, fisica, medie superiori, inferiori. Analisi algebrica infinitesimale, analitica descrittiva. Pascoli 4, I. 49745 G
MATEMATICA fisica chimica elettrotecnica, lezioni accurate, impartisce ingegnere. Tel. 62295.
RADIOTECNICA, televisione, corsi diurni e serali gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro. ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 4573 G

H Oggetti smar rim L. 30

CANE airedale rinvenuto. Rivolgersi telefono 726335. 27118 H
GATTA tigrata nome Dipsi, smarrita, mancia lire 3.000 riportandola Molo zero, Stella Maris. 27096 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. CRISPI: Appartamenti nuovi, pronto ingresso, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta. M. PRAGA: nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, O. MILITARE: appartamento 2 stanze, salone, cucina bagno, poggioli, riscaldamento a nafta. XX SETTEMBRE, appartamento 3 stanze, cucina, servizi separati, ascensore, riscaldamento autonomo, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 49763 I
AFFITTANZA cedesi 3 camere cucina bagno; altro camera cucina giardino; altro camera cucina S. Giovanni; altro stazione 4 camere cucina bagno riscaldamento ascensore; locali affittansi. Agenzia, c.so Garibaldi 11.
AFFITTASI Franca, 3 stanze, 2 stanze, anticamera, ripostiglio, ascensore, bagno installato, autoriscaldamento 38.000 . 33.000. Amministrazione, Piazza Borsa 4 50028 I
APPARTAMENTINO, camera, cucina, gabinetto, 12.000 poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 27092 I
APPARTAMENTO zona signorile due camere, cucina, bagno, autoriscaldamento, 32.000; altro Gretta due camere cucina orticello, 23.000, affittansi. Amministrazione, Crispi 9. 27092 I
APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, Telefono 61712. 50066 I
APPARTAMENTO paraggi FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, affitta 32.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 50066 I
APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affitta 50.000, Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 50066 I
CASETTA zona Muggia, 3 camere, cucinetta, bagno, garage, orticello, 18.000 mensili, affittasi Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27112 I
LOCALE adattato macelleria, salumeria, pescheria, inizio via Flavia, affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 49763 I

M Vendite d'occas. L. 40

CAUSA trasferimento vendesi lampadario, abiti donna, bambino, cappotti, pelliccia e stola visone. Tel. 67749. 49771 M
COMBINATA Stefani, 5 lavorazioni legno, sega circolare levigatrice per pavimenti, mignon e levigatrice nastro, vendonsi occasionissime: via Tesa 12.
CUCCIOLI barboncini schnauzer nani, bassotti épagneul, breton roano marrone, vendonsi. Casa, S. Francesco; Valdirivo 24. 8955 M
MACCHINA Singer 8.000, rientrante 18.000, completa mobiletto a 28.000, automatica zig-zag 48 mila. Scelta mobiletti. Riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 49773 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste . Monfalcone, Corso del Popolo 25. 62970 M
RADIATORI acciaio diverse misure, caldaie acciaio, ghisa, vendonsi occasione. Officina, via Pietà 13. Telefono 41410. 49769 M
TELEVISORE nuovo tipo lusso, carrello, stabilizzatore, antenne, 23 pollici, vendesi 170.000; pagamento giugno 1966, garanzia 2 anni. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 50022 M
VENDO televisore occasione, 23 pollici originale tedesco. Telefono 75233. 49787 M
VESTITI seminuovi uomo vendonsi da famiglia Trione presso Reganzin, via Gambini 31, V piano, Trieste. 49753 M

NN Mobili e pianof. L. 40

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli, attaccapanni, prezzi convenientissimi, Matrimoniale, cucina angolo usate occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 27120 NN
ATTACCAPANNI, armadi guardaroba, camere matrimoniali e da scapolo, cucine «formica» a elementi componibili, anche su misura, librerie e soggiorni svedesi e in stile, prezzi convenienti. Esposizione, v. Limitanea 9. 49767 NN
ATTENZIONE: matrimoniale 90 mila, 3 porte, 4 porte 140.000. Piccardi 49. 27098 NN
CUCINE soggiorno, pronti e su ordinazione, vendo occasione. Viale R. Sanzio 22, Cisa. 49783 NN
MATRIMONIALE seminuova 5 porte vendesi occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 27120 NN
STANZA pranzo, salotto, ottimo stato vendonsi. Telefonare 34290 oggi. 50032 NN

O Commerciali L. 40

VENDO «Guida medica» Fratelli Fabbri. Tel. 731666. 50042 O

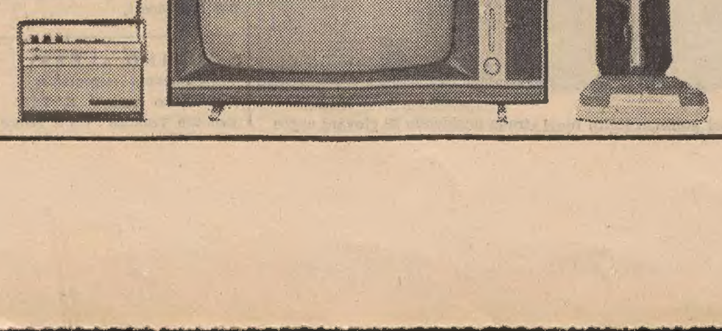
OO Alimentari L. 40

A domicilio vini comuni superiori imbottigliati all'origine nelle regioni tipiche, spumanti, birre, acque minerali medicinali, senza cauzione, anche una sola gabbia. Prezzi convenientissimi. Tel. 40485. 49747 OO

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

la più moderna gamma di

Radio
Televisori
Elettrodomestici



RADIOMARELLI
WEST export

due grandi nomi del gruppo MAGNETI MARELLI